

A 3 giorni dall'inizio dell'offensiva Viet gli americani non sono riusciti a ristabilire il controllo nemmeno sulla capitale

# SAIGON NELLA BATTAGLIA



SAIGON - Reparti ausiliari di « marines » dotati di automezzi speciali raccolgono i corpi esanimati di soldati americani caduti durante i furiosi combattimenti nella città. Ieri ancora le forze del FNL controllavano alcuni quartieri di Saigon, sui quali gli Usa hanno fatto riversare tonnellate di bombe dal loro aereo (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Affamata, bombardata e cannoneggiata, la città insorta resiste eroicamente alla furia dell'invasore che contrattacca con il peso di tutta la sua macchina bellica - Ancora investita con mortai e artiglierie la base di Danang - Hué in mano al FNL - Selvaggi bombardamenti americani Johnson: nuovo no alla trattativa per il Vietnam - Kossighin: continueremo a fornire armi ai combattenti vietnamiti

## Longo: imporre agli USA la fine dell'aggressione

Il compagno Luigi Longo ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

LE NOTIZIE che giungono in queste ore dal Vietnam meridionale riempiono d'ammirazione quanti credono nel diritto di tutti i popoli alla libertà e alla indipendenza. L'audace offensiva scatenata dal Fronte Nazionale di Liberazione in risposta alla violazione della tregua da parte degli Stati Uniti, l'eroismo leggendario dei partigiani vietnamiti, l'insurrezione di popolo che accompagna questa offensiva, confermano nel modo più convincente e più clamoroso, che il popolo del Vietnam meridionale vuole vivere libero ed essere padrone del proprio avvenire. Vuole essere padrone in casa propria, senza l'occupazione americana e senza interferenze imperialistiche.

Mai, come in questo momento, gli Stati Uniti e la loro politica sono stati isolati dinanzi alla coscienza del mondo. Ma i dirigenti americani non vogliono prendere atto della realtà. Si stanno imbarcando, al contrario, in nuove avventure e cercano di trascinare in esse anche paesi dell'Alleanza atlantica facendo correre pericoli immensi alla pace del mondo e al progresso dei popoli.

Contro questa politica di guerra e di sperperi per i crescenti armamenti le forze di pace devono levarsi con la più ferma energia. « Quando tanti popoli hanno fame, quando tante famiglie soffrono la miseria, quando restano da costruire tante scuole, tanti ospedali, tante abitazioni degne di questo nome — ha sottolineato recentemente anche l'Enciclica Populorum Progressio — ogni sperpero pubblico o privato, ogni spesa fatta per ostentazione nazionale o personale, ogni estenuante corsa agli armamenti diviene uno scandalo intollerabile. Noi abbiamo il dovere di denunciarlo ».

BISOGNA costringere gli Stati Uniti, al più presto, a porre termine al massacro del popolo vietnamita, a questa corsa al suicidio dell'umanità, a questa politica di sperperi e di guerra. Bisogna imporre loro, al più presto, di cessare i bombardamenti e ogni altro atto di aggressione contro la Repubblica democratica del Vietnam, di cessare lo sterminio del popolo del Vietnam del sud, perché possano essere avviate trattative di pace con la partecipazione del Fronte Nazionale di Liberazione che è il rappresentante certo della volontà di indipendenza e di pace che anima questo eroico popolo.

L'ammirazione profonda che l'eroismo e la forza dei combattenti del FNL suscitano in tutti i comunisti, in tutti gli antifascisti, in tutti i democratici, nei giovani e in quanti hanno visto il senso della libertà e della giustizia, deve tradursi ora in un più forte, immediato impegno di tutte le forze di pace, laiche e cattoliche, perché salga dall'Italia una pressione rinnovata per la cessazione dell'aggressione americana, e perché il governo se ne faccia interprete presso i governanti americani.

SAIGON, 1. « La popolazione di Saigon si è sollevata in appoggio dei combattenti del Fronte di liberazione che hanno il completo controllo dei più importanti settori della città », annuncia il corrispondente da Saigon dell'agenzia del FNL, in un dispaccio trasmesso da radio Hanoi. Il dispaccio così prosegue: « Il popolo di Saigon ha schiacciato la macchina amministrativa dei fantocci e ha creato un potere rivoluzionario in molti settori di Saigon. Il fronte ha il completo controllo di importanti quartieri della città, fra cui la strada Saigon-Bien Hoa e le località periferiche di Ba Chev, Phu Nuham, Phu Lam e Nga Bay... Molti soldati e ufficiali dell'esercito fantoccio hanno disertato e si sono uniti ai combattenti del Fronte. Altri hanno abbandonato i loro posti, o invitato le forze di liberazione ad occuparli ».

Affamata (da cinque giorni i negozi sono chiusi e non giungono più derrate alimentari dalle campagne), bombardata dagli aerei americani e dalle truppe mercenarie; cannoneggiata « a zero » dagli invasori inferociti, Saigon vive le ore più drammatiche della sua drammatica storia. La battaglia prosegue, violenta e implacabile. Essa miete vittime non solo fra le oppresse file di armati, ma fra la popolazione civile, sulla quale si accanisce la rappresaglia degli americani e dei loro fantocci.

« Questa guerra casa per casa, strada per strada, entrata ormai nel suo quarto giorno, sembra acquistare aspetti sempre più feroci », scrive Peter Arnett, corrispondente della Associated Press. « Essa falcia e moltiplica vittime innocenti, vecchi, donne, bambini, uccisi nelle loro case, o nelle strade, durante vani tentativi di fuga. E' una "escalation" dell'orrore ».

Arnett tace dei massacri compiuti dagli americani e attribuisce le maggiori atrocità ai mercenari: « A Saigon si combatte in periferia. Il centro, invece, è rimasto oggettivamente tranquillo, e migliaia di profughi si sono affluiti in lunghe colonne di gente terrorizzata, che portava con sé i figlioli e i pochi averi. Fuggivano dall'inferno, perché la controffensiva scatenata per cacciare i comunisti (cioè i combattenti del FNL, N.d.R.) dai quartieri periferici ha raggiunto oggi un'intensità inaudita. I marines e i parà governativi, che ieri avevano tentato invano di riprendere le posizioni perse a nord e a est (Segue in ultima pagina)

A pagina 11 e 12 gli altri servizi

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il voto non cancella i gravi problemi aperti dalle rivelazioni sul SIFAR e il complotto del luglio '64

## Moro strappa la fiducia De Lorenzo lo accusa di falso

AMENDOLA: il governo non s'illuda, è solo un breve rinvio



CRESCERE LA PROTESTA DEGLI STUDENTI. Imponenti cortei di studenti delle scuole medie superiori sono sfilati a Prato, Empoli, Carrara, Colle Val d'Elsa e Poggibonsi per protesta contro le violenze poliziesche nell'università di Firenze e per rivendicare una riforma democratica della scuola. Ieri il rettore dimissionario dell'università di Firenze è partito per incontrarsi con il ministro Gul. Intanto a Torino, dove gli studenti medi hanno iniziato uno sciopero di due giorni, gli universitari hanno di nuovo occupato l'università. Nella foto: il corteo studentesco dell'altro giorno a Firenze (A pagina 5)

Atteggiamento provocatorio del governo verso i sindacati

## I telefoni di Stato bloccati da 7 giorni

Si vuol passare il controllo del servizio a società privatistiche colpendo gli interessi pubblici e quelli dei dipendenti - Compattezza dei lavoratori

Lo sciopero dei telefonici di Stato è al settimo giorno. Tanto è la compattezza con cui i lavoratori partecipano all'azione in difesa dell'azienda pubblica e del proprio posto di lavoro che se ne sono accorti anche quegli organi di stampa i quali solitamente ignorano i problemi dei lavoratori, e se ne parlano solo quando l'interesse sociale del servizio è in pericolo. I lavoratori con l'azienda statale difendono anche il loro avvenire. Se lo sciopero si prolunga — arreando sempre più danni agli utenti — lo si deve unicamente al governo che si rifiuta ostinatamente di consultare — secondo gli impegni assunti — i sindacati proprio nel momento in cui si accinge a stipulare le nuove convenzioni con la SIP e l'Italcable.

alcuni servizi telefonici alle concessionarie SIP e Italcable, nelle quali prevale il capitale privato, smembrando definitivamente e irrimediabilmente la telefonia statale con gravi conseguenze, inoltre, per lo sviluppo del settore sull'intero territorio nazionale avendo di mira i gruppi privati il profitto e non l'interesse sociale del servizio.

La CGIL rilancia le lotte per salari occupazione e pensioni

A pagina 4

La sinistra del PSU dichiara di votare « per disciplina di partito » - Pertini non ha votato - Contraddittorio intervento di Piccoli - Udenza esplosiva al processo di Roma

Moro ha imposto alla maggioranza di centro-sinistra tre voti di fiducia consecutivi, a chiusura del dibattito svoltosi alla Camera sul SIFAR e i fatti del giugno-luglio '64, nel momento in cui in Tribunale i difensori di De Lorenzo accusavano pubblicamente di falso il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della Difesa Tremelloni. Il voto di Montecitorio contro le proposte di legge del PCI e del PSIUP per l'inchiesta parlamentare, come ha ricordato Amendola nella sua dichiarazione di voto, non chiude il problema davanti al Parlamento e al Paese; non fa altro, anzi, che aggravarlo, aumentando nella opinione pubblica il senso di sfiducia. Moro ha ottenuto solo un breve rinvio. Il governo ha preteso la fiducia, oltre che sull'ordine del giorno presentato dai capigruppo della DC, del PSU e del PRI, anche sulla mozione liberale e su di un ordine del giorno del socialista autonomo Anderlini, che chiedeva di sottoporre alla Commissione Difesa della Camera il testo integrale del rapporto Manes, per condurre un esame collegiale dei 72 « ommissis ». Al voto contrario a questo ordine del giorno non hanno preso parte La Malfa, Ballardini, Lombardi, Santi, oltre ai dc Ripamonti, De Mita, Sgarlato e Negri.

Per il documento della maggioranza, la sinistra socialista ha votato — come ha pubblicamente dichiarato — soltanto « per disciplina di partito ». Il vice presidente della Camera Pertini non ha partecipato alla votazione. Anche nella fase conclusiva della battaglia parlamentare, si è espressa, dunque, la situazione di marasma della coalizione di centro-sinistra che si è manifestata durante tutto il dibattito. Nella mattinata, prima del voto, hanno parlato, oltre ad Amendola, il segretario del PRI La Malfa, il vicesegretario della DC Piccoli (che ha pronunciato un discorso contraddittorio, per metà venuto da confusi inviti al dialogo), il vicesegretario del PSUUP Valori, il socialista Ferri, il liberale Bozzi e l'on. Anderlini.

Al processo, intanto, le clamorose accuse rivolte da De Lorenzo a Moro e Tremelloni avranno un seguito oggi. Moro dovrà dire forse in Tribunale ciò che ha taciuto in Parlamento. Un difensore dell'Espresso, Pisapia, chiedendo che venga chiamato a deporre il gen. Aurigo, ha rivelato che nel '64 questo generale avrebbe dovuto presidiare con i mezzi corazzati le sedi dei giornali di Milano (l'Unità in primo luogo) e quella della RAI-TV.



Tremelloni



Moro

## OGGI controllano Saigon

Questi americani sono provvisti di tutto. Pare che abbiano anche una macchina per salare il brodo, si dice che usino le catene di montaggio persino per farsi paraggiare le basette, ma non hanno saputo inventare la poesia. La loro voce non si ode. Mac Namara li ha chiusi in corazzate impenetrabili, dentro maschere tette, sotto aggeggi soffocanti. Non possono più parlare. Facceti caso, sono muti.

Invece i guerriglieri del Vietcong penetrano furtivi nell'università di Saigon, presidiata dai marines, e prendono la parola in una assemblea. Conquistano le case di un quartiere, e dai tetti, con gli altoparlanti, invitano alla lotta la popolazione. Invadono il giardino dell'ambasciata americana, e cantano. I loro atti di guerra, temerari e astuti sono sempre accompagnati da parole o canti, cioè dalla poesia. Il loro valore è incomparabile, ma mentre le imprese degli

statunitensi ci appaiono ogni volta legate all'uso di macchine per noi incomprensibili, le vittorie dei Viet sono come le nostre vittorie, ne conosciamo il suono e la voce, ci appaiono, a un tempo, inimitabili e familiari. Lontani e celati nelle loro giungle misteriose, questi Viet ci sono vicini come la nostra gente, sono veramente, appassionatamente i nostri.

Chi non sente questa fraternità, chi è negato a questa poesia, annega nel ridicolo e nello squalore. Ieri il "Messaggero" recava su tutta la pagina, a grandi caratteri, questo titolo: « Gli americani controllano Saigon ». Avete capito? Le truppe del generale Westmoreland sono già a Saigon e la controllano. E' da prevedere che entro l'estate entreranno a Washington e conquisteranno saldamente la Casa Bianca.

Fortebraccio

LA DICHIARAZIONE DI AMENDOLA ALLA CAMERA NEL DIBATTITO SUL SIFAR

Questo voto è solo un breve rinvio che aumenta la sfiducia del Paese

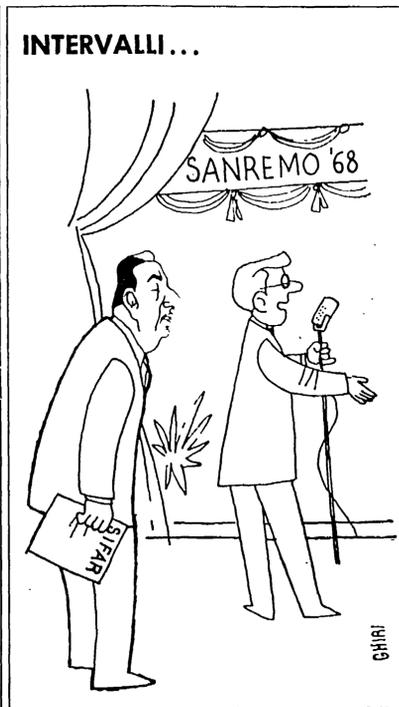
Il senso della politica unitaria del PCI nella risposta a Piccoli - Importante intervento del compagno Anderlini che chiede la revisione degli « omissis » - Accusa al governo nella sentenza di un magistrato - Microfoni nella stanza da letto del cardinale Siri - Le dichiarazioni di voto del compagno Valori e degli onorevoli La Malfa e Ferri

Con tre votazioni di fiducia si è concluso ieri alla Camera il dibattito sul SIFAR, uno dei più drammatici e convulsi di tutta la legislatura. Ancora una volta Moro, ricorrendo al ricatto della fiducia, ha tenuto unita, solo di fatto, una maggioranza che mai come in questa occasione è apparsa divisa nei suoi componenti da profonde divergenze.

Il centro sinistra ha votato contro. Infine si è votato l'ordine del giorno del governo per il quale non vengono espresse le proposte di inchiesta parlamentare PCI PSUIP. L'on. La Malfa non ha preso parte alle prime due votazioni; gli on. Santi, Lombardi e Ballardini (PSU) e Ripamonti, De Mita, Sgarbiato e Negri (sinistra dc) alla seconda; Pertini non ha votato l'ordine del giorno del governo, al quale hanno detto « sì » tredici esponenti della sinistra del PSU per « disciplina di partito ».

L'ordine della maggioranza è stato approvato con 329 voti favorevoli e 214 contrari. Tra i primi, ieri mattina, per il PCI aveva parlato il compagno Amendola. Amendola ha innanzitutto deplorato per volontà della maggioranza il dibattito si sia trascinato fino a questo momento, quando poteva essere chiuso fin da martedì. Tale lentezza, rileva Amendola, è legata alla mancanza di una precisa volontà politica, alla mancanza di chiarezza, cioè che fornisce la dimostrazione che la votazione che ci si accinge a fare è sullo strumento fattosamente concordato, molto striminzito, ristretto, arido, come direbbe Moro, non risolverà affatto il problema.

Aurigo, prudentemente, sapendo che da questa parte siamo poco dimissionari e certe cose le respingiamo, ma sono state le applausi alla estrema sinistra) e che a Milano l'apparizione di carri armati attorno all'Unità avrebbe significato qualche cosa ben oltre il '98 milanese, avrebbe ricordato il « 45 milanese » (applausi all'estrema sinistra) e piazzale Loreto. Si permise di avanzare delle obiezioni. Disse: « è prudente fare questa operazione? Parlando della promessa indagata sulla questione dei microfoni al Quirinale, Amendola ha quindi sottolineato che l'opinione pubblica non può avere fiducia in questo governo, che prima ha cercato di minimizzare gli avvenimenti, poi li ha parzialmente ammessi, infine, con il discorso di Moro di ieri, li ha riconosciuti in tutta la loro gravità. Come si può pensare che ci affidiamo, Amendola - che dopo tutto questa verità possa essere affidata a voi, non alla Camera? LA MALFA: C'è stato qualche progresso nell'accertamento della verità, da parte della maggioranza, da parte del governo.



... Ed ora, per gentile concessione della NATO, l'on. Moro rilancerà la nota canzone « Nessuno mi può giudicare »...

che ci dividono, hanno un altro significato: esprimono qualche cosa che va al di là di queste polemiche, che affondano le loro radici nella storia dell'antifascismo, nella nostra esperienza nelle nostre sofferenze, in quello che ci delega a questo posto, ed esprimono la nostra speranza nella unità della classe operaia. Le questioni vanno affrontate con la commissione d'inchiesta. Ci si dice che la situazione è grave e che le questioni sono gravi. Nessuno lo nega. Se le questioni esistono, non serve nulla ignorarle, bisogna affrontarle, contando sulle forze che è possibile mobilitare per far questo. Ecco la conclusione, che è di lotta e di unità. I pericoli ci sono, li vediamo. Ma appunto perché il vanto, il demagogico, le viglie elettorali sono sempre grasse di pericoli. La Grecia insegna. Non vorrei che di fronte a certe prospettive a certe tentazioni essi si facessero sentire. Qualcosa spaventa la Democrazia cristiana (l'abbiamo visto al congresso di Milano e lo vediamo oggi) qualcosa che mette in dubbio la possibilità di continuare il vecchio gioco, quello del margine che le permette di avere alleati dove e come vuole. Ed il fatto che questa articolazione della vita democratica vada avanti e che andiamo avanti essa si trovi ad avere alla sua sinistra il 51 per cento del corpo elettorale che non sarebbe la nuova maggioranza - lo sappiamo benissimo: troppe cose ci dividono - sarebbe una condizione renderebbe difficile alla DC di continuare ad esercitare il potere come ha fatto in 20 anni. Ed ora, di fronte a questa prospettiva, si comprende come la DC ha scaricato la crisi sulle spalle dei suoi alleati, mortificandoli come ha fatto impedendo loro di rispondere al bisogno che avvertivano della inchiesta, espresso nei loro documenti.

Amendola si è quindi rivolto all'onorevole Piccoli, affermando: noi abbiamo cercato il dialogo, sentiamo che nella vita sono forze oneste, serie, antifasciste, lavoratrici, giovani che crescono. Una politica democratica italiana passa attraverso l'incontro, lo scontro, la polemica ed il colloquio con quelle forze del mondo cattolico che sono sollecitate dalle grandi esigenze mondiali, dai mutamenti che avvengono anche in tanti campi spirituali, a prendere maggiore consapevolezza dei loro doveri di cristiani che lottano in questa terra per realizzare in essa un certo regime, una politica clericale, di tirannia e libertà. Ma non vi illudete: il dialogo non si potrà mai fare scavalcando l'altra parte. Su questo terreno non ci vedrete mai pronti a questo famoso appuntamento con la « repubblica conciliare ». A noi che siamo una repubblica clericale, ed è quella che voi avete costruito in questi lunghi anni e che noi vogliamo trasformare nella repubblica democratica e laica del popolo italiano (applausi all'estrema sinistra) nella quale cattolici, laici ed atei possano insieme trovare la base per una convivenza. Perciò, abbiamo detto, non siamo interessati allo sfacelo del Partito socialista. Noi sentiamo che c'è una politica da portare avanti che riguarda loro e noi, una politica difficile che avrà tappe diverse, che avrà momenti di crisi, ma dalla quale dipende l'avvenire del popolo italiano. Perciò noi vogliamo che la campagna elettorale non significhi soltanto lo scontro frontale tra noi e voi, ma un terreno in cui anche essi abbiano una parola da dire. La nostra opposizione, compagni del PSUIP, uomini come Anderlini, del Movimento socialista autonomo e Parri, forze laiche, forze che sono in seno alla maggioranza così strette e mortificate, voi stessi, tutti dovreste trovare attraverso questo confronto e attraverso il voto del popolo il suffragio necessario a una nuova politica. Ecco - ha concluso Amendola - la linea che noi indichiamo. Ma per seguire questa linea, per creare le condizioni di questa consultazione democratica che dia luogo ad un risultato costruttivo, ci vuole l'onestà e la verità e per avere l'onestà e la verità ci vuole la commissione d'inchiesta ed è per questo che noi voteremo contro l'ordine del giorno della maggioranza (voti applausi all'estrema sinistra. Molte congratulazioni).

LA MALFA - Ha iniziato la sua replica rivelando che nel corso dell'ultimo vertice dei partiti di centro-sinistra ha dovuto ricordare per spiegare il pesante disagio dei socialisti su tutta la questione del SIFAR - una parte, nonostante le polemiche

Dopo la « fiducia » la maggioranza alle prese con le sue divisioni

Lombardi: votiamo solo per disciplina di partito

Tredici deputati della sinistra socialista dichiarano che l'inchiesta parlamentare è nell'interesse della democrazia e del partito - Pertini non ha votato: « Il mio è un caso di coscienza »

« Non tanto la questione di disciplina, quanto l'istinto di conservazione hanno indotto ognuna delle posizioni non conformiste a rientrare... Le dichiarazioni del presidente del Consiglio, tuttavia, hanno lasciato aperta la questione del Sifar. Così una agenzia della sinistra dc, Forze Nuove, commenta l'esito del dibattito parlamentare e il triplice voto di fiducia che l'ha concluso. Moro e il suo governo restano in sede, ma a fronte di ricatti e su posizioni molto deboli. I socialisti in particolare avvertono di aver pagato un prezzo particolarmente pesante e di non aver ottenuto nemmeno da Moro la difesa che si aspettavano di fronte alla campagna di stampa della destra. Moro impone il suo, ma all'inchiesta non concede nient'altro oltre allo sganciamiento di Cigliari. Per il resto, come osserva ancora Forze Nuove, si parla di indagini in corso, di rapporti da presentare alle Camere e si mantengono « silenzi » che sono conferme e silenzi che non confermano il dubbio. Sui fatti del 1964 Moro non si sbottava, si tira fuori dalle responsabilità e insinua che gli unici al corrente del golpe erano i socialisti. Silenzio sulla faccenda dei microfoni al Quirinale e sugli « omissis » che il governo ha ordinato di introdurre nel testo del rapporto Manes. Nessuna smentita ad Anderlini che ha rivelato tutta l'importanza di quelle omissioni che celavano l'esistenza delle « liste nere » e dei piani di arresto. Si comprende benissimo il disagio dei socialisti che hanno ascoltato dichiarazioni così elusive e che dopo sono stati chiamati a votare per ben tre volte la fiducia a Moro. Per questo Pertini non ha partecipato al voto e ha motivato la sua decisione con questa dichiarazione: « Non prendo parte al voto sull'ordine del giorno conclusivo del dibattito sul Sifar poiché non condivido il contenuto dell'odg contrario all'inchiesta parlamentare. Ho comunicato la mia decisione agli organi del partito e ho avuto un'attenta e serena spiegazione. Si tratta per me di un caso

di coscienza ». Un « caso di coscienza » si è posto anche ai deputati della sinistra socialista che hanno annunciato di votare solo per disciplina di partito: Convintamci che l'inchiesta parlamentare è nell'interesse della democrazia e del partito socialista sarebbero stati efficacemente e responsabilmente tutelati con l'inchiesta parlamentare, dichiariamo che il nostro voto per l'ordine del giorno della maggioranza è stato dato solo per disciplina di partito. Hanno firmato questa dichiarazione Riccardo Lombardi, Achilli, Giolitti, Santi, Jacometti, Ballardini, Codignola, Di Primo, Mussa Ivaldi, Greppi, Romano, Zappa e Beniamino Finocchiaro.

Ed ora è la direzione socialista che, dopo aver accettato a maggioranza l'ultimatum del PC, deve fare i conti con le conseguenze di tutto l'affare che non è affatto chiuso né in sede politica né in sede giudiziaria dove anzi, come si può leggere in altra parte del giornale, registra sviluppi clamorosi. Quando mercoledì di prossimo si riunirà la direzione del PSU dovrà prendere atto della crisi del gruppo dirigente, che resta in piedi come crisi politica tra i due tronconi dell'ex PSI e dell'ex PSDI sia che De Martino si dimetta da segretario, sia che resti al suo posto. Intanto alcuni esponenti del partito - come risulta da una dichiarazione di Brodolini - suggeriscono di prendere tempo e di rinviare la conferenza nazionale già indetta per la metà di questo mese. Da Trento giunge la notizia che la direzione socialista locale ha votato a larga maggioranza un ordine del giorno di solidarietà con le minoranze della direzione (sinistra e demartiniani) che votarono contro Moro e si astennero dalla questione dell'inchiesta parlamentare. E' stato approvato anche un odg che chiede l'uscita dell'Italia dalla NATO, la condanna della politica americana nel Vietnam e la radicale revisione dei rapporti con la Democrazia cristiana.

ro. r.

Confronti sui problemi

Il suo discorso, ha proseguito Amendola rivolgendosi al vice segretario dc Piccoli, avrebbe potuto fare l'altro ieri, e avrebbe concorso a creare un clima propizio ad un voto diverso. Invece perseguitate altre finalità. E perciò noi comunisti abbiamo fatto una proposta politica. Andare alla campagna elettorale in queste condizioni significherebbe dare ad essa un certo corso. E non a caso l'on. Piccoli, ad un discorso meditato, sofferto (come si dice), nella seconda parte, ha premesso una professione da comitato civico. La campagna elettorale sarà dunque fatta così: voi acquererete noi di tutto quello che avviene nel mondo socialista, e noi dovremmo accusare voi delle ruberie, eccetera. Da una discussione fondata sui problemi essenziali della democrazia, pace e guerra, indipendenza o presenza dello straniero, noi non abbiamo nulla da temere. La vostra opposizione tuttavia compromette tutto il corso politico delineato al congresso di Milano, dei nostri rapporti tra maggioranza e minoranza, del famoso dialogo o colloquio che el. onorevole Piccoli, ha ripreso oggi. Come si fa a dialogare in questa atmosfera? Bisognerebbe prima sgomberare il terreno da certe questioni, e questa può essere assicurata solo dalla ricerca della verità, da un pieno accertamento delle responsabilità. Quando si introducono invece

Stato di disagio del centro-sinistra

INGRAO: Ma tu avevi chiesto chi si fosse assunto la responsabilità di questo e per questo e per rispetto al regolare corso del processo, il governo deve comunicare alla Commissione Difesa - anche in seduta segreta - il testo integrale del rapporto Manes, perché sia giudicata l'opportunità di rivelare in tutto e in parte il contenuto degli omissis.

INGRAO: Ma tu avevi affermato l'inammissibilità di quelle censure. LA MALFA: Rimango dell'opinione che questi omissis non giustificano il segreto militare, comunque prendo atto di quanto ha detto Moro. La Malfa ha aggiunto che doveva far osservare che l'assunzione di ogni responsabilità da parte di Moro avrà oltre che conseguenze future, conseguenze immediate sul processo in corso.

Tutto ciò ha concluso il leader repubblicano - porta alla costatazione che la politica di centro-sinistra si svolge in uno stato di disagio, di difficoltà, di contrasto e di indeguatezze che ne hanno castigato lo slancio iniziale.

VALORI - Il mallesere determinato dalla decisione del SIFAR si è accresciuto non solo per le omissioni e distorsioni interpretazioni date da Moro, ma anche a causa dell'ingeneroso comportamento nei confronti dei socialisti che dovrebbero essere i primi a lagnarsi delle dichiarazioni di Moro, tendenziosamente accusatorie e che chiamano a formula ipocritamente assolutoria.

Opponendosi alla inchiesta parlamentare - ha concluso il compagno Valori - la maggioranza governativa e specialmente la DC si assume una grossa responsabilità di fronte al Parlamento e di fronte all'opinione pubblica, in causa più volte in avvenire. Le vere ragioni di questa opposizione sono infatti trasparenti: il « veto » della NATO e, soprattutto, la volontà di non mettere a nudo la sostanza di un meccanismo autoritario.

BOZZI - Da rilevare nell'intervento del parlamentare democristiano il ministro Tremoloni il quale ha negato che a suo tempo consultò Moro per autorizzare De Lorenzo a sporgere querela contro l'Espresso.

PICCOLI - Il vicesegretario dc ha infiorato la prima parte del suo intervento di battute anticomuniste da cui non è possibile trarre frasi hanno provocato anche una reazione da parte dei liberali, che hanno tentato di assillare i coniugi banchi dc. Dopo aver cercato di sminuire la portata di ciò che è avvenuto sul « 61 », Piccoli ha detto che « non è accettabile la esasperata strumentalizzazione che si sta facendo della vicenda, soprattutto da parte dei comunisti, che in tal modo bloccano ancora una volta al loro interno ogni possibilità di sbocco della crisi di coscienza che stava maturando nel PCI ». Dopo un accenno alla vicenda dello scandalo Montesi, Piccoli ha detto che « i comunisti stanno perpetuando un drammatico errore che il partito sulla « giusta » di struttura politica negativa bruciando ogni possibilità di dialogo, ogni tentativo di contatto ».

Ad Anderlini, Piccoli ha detto che ha fatto bene a rivelare gli « omissis », ma che

Stato di disagio del centro-sinistra

INGRAO: Ma tu avevi chiesto chi si fosse assunto la responsabilità di questo e per questo e per rispetto al regolare corso del processo, il governo deve comunicare alla Commissione Difesa - anche in seduta segreta - il testo integrale del rapporto Manes, perché sia giudicata l'opportunità di rivelare in tutto e in parte il contenuto degli omissis.

INGRAO: Ma tu avevi affermato l'inammissibilità di quelle censure. LA MALFA: Rimango dell'opinione che questi omissis non giustificano il segreto militare, comunque prendo atto di quanto ha detto Moro. La Malfa ha aggiunto che doveva far osservare che l'assunzione di ogni responsabilità da parte di Moro avrà oltre che conseguenze future, conseguenze immediate sul processo in corso.

Tutto ciò ha concluso il leader repubblicano - porta alla costatazione che la politica di centro-sinistra si svolge in uno stato di disagio, di difficoltà, di contrasto e di indeguatezze che ne hanno castigato lo slancio iniziale.

VALORI - Il mallesere determinato dalla decisione del SIFAR si è accresciuto non solo per le omissioni e distorsioni interpretazioni date da Moro, ma anche a causa dell'ingeneroso comportamento nei confronti dei socialisti che dovrebbero essere i primi a lagnarsi delle dichiarazioni di Moro, tendenziosamente accusatorie e che chiamano a formula ipocritamente assolutoria.

Opponendosi alla inchiesta parlamentare - ha concluso il compagno Valori - la maggioranza governativa e specialmente la DC si assume una grossa responsabilità di fronte al Parlamento e di fronte all'opinione pubblica, in causa più volte in avvenire. Le vere ragioni di questa opposizione sono infatti trasparenti: il « veto » della NATO e, soprattutto, la volontà di non mettere a nudo la sostanza di un meccanismo autoritario.

BOZZI - Da rilevare nell'intervento del parlamentare democristiano il ministro Tremoloni il quale ha negato che a suo tempo consultò Moro per autorizzare De Lorenzo a sporgere querela contro l'Espresso.

PICCOLI - Il vicesegretario dc ha infiorato la prima parte del suo intervento di battute anticomuniste da cui non è possibile trarre frasi hanno provocato anche una reazione da parte dei liberali, che hanno tentato di assillare i coniugi banchi dc. Dopo aver cercato di sminuire la portata di ciò che è avvenuto sul « 61 », Piccoli ha detto che « non è accettabile la esasperata strumentalizzazione che si sta facendo della vicenda, soprattutto da parte dei comunisti, che in tal modo bloccano ancora una volta al loro interno ogni possibilità di sbocco della crisi di coscienza che stava maturando nel PCI ». Dopo un accenno alla vicenda dello scandalo Montesi, Piccoli ha detto che « i comunisti stanno perpetuando un drammatico errore che il partito sulla « giusta » di struttura politica negativa bruciando ogni possibilità di dialogo, ogni tentativo di contatto ».

Ad Anderlini, Piccoli ha detto che ha fatto bene a rivelare gli « omissis », ma che

Stato di disagio del centro-sinistra

INGRAO: Ma tu avevi chiesto chi si fosse assunto la responsabilità di questo e per questo e per rispetto al regolare corso del processo, il governo deve comunicare alla Commissione Difesa - anche in seduta segreta - il testo integrale del rapporto Manes, perché sia giudicata l'opportunità di rivelare in tutto e in parte il contenuto degli omissis.

INGRAO: Ma tu avevi affermato l'inammissibilità di quelle censure. LA MALFA: Rimango dell'opinione che questi omissis non giustificano il segreto militare, comunque prendo atto di quanto ha detto Moro. La Malfa ha aggiunto che doveva far osservare che l'assunzione di ogni responsabilità da parte di Moro avrà oltre che conseguenze future, conseguenze immediate sul processo in corso.

Tutto ciò ha concluso il leader repubblicano - porta alla costatazione che la politica di centro-sinistra si svolge in uno stato di disagio, di difficoltà, di contrasto e di indeguatezze che ne hanno castigato lo slancio iniziale.

VALORI - Il mallesere determinato dalla decisione del SIFAR si è accresciuto non solo per le omissioni e distorsioni interpretazioni date da Moro, ma anche a causa dell'ingeneroso comportamento nei confronti dei socialisti che dovrebbero essere i primi a lagnarsi delle dichiarazioni di Moro, tendenziosamente accusatorie e che chiamano a formula ipocritamente assolutoria.

Opponendosi alla inchiesta parlamentare - ha concluso il compagno Valori - la maggioranza governativa e specialmente la DC si assume una grossa responsabilità di fronte al Parlamento e di fronte all'opinione pubblica, in causa più volte in avvenire. Le vere ragioni di questa opposizione sono infatti trasparenti: il « veto » della NATO e, soprattutto, la volontà di non mettere a nudo la sostanza di un meccanismo autoritario.

BOZZI - Da rilevare nell'intervento del parlamentare democristiano il ministro Tremoloni il quale ha negato che a suo tempo consultò Moro per autorizzare De Lorenzo a sporgere querela contro l'Espresso.

PICCOLI - Il vicesegretario dc ha infiorato la prima parte del suo intervento di battute anticomuniste da cui non è possibile trarre frasi hanno provocato anche una reazione da parte dei liberali, che hanno tentato di assillare i coniugi banchi dc. Dopo aver cercato di sminuire la portata di ciò che è avvenuto sul « 61 », Piccoli ha detto che « non è accettabile la esasperata strumentalizzazione che si sta facendo della vicenda, soprattutto da parte dei comunisti, che in tal modo bloccano ancora una volta al loro interno ogni possibilità di sbocco della crisi di coscienza che stava maturando nel PCI ». Dopo un accenno alla vicenda dello scandalo Montesi, Piccoli ha detto che « i comunisti stanno perpetuando un drammatico errore che il partito sulla « giusta » di struttura politica negativa bruciando ogni possibilità di dialogo, ogni tentativo di contatto ».

Ad Anderlini, Piccoli ha detto che ha fatto bene a rivelare gli « omissis », ma che

Altre sconcertanti rivelazioni al processo per i fatti del 1964

Tremelloni offrì a De Lorenzo un posto di ambasciatore affinché si dimettesse

L'ex comandante dell'Arma è passato al contrattacco, accusando di falso presidente del consiglio e ministro della Difesa - Nella riunione di Milano fu predisposta l'occupazione della RAI-TV, dei giornali, degli uffici postali - Le testimonianze di due generali e di un colonnello - « Segreto militare » il piano di divisione di Roma in settori

Il generale Giovanni De Lorenzo, personalmente e attraverso i legali, ha accusato di falso il presidente del Consiglio Moro e il ministro della Difesa Tremelloni. L'ex comandante generale dell'Arma dei carabinieri sostiene di non essere stato rimosso dalla carica di capo di stato maggiore dell'Esercito per la precedente attività di capo del Sifar, ma per altri motivi politici, nazionali e internazionali...
Avv. DE CATALDO - Devo innanzitutto fare ammenda per una retifica che ho inviato alla stampa, smentendo che il rapporto Beolchini contenesse la cifra di 157 mila fascicoli. Ero convinto, dopo una sommaria lettura, che questo dato non fosse contenuto nel rapporto, ma evidentemente il pubblico ministero, il quale ha informato la stampa, era più al corrente di me...
PRESIDENTE - Se ha chiesto la parola per polemizzare...
Avv. DE CATALDO - No. Fatta ammenda, passo subito alle richieste. In relazione al contenuto della inchiesta Beolchini, in relazione a quanto dichiarato dall'imputato Januzzi, e in relazione anche a quanto si è verificato nei giorni scorsi alla Camera, chiedo: 1) che venga citato il presidente di sezione del consiglio di Stato, Lugo, membro della commissione Beolchini, perché di chiarire se non è vero che il generale De Lorenzo venne ascoltato dalla commissione il 14 marzo del 1967 e che in quella occasione non gli venne mosso alcun addebito, ma furono solo domandate informazioni su notizie pervenute non si attraverso quali canali; 2) che sempre Lugo venga chiesto se non è vero che il 14 aprile del 1967 egli si presentò al generale De Lorenzo, leggendo e dicitando parte di una buona volta internazionale?
DE LORENZO - E lo dimostreremo!
PRESIDENTE - Queste domande non possono riguardarci.
Avv. LUZZI (difensore del generale De Lorenzo) - Non polemizziamo con il presidente del Consiglio, ma con il suo discorso, un discorso gonfoso...
Avv. CRISAFULLI - Non polemizziamo con il presidente del Consiglio, ma con il suo discorso, un discorso gonfoso...
Avv. LUZZI - Mi sembra la stessa cosa...
Avv. CRISAFULLI - Il presidente del Consiglio si è rifiutato a quanto affermò il ministro Tremelloni...
DE LORENZO (nerosamente) - Il ministro non mi ha mai interrogato!
PRESIDENTE - Generale De Lorenzo, la richiamo all'ordine e alla calma. Le ho permesso di restare in aula, ma se interromperò ancora sarò costretto a farla allontanare...

Difesa venga invitato a dare informazioni sui compiti del Sifar e sulle asserite diffamazioni dagli indirizzi originari, con espresso riferimento al numero e al contenuto dei fascicoli, nonché a quelli che erano, nell'estate del 1964, gli impegni internazionali dell'Italia: vogliamo conoscere il contenuto dei 157 mila fascicoli e sapere perché 34 mila di questi sono stati considerati al di fuori dei compiti istituzionali. Concludo dicendo che ci riserviamo, dopo aver letto il resoconto del discorso dell'onorevole Moro alla Camera, di citare il presidente del Consiglio dei ministri.
Avv. CRISAFULLI - Voglio chiarire che il consigliere Lugo esercitò pressioni sul generale De Lorenzo a nome del ministro della Difesa, perché rassegnasse le dimissioni. La ricompensa della quale parla il collega De Cataldo non sarebbe stata una somma di denaro, come si potrebbe pensare, ma un posto di ambasciatore in un importante paese straniero (si tratta del Brasile, ndr). Domani porteremo in aula il testo stenografico del dibattito di ieri alla Camera.
PRESIDENTE - Non capisco perché quel dibattito vi interessi tanto.
Avv. CRISAFULLI - Sono state dette delle cose false. Non è vero che il generale De Lorenzo sia stato sostituito per le deviazioni del Sifar. La sostituzione avvenne per ben altri motivi, di carattere politico nazionale e diciamo pure, una buona volta internazionale!
DE LORENZO - E lo dimostreremo!
PRESIDENTE - Queste domande non possono riguardarci.
Avv. LUZZI (difensore del generale De Lorenzo) - Non polemizziamo con il presidente del Consiglio, ma con il suo discorso, un discorso gonfoso...
Avv. CRISAFULLI - Non polemizziamo con il presidente del Consiglio, ma con il suo discorso, un discorso gonfoso...
Avv. LUZZI - Mi sembra la stessa cosa...
Avv. CRISAFULLI - Il presidente del Consiglio si è rifiutato a quanto affermò il ministro Tremelloni...
DE LORENZO (nerosamente) - Il ministro non mi ha mai interrogato!
PRESIDENTE - Generale De Lorenzo, la richiamo all'ordine e alla calma. Le ho permesso di restare in aula, ma se interromperò ancora sarò costretto a farla allontanare...

Il documento che pubblichiamo in fotocopia la parte centrale della dichiarazione che il generale Dagoberto Azzari rilasciò al vicecomandante dell'Arma, generale Giorgio Manes. Il generale Azzari, senza smentire, ha tentato ieri di rimanersi la dichiarazione. La cronaca dell'udienza dimostra con quanto poca abilità lo abbia fatto.
Avv. REALE (terzo difensore dell'Espresso) - L'avvocato De Cataldo, quando ha sollecitato che siano chieste notizie sui compiti del Sifar e sulle liste al ministero della Difesa deve aver fatto una battuta. Infatti, ministro della Difesa era nel 1964 l'onorevole Andreotti, al quale nessuno ha mai chiesto nulla del genere quando è venuto in aula a testimoniare.
PRESIDENTE - Nessuno ha impedito di rivolgere domande al ministro...
Avv. REALE - Quelle domande non interessavano a noi. Comunque, fargli domande del genere significa chiedergli se sia stato negligente o se sia stato connivente con De Lorenzo. Ed immagino già la risposta: « Se avessimo saputo delle deviazioni del Sifar provenienti da De Lorenzo, avremmo provveduto ».
Avv. DE CATALDO - Una altra richiesta: siano allegati agli atti i verbali della seduta del Consiglio dei ministri durante la quale il generale De Lorenzo venne nominato capo di stato maggiore dell'Esercito.
PRESIDENTE - Non c'è che sia possibile. Ora la parola è al pubblico ministero.
P.M. - Credo di aver dimostrato idee chiare in questa causa sui limiti che è necessario rispettare. Più di una volta invece ho ascoltato disonori, rilievi che non sono stati mai richiesti, né sono andati a indagine. Indirittura si cerca sempre di colpire quelle persone che possono dar fastidio, o forse che hanno solo il torto di pensarla diversamente. Se l'avvocato De Cataldo, a proposito delle cifre contenute nel rapporto Beolchini e pubblicate dalla stampa, ha inteso muovere un attacco al pubblico ministero...
Avv. DE CATALDO - Ho fatto solo una constatazione. P.M. - I dati del rapporto Beolchini non sono segreti. Aggiungo che se in tredici anni di carriera avessi commesso un solo errore, ne sarebbe già stata data notizia su qualche giornale. Ma purtroppo per gli avvocati di parte civile, questo non è avvenuto.
Avv. DE CATALDO - Le do atto che non ha commesso errori in tre anni di carriera. Ma a me interessano i suoi errori di oggi, il mancato rispetto...
PRESIDENTE - Tronchiamo questa polemica!
P.M. - Sono d'accordo e concludo: il Tribunale non può accogliere nessuna delle istanze presentate.

Verigo la fine del giugno 1964 fui convocato per le ore 11 circa del giorno dopo al comando della Divisione di Roma, con chiamata telefonica fatta dal Capo di S.M. Non ne chiari il motivo e mi dissi di indossare l'abito civile e di non preoccuparmi se dati gli orari ferroviari, fossi giunto in ritardo sull'ora. Credo fosse una chiamata personale ma non mi stupii quando, giunto al comando di divisione le 15 e 20 minuti dopo le ore 11, vi trovai diversi miei colleghi comandanti di legione (omissis). Nota che mancava (omissis) comandante la legione di Perugia. Il rapporto era già avviato ed il generale (omissis) rimase con noi pochi minuti, almeno dopo il mio arrivo. Fu il Capo di S.M. a proseguire nella trattazione dell'argomento che riguardava misure di sicurezza di emergenza; egli aveva già distribuito elenchi di persone appartenenti al P.C.I. che, da quanto potei capire, dovevano essere stati dati dal Sifar, come poteva premunirsi dalla prova del (omissis) ten.col.GENTILE, (omissis). Gli elenchi che mi furono consegnati erano copie fotografiche di quattro fogli divisi per provincia, contenenti una quarantina di persone appartenenti al P.C.I. tutte delle Marche che avrebbero dovuto essere arrestate qualora fosse pervenuto ordine o del Comandante Generale (omissis), o del Capo di S.M., (omissis), oppure dal Sottocapo di S.M., (omissis). Gli arrestati avrebbero dovuto essere concentrati (omissis) secondo istruzioni che sarebbero state date al momento dovuto.
Non furono detti ordini scritti. Ci fu raccomandato di non far parola nemmeno ai rispettivi comandanti di Brigata (omissis).
Rientrato in sede, chiamai separatamente, (omissis), i comandanti di gruppo ai quali, (omissis), dissi i nomi delle persone della rispettiva provincia, per conoscere il grado di pericolosità degli iscritti. Appresi così che l'elenco non era aggiornato, figurandovi persone decedute, (omissis).
Circa una decina di giorni dopo, ebbe luogo, con le modalità riservate della precedente, altra riunione (omissis) e qui rappresentai l'incompletezza degli elenchi, che peraltro anche il Sifar aveva potuto constatare, tanto che ottenemmo fogli di aggiunta a varianti. Per quelli che prospettai non risultavano pericolosi, il ten.col.BITTOI mi disse di lasciarli perché trattavasi di quadri dirigenti dell'apparato (omissis).
Non venne mai dato l'ordine di dar corso alle predisposizioni in argomento ma gli elenchi li conservammo titolo personale, come usanze, senza assegnarli in carico (omissis).
L'Espresso è in possesso di una fotocopia della parte centrale della dichiarazione che il generale Dagoberto Azzari rilasciò al vicecomandante dell'Arma, generale Giorgio Manes. Il generale Azzari, senza smentire, ha tentato ieri di rimanersi la dichiarazione. La cronaca dell'udienza dimostra con quanto poca abilità lo abbia fatto.

Il documento che pubblichiamo in fotocopia la parte centrale della dichiarazione che il generale Dagoberto Azzari rilasciò al vicecomandante dell'Arma, generale Giorgio Manes. Il generale Azzari, senza smentire, ha tentato ieri di rimanersi la dichiarazione. La cronaca dell'udienza dimostra con quanto poca abilità lo abbia fatto.
Avv. REALE (terzo difensore dell'Espresso) - L'avvocato De Cataldo, quando ha sollecitato che siano chieste notizie sui compiti del Sifar e sulle liste al ministero della Difesa deve aver fatto una battuta. Infatti, ministro della Difesa era nel 1964 l'onorevole Andreotti, al quale nessuno ha mai chiesto nulla del genere quando è venuto in aula a testimoniare.
PRESIDENTE - Nessuno ha impedito di rivolgere domande al ministro...
Avv. REALE - Quelle domande non interessavano a noi. Comunque, fargli domande del genere significa chiedergli se sia stato negligente o se sia stato connivente con De Lorenzo. Ed immagino già la risposta: « Se avessimo saputo delle deviazioni del Sifar provenienti da De Lorenzo, avremmo provveduto ».
Avv. DE CATALDO - Una altra richiesta: siano allegati agli atti i verbali della seduta del Consiglio dei ministri durante la quale il generale De Lorenzo venne nominato capo di stato maggiore dell'Esercito.
PRESIDENTE - Non c'è che sia possibile. Ora la parola è al pubblico ministero.
P.M. - Credo di aver dimostrato idee chiare in questa causa sui limiti che è necessario rispettare. Più di una volta invece ho ascoltato disonori, rilievi che non sono stati mai richiesti, né sono andati a indagine. Indirittura si cerca sempre di colpire quelle persone che possono dar fastidio, o forse che hanno solo il torto di pensarla diversamente. Se l'avvocato De Cataldo, a proposito delle cifre contenute nel rapporto Beolchini e pubblicate dalla stampa, ha inteso muovere un attacco al pubblico ministero...
Avv. DE CATALDO - Ho fatto solo una constatazione. P.M. - I dati del rapporto Beolchini non sono segreti. Aggiungo che se in tredici anni di carriera avessi commesso un solo errore, ne sarebbe già stata data notizia su qualche giornale. Ma purtroppo per gli avvocati di parte civile, questo non è avvenuto.
Avv. DE CATALDO - Le do atto che non ha commesso errori in tre anni di carriera. Ma a me interessano i suoi errori di oggi, il mancato rispetto...
PRESIDENTE - Tronchiamo questa polemica!
P.M. - Sono d'accordo e concludo: il Tribunale non può accogliere nessuna delle istanze presentate.

Il documento che pubblichiamo in fotocopia la parte centrale della dichiarazione che il generale Dagoberto Azzari rilasciò al vicecomandante dell'Arma, generale Giorgio Manes. Il generale Azzari, senza smentire, ha tentato ieri di rimanersi la dichiarazione. La cronaca dell'udienza dimostra con quanto poca abilità lo abbia fatto.
Avv. REALE (terzo difensore dell'Espresso) - L'avvocato De Cataldo, quando ha sollecitato che siano chieste notizie sui compiti del Sifar e sulle liste al ministero della Difesa deve aver fatto una battuta. Infatti, ministro della Difesa era nel 1964 l'onorevole Andreotti, al quale nessuno ha mai chiesto nulla del genere quando è venuto in aula a testimoniare.
PRESIDENTE - Nessuno ha impedito di rivolgere domande al ministro...
Avv. REALE - Quelle domande non interessavano a noi. Comunque, fargli domande del genere significa chiedergli se sia stato negligente o se sia stato connivente con De Lorenzo. Ed immagino già la risposta: « Se avessimo saputo delle deviazioni del Sifar provenienti da De Lorenzo, avremmo provveduto ».
Avv. DE CATALDO - Una altra richiesta: siano allegati agli atti i verbali della seduta del Consiglio dei ministri durante la quale il generale De Lorenzo venne nominato capo di stato maggiore dell'Esercito.
PRESIDENTE - Non c'è che sia possibile. Ora la parola è al pubblico ministero.
P.M. - Credo di aver dimostrato idee chiare in questa causa sui limiti che è necessario rispettare. Più di una volta invece ho ascoltato disonori, rilievi che non sono stati mai richiesti, né sono andati a indagine. Indirittura si cerca sempre di colpire quelle persone che possono dar fastidio, o forse che hanno solo il torto di pensarla diversamente. Se l'avvocato De Cataldo, a proposito delle cifre contenute nel rapporto Beolchini e pubblicate dalla stampa, ha inteso muovere un attacco al pubblico ministero...
Avv. DE CATALDO - Ho fatto solo una constatazione. P.M. - I dati del rapporto Beolchini non sono segreti. Aggiungo che se in tredici anni di carriera avessi commesso un solo errore, ne sarebbe già stata data notizia su qualche giornale. Ma purtroppo per gli avvocati di parte civile, questo non è avvenuto.
Avv. DE CATALDO - Le do atto che non ha commesso errori in tre anni di carriera. Ma a me interessano i suoi errori di oggi, il mancato rispetto...
PRESIDENTE - Tronchiamo questa polemica!
P.M. - Sono d'accordo e concludo: il Tribunale non può accogliere nessuna delle istanze presentate.

Il documento che pubblichiamo in fotocopia la parte centrale della dichiarazione che il generale Dagoberto Azzari rilasciò al vicecomandante dell'Arma, generale Giorgio Manes. Il generale Azzari, senza smentire, ha tentato ieri di rimanersi la dichiarazione. La cronaca dell'udienza dimostra con quanto poca abilità lo abbia fatto.
Avv. REALE (terzo difensore dell'Espresso) - L'avvocato De Cataldo, quando ha sollecitato che siano chieste notizie sui compiti del Sifar e sulle liste al ministero della Difesa deve aver fatto una battuta. Infatti, ministro della Difesa era nel 1964 l'onorevole Andreotti, al quale nessuno ha mai chiesto nulla del genere quando è venuto in aula a testimoniare.
PRESIDENTE - Nessuno ha impedito di rivolgere domande al ministro...
Avv. REALE - Quelle domande non interessavano a noi. Comunque, fargli domande del genere significa chiedergli se sia stato negligente o se sia stato connivente con De Lorenzo. Ed immagino già la risposta: « Se avessimo saputo delle deviazioni del Sifar provenienti da De Lorenzo, avremmo provveduto ».
Avv. DE CATALDO - Una altra richiesta: siano allegati agli atti i verbali della seduta del Consiglio dei ministri durante la quale il generale De Lorenzo venne nominato capo di stato maggiore dell'Esercito.
PRESIDENTE - Non c'è che sia possibile. Ora la parola è al pubblico ministero.
P.M. - Credo di aver dimostrato idee chiare in questa causa sui limiti che è necessario rispettare. Più di una volta invece ho ascoltato disonori, rilievi che non sono stati mai richiesti, né sono andati a indagine. Indirittura si cerca sempre di colpire quelle persone che possono dar fastidio, o forse che hanno solo il torto di pensarla diversamente. Se l'avvocato De Cataldo, a proposito delle cifre contenute nel rapporto Beolchini e pubblicate dalla stampa, ha inteso muovere un attacco al pubblico ministero...
Avv. DE CATALDO - Ho fatto solo una constatazione. P.M. - I dati del rapporto Beolchini non sono segreti. Aggiungo che se in tredici anni di carriera avessi commesso un solo errore, ne sarebbe già stata data notizia su qualche giornale. Ma purtroppo per gli avvocati di parte civile, questo non è avvenuto.
Avv. DE CATALDO - Le do atto che non ha commesso errori in tre anni di carriera. Ma a me interessano i suoi errori di oggi, il mancato rispetto...
PRESIDENTE - Tronchiamo questa polemica!
P.M. - Sono d'accordo e concludo: il Tribunale non può accogliere nessuna delle istanze presentate.

Il documento che pubblichiamo in fotocopia la parte centrale della dichiarazione che il generale Dagoberto Azzari rilasciò al vicecomandante dell'Arma, generale Giorgio Manes. Il generale Azzari, senza smentire, ha tentato ieri di rimanersi la dichiarazione. La cronaca dell'udienza dimostra con quanto poca abilità lo abbia fatto.
Avv. REALE (terzo difensore dell'Espresso) - L'avvocato De Cataldo, quando ha sollecitato che siano chieste notizie sui compiti del Sifar e sulle liste al ministero della Difesa deve aver fatto una battuta. Infatti, ministro della Difesa era nel 1964 l'onorevole Andreotti, al quale nessuno ha mai chiesto nulla del genere quando è venuto in aula a testimoniare.
PRESIDENTE - Nessuno ha impedito di rivolgere domande al ministro...
Avv. REALE - Quelle domande non interessavano a noi. Comunque, fargli domande del genere significa chiedergli se sia stato negligente o se sia stato connivente con De Lorenzo. Ed immagino già la risposta: « Se avessimo saputo delle deviazioni del Sifar provenienti da De Lorenzo, avremmo provveduto ».
Avv. DE CATALDO - Una altra richiesta: siano allegati agli atti i verbali della seduta del Consiglio dei ministri durante la quale il generale De Lorenzo venne nominato capo di stato maggiore dell'Esercito.
PRESIDENTE - Non c'è che sia possibile. Ora la parola è al pubblico ministero.
P.M. - Credo di aver dimostrato idee chiare in questa causa sui limiti che è necessario rispettare. Più di una volta invece ho ascoltato disonori, rilievi che non sono stati mai richiesti, né sono andati a indagine. Indirittura si cerca sempre di colpire quelle persone che possono dar fastidio, o forse che hanno solo il torto di pensarla diversamente. Se l'avvocato De Cataldo, a proposito delle cifre contenute nel rapporto Beolchini e pubblicate dalla stampa, ha inteso muovere un attacco al pubblico ministero...
Avv. DE CATALDO - Ho fatto solo una constatazione. P.M. - I dati del rapporto Beolchini non sono segreti. Aggiungo che se in tredici anni di carriera avessi commesso un solo errore, ne sarebbe già stata data notizia su qualche giornale. Ma purtroppo per gli avvocati di parte civile, questo non è avvenuto.
Avv. DE CATALDO - Le do atto che non ha commesso errori in tre anni di carriera. Ma a me interessano i suoi errori di oggi, il mancato rispetto...
PRESIDENTE - Tronchiamo questa polemica!
P.M. - Sono d'accordo e concludo: il Tribunale non può accogliere nessuna delle istanze presentate.

Il documento che pubblichiamo in fotocopia la parte centrale della dichiarazione che il generale Dagoberto Azzari rilasciò al vicecomandante dell'Arma, generale Giorgio Manes. Il generale Azzari, senza smentire, ha tentato ieri di rimanersi la dichiarazione. La cronaca dell'udienza dimostra con quanto poca abilità lo abbia fatto.
Avv. REALE (terzo difensore dell'Espresso) - L'avvocato De Cataldo, quando ha sollecitato che siano chieste notizie sui compiti del Sifar e sulle liste al ministero della Difesa deve aver fatto una battuta. Infatti, ministro della Difesa era nel 1964 l'onorevole Andreotti, al quale nessuno ha mai chiesto nulla del genere quando è venuto in aula a testimoniare.
PRESIDENTE - Nessuno ha impedito di rivolgere domande al ministro...
Avv. REALE - Quelle domande non interessavano a noi. Comunque, fargli domande del genere significa chiedergli se sia stato negligente o se sia stato connivente con De Lorenzo. Ed immagino già la risposta: « Se avessimo saputo delle deviazioni del Sifar provenienti da De Lorenzo, avremmo provveduto ».
Avv. DE CATALDO - Una altra richiesta: siano allegati agli atti i verbali della seduta del Consiglio dei ministri durante la quale il generale De Lorenzo venne nominato capo di stato maggiore dell'Esercito.
PRESIDENTE - Non c'è che sia possibile. Ora la parola è al pubblico ministero.
P.M. - Credo di aver dimostrato idee chiare in questa causa sui limiti che è necessario rispettare. Più di una volta invece ho ascoltato disonori, rilievi che non sono stati mai richiesti, né sono andati a indagine. Indirittura si cerca sempre di colpire quelle persone che possono dar fastidio, o forse che hanno solo il torto di pensarla diversamente. Se l'avvocato De Cataldo, a proposito delle cifre contenute nel rapporto Beolchini e pubblicate dalla stampa, ha inteso muovere un attacco al pubblico ministero...
Avv. DE CATALDO - Ho fatto solo una constatazione. P.M. - I dati del rapporto Beolchini non sono segreti. Aggiungo che se in tredici anni di carriera avessi commesso un solo errore, ne sarebbe già stata data notizia su qualche giornale. Ma purtroppo per gli avvocati di parte civile, questo non è avvenuto.
Avv. DE CATALDO - Le do atto che non ha commesso errori in tre anni di carriera. Ma a me interessano i suoi errori di oggi, il mancato rispetto...
PRESIDENTE - Tronchiamo questa polemica!
P.M. - Sono d'accordo e concludo: il Tribunale non può accogliere nessuna delle istanze presentate.

Il documento che pubblichiamo in fotocopia la parte centrale della dichiarazione che il generale Dagoberto Azzari rilasciò al vicecomandante dell'Arma, generale Giorgio Manes. Il generale Azzari, senza smentire, ha tentato ieri di rimanersi la dichiarazione. La cronaca dell'udienza dimostra con quanto poca abilità lo abbia fatto.
Avv. REALE (terzo difensore dell'Espresso) - L'avvocato De Cataldo, quando ha sollecitato che siano chieste notizie sui compiti del Sifar e sulle liste al ministero della Difesa deve aver fatto una battuta. Infatti, ministro della Difesa era nel 1964 l'onorevole Andreotti, al quale nessuno ha mai chiesto nulla del genere quando è venuto in aula a testimoniare.
PRESIDENTE - Nessuno ha impedito di rivolgere domande al ministro...
Avv. REALE - Quelle domande non interessavano a noi. Comunque, fargli domande del genere significa chiedergli se sia stato negligente o se sia stato connivente con De Lorenzo. Ed immagino già la risposta: « Se avessimo saputo delle deviazioni del Sifar provenienti da De Lorenzo, avremmo provveduto ».
Avv. DE CATALDO - Una altra richiesta: siano allegati agli atti i verbali della seduta del Consiglio dei ministri durante la quale il generale De Lorenzo venne nominato capo di stato maggiore dell'Esercito.
PRESIDENTE - Non c'è che sia possibile. Ora la parola è al pubblico ministero.
P.M. - Credo di aver dimostrato idee chiare in questa causa sui limiti che è necessario rispettare. Più di una volta invece ho ascoltato disonori, rilievi che non sono stati mai richiesti, né sono andati a indagine. Indirittura si cerca sempre di colpire quelle persone che possono dar fastidio, o forse che hanno solo il torto di pensarla diversamente. Se l'avvocato De Cataldo, a proposito delle cifre contenute nel rapporto Beolchini e pubblicate dalla stampa, ha inteso muovere un attacco al pubblico ministero...
Avv. DE CATALDO - Ho fatto solo una constatazione. P.M. - I dati del rapporto Beolchini non sono segreti. Aggiungo che se in tredici anni di carriera avessi commesso un solo errore, ne sarebbe già stata data notizia su qualche giornale. Ma purtroppo per gli avvocati di parte civile, questo non è avvenuto.
Avv. DE CATALDO - Le do atto che non ha commesso errori in tre anni di carriera. Ma a me interessano i suoi errori di oggi, il mancato rispetto...
PRESIDENTE - Tronchiamo questa polemica!
P.M. - Sono d'accordo e concludo: il Tribunale non può accogliere nessuna delle istanze presentate.

«Crescendo» fastidiosi

Con ogni probabilità, questa mattina il Tribunale sarà chiamato a decidere sulle accuse di falso mosse alle cariche del generale De Lorenzo a Moro e a Tremelloni. Il presidente del Consiglio sarà invitato a dire davanti ai giudici ciò che ha tacito deliberatamente in Parlamento? Già questo fatto da un termine, una chiara della situazione, dopo un anno di silenzi, di falsificazioni più o meno tarlatanamente ammesse o scusate (e di omissis), è proprio nel giorno in cui una maggioranza parlamentare in gran parte amareggiata ed avvilita, è costretta a esprimere un voto di fiducia che lascia aperti tutti i problemi che saranno dinanzi al governo e al Parlamento.
Che cosa sta succedendo al processo? Perché De Lorenzo ha compiuto il passo di accusare pubblicamente il presidente del Consiglio e il ministro della Difesa? Finora, egli si era dimostrato, nella sua veste singolare di accusatore-accusato, un protagonista molto mansuetito del procedimento in corso, ed in certi momenti è apparso in aula quasi un soggetto passivo di un gioco più grande di lui. Solo in un caso aveva tirato calci: quando, alla fine di dicembre, era stato messo sotto accusa dal pubblico ministero, ed aveva reagito esibendo una lunga lista di testimoni, in fondo alla quale compariva il nome di Nenni, chiamato - diceva De Lorenzo - a riferire sui suoi contatti con il capo del Sifar, gen. Viggiani. Da qui, da questo breve accenno mai chiarito in sede processuale, prese le mosse la manovra ricattatoria contro il PSU.
L'accusa di falso a Moro e Tremelloni a che cosa prelude? E' quello che vedremo nei prossimi giorni. De Lorenzo ammise di non essere stato rimosso dalla carica per 31.000 fascicoli illegali; i suoi avvocati aggiunsero che non aveva del procedimento ri so-

no, inecce a ragioni interne e internazionali e ne negano ogni validità ai riferimenti di Moro al rapporto Beolchini. Dalla lettura del resoconto dell'udienza di ieri, si comprende come queste questioni entreranno largamente nella dialettica del processo. Un fatto, però, si può dire ormai acquisito: il gen. De Lorenzo non venne licenziato in malo modo. Alla vigilia della protesta sciolta dal Consiglio dei ministri del 15 aprile del '67 convocata improvvisamente e in segreto, al generale venne offerta, in cambio delle sue silenziose dimissioni da capo di stato maggiore dell'Esercito, la feluca di ambasciatore in Brasile. E' noto, e la sua sostituzione col gen. Vedovato venne decisa per il momento, senza concedergli nessuna contropartita; poi venne inviato in missione nel Giappone, a studiare l'organizzazione anticristiana di quel paese per conto di industrie statali.
Questo spiega, forse, la relativa remissività del gen. De Lorenzo, ma spiega anche oltre ogni limite la posizione del governo. Anche attraverso la strada delle concessioni sottobanco, era la legge del silenzio che esso voleva imporre. Le cose, poi, indipendentemente dalla sua volontà, hanno preso una piega diversa.
Moro, alla Camera, ha detto di sentirsi molto disturbato nella sua opera dal «crescendo» di notizie e col quale il governo è stato martellato dall'Unità. Non stentiamo a credergli. Il problema che poniamo noi, a questo proposito, è tuttavia un altro: o, meglio, è lo stesso, ma visto secondo un angolo che stimiamo più corretto: a quale punto saremmo, oggi, senza questo «crescendo» di fatti e di verità, che ha avuto i comunisti, e per fortuna non soltanto loro, come protagonisti?

c. f.

Il documento che pubblichiamo in fotocopia la parte centrale della dichiarazione che il generale Dagoberto Azzari rilasciò al vicecomandante dell'Arma, generale Giorgio Manes. Il generale Azzari, senza smentire, ha tentato ieri di rimanersi la dichiarazione. La cronaca dell'udienza dimostra con quanto poca abilità lo abbia fatto.
Avv. REALE (terzo difensore dell'Espresso) - L'avvocato De Cataldo, quando ha sollecitato che siano chieste notizie sui compiti del Sifar e sulle liste al ministero della Difesa deve aver fatto una battuta. Infatti, ministro della Difesa era nel 1964 l'onorevole Andreotti, al quale nessuno ha mai chiesto nulla del genere quando è venuto in aula a testimoniare.
PRESIDENTE - Nessuno ha impedito di rivolgere domande al ministro...
Avv. REALE - Quelle domande non interessavano a noi. Comunque, fargli domande del genere significa chiedergli se sia stato negligente o se sia stato connivente con De Lorenzo. Ed immagino già la risposta: « Se avessimo saputo delle deviazioni del Sifar provenienti da De Lorenzo, avremmo provveduto ».
Avv. DE CATALDO - Una altra richiesta: siano allegati agli atti i verbali della seduta del Consiglio dei ministri durante la quale il generale De Lorenzo venne nominato capo di stato maggiore dell'Esercito.
PRESIDENTE - Non c'è che sia possibile. Ora la parola è al pubblico ministero.
P.M. - Credo di aver dimostrato idee chiare in questa causa sui limiti che è necessario rispettare. Più di una volta invece ho ascoltato disonori, rilievi che non sono stati mai richiesti, né sono andati a indagine. Indirittura si cerca sempre di colpire quelle persone che possono dar fastidio, o forse che hanno solo il torto di pensarla diversamente. Se l'avvocato De Cataldo, a proposito delle cifre contenute nel rapporto Beolchini e pubblicate dalla stampa, ha inteso muovere un attacco al pubblico ministero...
Avv. DE CATALDO - Ho fatto solo una constatazione. P.M. - I dati del rapporto Beolchini non sono segreti. Aggiungo che se in tredici anni di carriera avessi commesso un solo errore, ne sarebbe già stata data notizia su qualche giornale. Ma purtroppo per gli avvocati di parte civile, questo non è avvenuto.
Avv. DE CATALDO - Le do atto che non ha commesso errori in tre anni di carriera. Ma a me interessano i suoi errori di oggi, il mancato rispetto...
PRESIDENTE - Tronchiamo questa polemica!
P.M. - Sono d'accordo e concludo: il Tribunale non può accogliere nessuna delle istanze presentate.

Il documento che pubblichiamo in fotocopia la parte centrale della dichiarazione che il generale Dagoberto Azzari rilasciò al vicecomandante dell'Arma, generale Giorgio Manes. Il generale Azzari, senza smentire, ha tentato ieri di rimanersi la dichiarazione. La cronaca dell'udienza dimostra con quanto poca abilità lo abbia fatto.
Avv. REALE (terzo difensore dell'Espresso) - L'avvocato De Cataldo, quando ha sollecitato che siano chieste notizie sui compiti del Sifar e sulle liste al ministero della Difesa deve aver fatto una battuta. Infatti, ministro della Difesa era nel 1964 l'onorevole Andreotti, al quale nessuno ha mai chiesto nulla del genere quando è venuto in aula a testimoniare.
PRESIDENTE - Nessuno ha impedito di rivolgere domande al ministro...
Avv. REALE - Quelle domande non interessavano a noi. Comunque, fargli domande del genere significa chiedergli se sia stato negligente o se sia stato connivente con De Lorenzo. Ed immagino già la risposta: « Se avessimo saputo delle deviazioni del Sifar provenienti da De Lorenzo, avremmo provveduto ».
Avv. DE CATALDO - Una altra richiesta: siano allegati agli atti i verbali della seduta del Consiglio dei ministri durante la quale il generale De Lorenzo venne nominato capo di stato maggiore dell'Esercito.
PRESIDENTE - Non c'è che sia possibile. Ora la parola è al pubblico ministero.
P.M. - Credo di aver dimostrato idee chiare in questa causa sui limiti che è necessario rispettare. Più di una volta invece ho ascoltato disonori, rilievi che non sono stati mai richiesti, né sono andati a indagine. Indirittura si cerca sempre di colpire quelle persone che possono dar fastidio, o forse che hanno solo il torto di pensarla diversamente. Se l'avvocato De Cataldo, a proposito delle cifre contenute nel rapporto Beolchini e pubblicate dalla stampa, ha inteso muovere un attacco al pubblico ministero...
Avv. DE CATALDO - Ho fatto solo una constatazione. P.M. - I dati del rapporto Beolchini non sono segreti. Aggiungo che se in tredici anni di carriera avessi commesso un solo errore, ne sarebbe già stata data notizia su qualche giornale. Ma purtroppo per gli avvocati di parte civile, questo non è avvenuto.
Avv. DE CATALDO - Le do atto che non ha commesso errori in tre anni di carriera. Ma a me interessano i suoi errori di oggi, il mancato rispetto...
PRESIDENTE - Tronchiamo questa polemica!
P.M. - Sono d'accordo e concludo: il Tribunale non può accogliere nessuna delle istanze presentate.

Il documento che pubblichiamo in fotocopia la parte centrale della dichiarazione che il generale Dagoberto Azzari rilasciò al vicecomandante dell'Arma, generale Giorgio Manes. Il generale Azzari, senza smentire, ha tentato ieri di rimanersi la dichiarazione. La cronaca dell'udienza dimostra con quanto poca abilità lo abbia fatto.
Avv. REALE (terzo difensore dell'Espresso) - L'avvocato De Cataldo, quando ha sollecitato che siano chieste notizie sui compiti del Sifar e sulle liste al ministero della Difesa deve aver fatto una battuta. Infatti, ministro della Difesa era nel 1964 l'onorevole Andreotti, al quale nessuno ha mai chiesto nulla del genere quando è venuto in aula a testimoniare.
PRESIDENTE - Nessuno ha impedito di rivolgere domande al ministro...
Avv. REALE - Quelle domande non interessavano a noi. Comunque, fargli domande del genere significa chiedergli se sia stato negligente o se sia stato connivente con De Lorenzo. Ed immagino già la risposta: « Se avessimo saputo delle deviazioni del Sifar provenienti da De Lorenzo, avremmo provveduto ».
Avv. DE CATALDO - Una altra richiesta: siano allegati agli atti i verbali della seduta del Consiglio dei ministri durante la quale il generale De Lorenzo venne nominato capo di stato maggiore dell'Esercito.
PRESIDENTE - Non c'è che sia possibile. Ora la parola è al pubblico ministero.
P.M. - Credo di aver dimostrato idee chiare in questa causa sui limiti che è necessario rispettare. Più di una volta invece ho ascoltato disonori, rilievi che non sono stati mai richiesti, né sono andati a indagine. Indirittura si cerca sempre di colpire quelle persone che possono dar fastidio, o forse che hanno solo il torto di pensarla diversamente. Se l'avvocato De Cataldo, a proposito delle cifre contenute nel rapporto Beolchini e pubblicate dalla stampa, ha inteso muovere un attacco al pubblico ministero...
Avv. DE CATALDO - Ho fatto solo una constatazione. P.M. - I dati del rapporto Beolchini non sono segreti. Aggiungo che se in tredici anni di carriera avessi commesso un solo errore, ne sarebbe già stata data notizia su qualche giornale. Ma purtroppo per gli avvocati di parte civile, questo non è avvenuto.
Avv. DE CATALDO - Le do atto che non ha commesso errori in tre anni di carriera. Ma a me interessano i suoi errori di oggi, il mancato rispetto...
PRESIDENTE - Tronchiamo questa polemica!
P.M. - Sono d'accordo e concludo: il Tribunale non può accogliere nessuna delle istanze presentate.

Il documento che pubblichiamo in fotocopia la parte centrale della dichiarazione che il generale Dagoberto Azzari rilasciò al vicecomandante dell'Arma, generale Giorgio Manes. Il generale Azzari, senza smentire, ha tentato ieri di rimanersi la dichiarazione. La cronaca dell'udienza dimostra con quanto poca abilità lo abbia fatto.
Avv. REALE (terzo difensore dell'Espresso) - L'avvocato De Cataldo, quando ha sollecitato che siano chieste notizie sui compiti del Sifar e sulle liste al ministero della Difesa deve aver fatto una battuta. Infatti, ministro della Difesa era nel 1964 l'onorevole Andreotti, al quale nessuno ha mai chiesto nulla del genere quando è venuto in aula a testimoniare.
PRESIDENTE - Nessuno ha impedito di rivolgere domande al ministro...
Avv. REALE - Quelle domande non interessavano a noi. Comunque, fargli domande del genere significa chiedergli se sia stato negligente o se sia stato connivente con De Lorenzo. Ed immagino già la risposta: « Se avessimo saputo delle deviazioni del Sifar provenienti da De Lorenzo, avremmo provveduto ».
Avv. DE CATALDO - Una altra richiesta: siano allegati agli atti i verbali della seduta del Consiglio dei ministri durante la quale il generale De Lorenzo venne nominato capo di stato maggiore dell'Esercito.
PRESIDENTE - Non c'è che sia possibile. Ora la parola è al pubblico ministero.
P.M. - Credo di aver dimostrato idee chiare in questa causa sui limiti che è necessario rispettare. Più di una volta invece ho ascoltato disonori, rilievi che non sono stati mai richiesti, né sono andati a indagine. Indirittura si cerca sempre di colpire quelle persone che possono dar fastidio, o forse che hanno solo il torto di pensarla diversamente. Se l'avvocato De Cataldo, a proposito delle cifre contenute nel rapporto Beolchini e pubblicate dalla stampa, ha inteso muovere un attacco al pubblico ministero...
Avv. DE CATALDO - Ho fatto solo una constatazione. P.M. - I dati del rapporto Beolchini non sono segreti. Aggiungo che se in tredici anni di carriera avessi commesso un solo errore, ne sarebbe già stata data notizia su qualche giornale. Ma purtroppo per gli avvocati di parte civile, questo non è avvenuto.
Avv. DE CATALDO - Le do atto che non ha commesso errori in tre anni di carriera. Ma a me interessano i suoi errori di oggi, il mancato rispetto...
PRESIDENTE - Tronchiamo questa polemica!
P.M. - Sono d'accordo e concludo: il Tribunale non può accogliere nessuna delle istanze presentate.

Il documento che pubblichiamo in fotocopia la parte centrale della dichiarazione che il generale Dagoberto Azzari rilasciò al vicecomandante dell'Arma, generale Giorgio Manes. Il generale Azzari, senza smentire, ha tentato ieri di rimanersi la dichiarazione. La cronaca dell'udienza dimostra con quanto poca abilità lo abbia fatto.
Avv. REALE (terzo difensore dell'Espresso) - L'avvocato De Cataldo, quando ha sollecitato che siano chieste notizie sui compiti del Sifar e sulle liste al ministero della Difesa deve aver fatto una battuta. Infatti, ministro della Difesa era nel 1964 l'onorevole Andreotti, al quale nessuno ha mai chiesto nulla del genere quando è venuto in aula a testimoniare.
PRESIDENTE - Nessuno ha impedito di rivolgere domande al ministro...
Avv. REALE - Quelle domande non interessavano a noi. Comunque, fargli domande del genere significa chiedergli se sia stato negligente o se sia stato connivente con De Lorenzo. Ed immagino già la risposta: « Se avessimo saputo delle deviazioni del Sifar provenienti da De Lorenzo, avremmo provveduto ».
Avv. DE CATALDO - Una altra richiesta: siano allegati agli atti i verbali della seduta del Consiglio dei ministri durante la quale il generale De Lorenzo venne nominato capo di stato maggiore dell'Esercito.
PRESIDENTE - Non c'è che sia possibile. Ora la parola è al pubblico ministero.
P.M. - Credo di aver dimostrato idee chiare in questa causa sui limiti che è necessario rispettare. Più di una volta invece ho ascoltato disonori, rilievi che non sono stati mai richiesti, né sono andati a indagine. Indirittura si cerca sempre di colpire quelle persone che possono dar fastidio, o forse che hanno solo il torto di pensarla diversamente. Se l'avvocato De Cataldo, a proposito delle cifre contenute nel rapporto Beolchini e pubblicate dalla stampa, ha inteso muovere un attacco al pubblico ministero...
Avv. DE CATALDO - Ho fatto solo una constatazione. P.M. - I dati del rapporto Beolchini non sono segreti. Aggiungo che se in tredici anni di carriera avessi commesso un solo errore, ne sarebbe già stata data notizia su qualche giornale. Ma purtroppo per gli avvocati di parte civile, questo non è avvenuto.
Avv. DE CATALDO - Le do atto che non ha commesso errori in tre anni di carriera. Ma a me interessano i suoi errori di oggi, il mancato rispetto...
PRESIDENTE - Tronchiamo questa polemica!
P.M. - Sono d'accordo e concludo: il Tribunale non può accogliere nessuna delle istanze presentate.

Il documento che pubblichiamo in fotocopia la parte centrale della dichiarazione che il generale Dagoberto Azzari rilasciò al vicecomandante dell'Arma, generale Giorgio Manes. Il generale Azzari, senza smentire, ha tentato ieri di rimanersi la dichiarazione. La cronaca dell'udienza dimostra con quanto poca abilità lo abbia fatto.
Avv. REALE (terzo difensore dell'Espresso) - L'avvocato De Cataldo, quando ha sollecitato che siano chieste notizie sui compiti del Sifar e sulle liste al ministero della Difesa deve aver fatto una battuta. Infatti, ministro della Difesa era nel 1964 l'onorevole Andreotti, al quale nessuno ha mai chiesto nulla del genere quando è venuto in aula a testimoniare.
PRESIDENTE - Nessuno ha impedito di rivolgere domande al ministro...
Avv. REALE - Quelle domande non interessavano a noi. Comunque, fargli domande del genere significa chiedergli se sia stato negligente o se sia stato connivente con De Lorenzo. Ed immagino già la risposta: « Se avessimo saputo delle deviazioni del Sifar provenienti da De Lorenzo, avremmo provveduto ».
Avv. DE CATALDO - Una altra richiesta: siano allegati agli atti i verbali della seduta del Consiglio dei ministri durante la quale il generale De Lorenzo venne nominato capo di stato maggiore dell'Esercito.
PRESIDENTE - Non c'è che sia possibile. Ora la parola è al pubblico ministero.
P.M. - Credo di aver dimostrato idee chiare in questa causa sui limiti che è necessario rispettare. Più di una volta invece ho ascoltato disonori, rilievi che non sono stati mai richiesti, né sono andati a indagine. Indirittura si cerca sempre di colpire quelle persone che possono dar fastidio, o forse che hanno solo il torto di pensarla diversamente. Se l'avvocato De Cataldo, a proposito delle cifre contenute nel rapporto Beolchini e pubblicate dalla stampa, ha inteso muovere un attacco al pubblico ministero...
Avv. DE CATALDO - Ho fatto solo una constatazione. P.M. - I dati del rapporto Beolchini non sono segreti. Aggiungo che se in tredici anni di carriera avessi commesso un solo errore, ne sarebbe già stata data notizia su qualche giornale. Ma purtroppo per gli avvocati di parte civile, questo non è avvenuto.
Avv. DE CATALDO - Le do atto che non ha commesso errori in tre anni di carriera. Ma a me interessano i suoi errori di oggi, il mancato rispetto...
PRESIDENTE - Tronchiamo questa polemica!
P.M. - Sono d'accordo e concludo: il Tribunale non può accogliere nessuna delle istanze presentate.

Il documento che pubblichiamo in fotocopia la parte centrale della dichiarazione che il generale Dagoberto Azzari rilasciò al vicecomandante dell'Arma, generale Giorgio Manes. Il generale Azzari, senza smentire, ha tentato ieri di rimanersi la dichiarazione. La cronaca dell'udienza dimostra con quanto poca abilità lo abbia fatto.
Avv. REALE (terzo difensore dell'Espresso) - L'avvocato De Cataldo, quando ha sollecitato che siano chieste notizie sui compiti del Sifar e sulle liste al ministero della Difesa deve aver fatto una battuta. Infatti, ministro della Difesa era nel 1964 l'onorevole Andreotti, al quale nessuno ha mai chiesto nulla del genere quando è venuto in aula a testimoniare.
PRESIDENTE - Nessuno ha impedito di rivolgere domande al ministro...
Avv. REALE - Quelle domande non interessavano a noi. Comunque, fargli domande del genere significa chiedergli se sia stato negligente o se sia stato connivente con De Lorenzo. Ed immagino già la risposta: « Se avessimo saputo delle deviazioni del Sifar provenienti da De Lorenzo, avremmo provveduto ».
Avv. DE CATALDO - Una altra richiesta: siano allegati agli atti i verbali della seduta del Consiglio dei ministri durante la quale il generale De Lorenzo venne nominato capo di stato maggiore dell'Esercito.
PRESIDENTE - Non c'è che sia possibile. Ora la parola è al pubblico ministero.
P.M. - Credo di aver dimostrato idee chiare in questa causa sui limiti che è necessario rispettare. Più di una volta invece ho ascoltato disonori, rilievi che non sono stati mai richiesti, né sono andati a indagine. Indirittura si cerca sempre di colpire quelle persone che possono dar fastidio, o forse che hanno solo il torto di pensarla diversamente. Se l'avvocato De Cataldo, a proposito delle cifre contenute nel rapporto Beolchini e pubblicate dalla stampa, ha inteso muovere un attacco al pubblico ministero...
Avv. DE CATALDO - Ho fatto solo una constatazione. P.M. - I dati del rapporto Beolchini non sono segreti. Aggiungo che se in tredici anni di carriera avessi commesso un solo errore, ne sarebbe già stata data notizia su qualche giornale. Ma purtroppo per gli avvocati di parte civile, questo non è avvenuto.
Avv. DE CATALDO - Le do atto che non ha commesso errori in tre anni di carriera. Ma a me interessano i suoi errori di oggi, il mancato rispetto...
PRESIDENTE - Tronchiamo questa polemica!
P.M. - Sono d'accordo e concludo: il Tribunale non può accogliere nessuna delle istanze presentate.

Il documento che pubblichiamo in fotocopia la parte centrale della dichiarazione che il generale Dagoberto Azzari rilasciò al vicecomandante dell'Arma, generale Giorgio Manes. Il generale Azzari, senza smentire, ha tentato ieri di rimanersi la dichiarazione. La cronaca dell'udienza dimostra con quanto poca abilità lo abbia fatto.
Avv. REALE (terzo difensore dell'Espresso) - L'avvocato De Cataldo, quando ha sollecitato che siano chieste notizie sui compiti del Sifar e sulle liste al ministero della Difesa deve aver fatto una battuta. Infatti, ministro della Difesa era nel 1964 l'onorevole Andreotti, al quale nessuno ha mai chiesto nulla del genere quando è venuto in aula a testimoniare.
PRESIDENTE - Nessuno ha impedito di rivolgere domande al ministro...
Avv. REALE - Quelle domande non interessavano a noi. Comunque, fargli domande del genere significa chiedergli se sia stato negligente o se sia stato connivente con De Lorenzo.

Il Consiglio CGIL approva all'unanimità la relazione Novella

Prosegue l'illegale ostruzionismo alle Regioni

NOTA ECONOMICA

Commercianti senza credito

Rilancio della lotta per salari occupazione e riforma pensioni

Nuove provocazioni delle destre al Senato

Fascisti e liberali hanno chiesto l'immediata discussione in aula di 44 progetti di legge! - Si vota ancora sull'art. 5

Presentati tre ordini del giorno sulle incompatibilità - Le conclusioni di Lama: tenere aperto il processo unitario di maturazione della autonomia sindacale

CRESCe LA LOTTA PER SALARI E CONTRATTI

Gomma: fermo tutto il settore Confezioni: prosegue l'azione



Gli operai della gomma sfilano per le vie di Milano durante un recente sciopero.

Il Consiglio generale della CGIL ha concluso il suo lavoro mercoledì scorso con un ordine del giorno che approva alla unanimità la relazione del compagno Agostino Novella. Eccone il testo: « Il Consiglio Generale della CGIL approva le linee generali della relazione del segretario generale della CGIL, Agostino Novella sulla situazione sindacale e le prospettive del movimento rivendicativo e della politica unitaria e le indicazioni di lavoro in essa contenute. In materia di politica economica il Consiglio Generale della CGIL ribadisce il giudizio dato sul carattere dell'espansione economica in atto dominato dagli interessi immediati e di prospettive dei grandi gruppi del capitale privato. Agli accentuati aumenti di produttività e dei profitti si accompagna un ulteriore inasprimento dello sfruttamento del lavoro e di tutti i termini della condizione operaia. Al contenimento della dinamica delle retribuzioni reali si aggiunge la compressione della spesa previdenziale ed in genere, degli investimenti sociali. Il problema di una maggiore e più qualificata occupazione è lungi dall'essere realmente affrontato e risolto. Rileva il divario crescente tra gli obiettivi sociali del piano e strumenti e politiche messe in atto per realizzarli, ciò appare anche in relazione alle recenti vicende del mercato economico e finanziario internazionale, ed alle misure assunte dalle autorità monetarie del nostro Paese. Riconferma i giudizi generali sulle politiche di programmazione, anche in presenza della prossima convocazione della Conferenza triangolare sull'occupazione e delle recenti proposte del CIPE per il Mezzogiorno, sottolinea la necessità che tali giudizi siano arricchiti e precisati per indicare, in modo concreto, nuove scelte e indirizzi a vari livelli, territoriali e settoriali per il superamento dei sempre più accentuati squilibri delle strutture economiche e sociali del paese, per il recupero dell'indispensabile potenziale e qualificazione dell'intervento pubblico diretto e indiretto per il raggiungimento di tali finalità. A tale fine il Consiglio Generale della CGIL sottolinea il valore delle lotte operaie per maggiori salari e per affrontare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, in una ampia articolazione che ne permetta il massimo sviluppo e la maggiore efficacia e saldi gli obiettivi immediati a quelli generali per nuovi indirizzi di politica economica e per il miglioramento di tutti gli aspetti della condizione operaia. Al raggiungimento di tali obiettivi deve dare un grande contributo l'annunciata conferenza delle grandi fabbriche come momento di verifica e di rilancio delle lotte operaie nei punti nodali dello schieramento produttivo del Paese. Il Consiglio Generale della CGIL, preso atto degli sviluppi delle trattative per la riforma del sistema pensionistico riconferma l'urgenza di una positiva soluzione del problema, senza la quale diventerebbe indispensabile il ricorso alla ripresa della lotta sindacale nelle forme più ampie. In relazione ai problemi di una nuova strutturazione delle relazioni sindacali la CGIL si dichiara aperta ad un confronto delle proprie posizioni con quelle delle altre organizzazioni sindacali nell'intento di giungere ad un'intesa unitaria su una linea di autonomia del sindacato dalle politiche padronali, di estensione del potere del sindacato nell'azienda, di sviluppo dell'iniziativa autonoma dei settori e delle categorie nel pieno rispetto delle libertà sindacali ed in particolare del diritto di sciopero. Il Consiglio Generale della CGIL, facendo proprie le valutazioni sugli sviluppi degli incontri interconfederali dedicati ai problemi dell'unità sindacale ritiene che essi debbano continuare sia sulle questioni attinenti alle politiche sindacali concrete che sulle questioni generali dell'unificazione sindacale, quali importanti elementi di un processo unitario che deve vedere una sempre più estesa partecipazione di tutta la organizzazione sindacale a tutti i livelli. In relazione alle prossime elezioni, il Consiglio Generale riafferma sin da ora la fedeltà al tradizionale compor-

tamento della CGIL, di lasciarla una totalità di scelta e propri iscritti in corrispondenza ai convincimenti ideali e politici, alle aspirazioni sociali nonché di evitare ogni e qualsiasi strumentalizzazione organizzativa del sindacato. Il Consiglio Generale auspica che anche su questa questione sia possibile giungere ad un atteggiamento omogeneo delle tre confederazioni. Sulla questione particolare delle incompatibilità tra cariche sindacali e mandato parlamentare sono stati presentati al Consiglio generale tre ordini del giorno. Quello della corrente comunista riconosce che la CGIL è unita attorno all'obiettivo delle incompatibilità, ma afferma la necessità di una decisione unilaterale in questo senso. L'ordine del giorno della corrente socialista unitaria sottolinea come il concetto di autonomia non comprenda solo l'acquisizione delle incompatibilità e si propone unitaria (con CISL e UIL) su questo problema, sia per scelte personali unilaterali. Infine l'ordine del giorno della corrente di maggioranza « unità sindacale » dice: « Il Consiglio Generale della CGIL ritiene con soddisfazione che negli ultimi tempi l'importante tema dell'autonomia del movimento sindacale si è fatto strada, di pari passo con il processo unitario in atto fra le tre organizzazioni. ritiene che determinante sia stato il contributo portato dalla CGIL su questo terreno decisivo e caratterizzante del ruolo del sindacato nella società; giudica indispensabile assicurare un proseguimento e un ampliamento dell'iniziativa comune anche su questo terreno, scongiurando nella misura del possibile il pericolo che eventi politici influenzino negativamente sul dialogo e sull'impegno unitario. sottolinea che l'intera CGIL si muove su questa linea e che in tale spirito essa attribuisce un valore qualificante al principio dell'incompatibilità fra funzioni dirigenti sindacali e mandati parlamentari e fra cariche sindacali e cariche esecutive di partito, che deve dare completamento alla politica di autonomia del sindacato; prende atto che la CISL e la UIL non hanno ancora accettato la proposta della CGIL per una attuazione unitaria e immediata delle incompatibilità; valuta comunque positivamente il fatto che il principio dell'incompatibilità sia diventato un terreno di confronto e di ricerche fra le tre organizzazioni, come dimostrato da alcune significative realizzazioni unitarie a livello di provincia e di categoria; e il fatto che seppure in modo e gradi diversi esso è presente anche nel dibattito in corso delle altre due organizzazioni; considera che il processo di maturazione unitario del principio dell'incompatibilità è aperto e suscettibile di sviluppi, i quali favorirebbero la ricerca e l'impegno comune in direzione di nuove sedi di rappresentanza identiche per tutti i sindacati e tali da costituire un elemento rinnovatore delle stesse strutture democratiche dello Stato; profondamente convinto che in questa fase delicata ma feconda del dibattito tra i sindacati occorra perseverare nell'opera unitaria di convincimento, di stimolo e di maturazione sul tema dell'incompatibilità, ricercando anche soluzioni per le province e le categorie, evitando chiusure del processo e cristallizzazioni delle forze che inevitabilmente deriverebbero oggi da decisioni unilaterali; ribadisce che la realizzazione del principio dell'incompatibilità costituisce per il movimento sindacale un obiettivo attuale da perseguire nel più breve tempo possibile attraverso una decisione unitaria oppure con decisioni autonome da adottare sulla base di una ulteriore maturazione del dialogo unitario fra i sindacati e che determinano soluzioni comuni a tutto il movimento. »

hanno determinata. Da questa maggior chiarezza sul quadro che ci sta dinanzi, ci è e ci sarà più facile far discendere nostre indicazioni più articolate d'iniziativa e di movimento, specie per i vari settori, categorie e zone. Il quadro tracciato nella relazione, d'altro canto, non è sufficiente a far mutare le nostre posizioni in materia di programmazione: constatiamo anche dolorose sull'evolversi del Piano, non debbono cambiare il nostro atteggiamento né allentare la nostra presa. Anzi: un rinnovato impegno deriva per noi, specie sul tema dell'occupazione su cui il governo ha finalmente convocato la fase finale della Conferenza triangolare. Soprattutto, ci dobbiamo muovere meglio sul doppio binario, che dovrà caratterizzare il 1968: quello dell'azione rivendicativa articolata e quello dell'iniziativa in tema di politica sociale. Conferenza delle grandi fabbriche e vertenza delle pensioni - che costituiscono punti di forza di tale doppio binario - se ne vanno di sé tutta l'annata, anche se essa sarà relativamente povera di contratti. E in entrambi questi campi, le prospettive sono di lotta: basti pensare a come vanno le cose coi tecnici del governo sulla riforma delle pensioni. « Molto si è discusso qui dell'accordo quadro - aveva detto il segretario Lama - Chiaro mi sembra quale debba essere il nostro comportamento: noi affronteremo prima fra noi il merito della questione, insieme alle maggiori categorie; poi discuteremo con gli altri sindacati, che avranno fatto altrettanto per il Direttivo deciderà in merito alla trattativa con la Confindustria. Voglio però dire: non è che oggi un sistema contrattuale non esista; esiste e non ha certo delle regole ottime. Quindi non confondiamo il problema delle relazioni sindacali con l'accordo quadro e tanto meno con gli accordi all'ordine del giorno a livello interconfederale. E infine ancora una cosa: è ovvio che non andiamo a discutere con la CISL e la UIL per prendere lezioni sull'accordo quadro, né a trattare nel chiuso di un ufficio di piazza Venezia; noi vogliamo avviare un dibattito reale e vogliamo arrivare a vertenze concrete. »

Le conclusioni di Lama

I tre ordini del giorno sono stati acquisiti come espressione delle posizioni che sulla questione di attuare o no unilateralmente le incompatibilità, coesistono all'interno del massimo organismo dirigente. Su questo punto il segretario della CGIL, Luciano Lama, nel discorso che ha concluso il lavoro del Consiglio generale ha detto: « Come ha dichiarato Montagnani nel suo intervento nel dibattito, la CGIL è matura per decidere subito questo elemento di autonomia. Ma la CGIL non è sola e non le si può chiedere più di quel che ha fatto la FIOM, che ha preso la sua decisione avendo un interlocutore valido e in consonanza. Certo, noi non aspettiamo nessuna autorizzazione della CISL, ma vogliamo portare avanti un processo che è aperto, ancora a livello di minoranza, però, e noi non dobbiamo diventare una forza di opposizione, nel movimento sindacale; vogliamo restare una forza che lascia proprio perché è unitaria. Il nostro atto può far precipitare una maturazione della maggioranza del movimento sindacale quando (e non solo nell'imminenza delle elezioni) la maturazione stessa sia ulteriormente andata avanti sia proseguendo il dialogo fra le tre Confederazioni, sia moltiplicando i precedenti nelle categorie e nelle province. Inseriamo tutti i compagni all'assistenza di non aprire ora alla base discussioni laceranti o desolatorie; di discutere su tutto il problema dell'autonomia e dell'unità - insieme alle prospettive d'azione sui vari campi - e di tenere sempre presente che l'area del dissenso è assai modesta, il che ci consente di lavorare su quella, non più vasta, del consenso. « Nel concludere il nostro dibattito - aveva detto ancora Lama - devo dire che esso è stato senz'altro positivo, anche se non ha spaziosità su tutto l'arco dei problemi posti dalla relazione Novella. Rilevo in tanto che sulla prima parte della relazione ho inteso solo consensi, e ciò è significativo giacché era il delineato un quadro preciso (e di cui si sentiva il bisogno) sulla situazione economica dei lavoratori e del Paese, e delle forze che la

Giornata di forti lotte operaie quella di ieri. È iniziato lo sciopero di ieri dei gruppi monopolistici della Pirelli, della Michelin, della CEAT che, com'è noto, costituiscono il 90% del settore. Ecco in dettaglio i risultati pervenuti: Milano: Pirelli Bicocca 98% operai e 50% impiegati, Pirelli Riforma 95%, FMC 100%, Reva 100%, Omo 93%, Pradella 70%, AGA 100%, SAFI 99%, Industria Italiana Gomma 5%, Salga 100%, Filadelfia 100%, Pirelli Mec. 100%, Manuli 98%, Alfa-Gomma 100%, Clement 100%, Pirelli Monza 90%, Roif 95%, Torino: Pirelli A.M. 97%, Pirelli aneurismi 97%, Pirelli Superga 97%, Michelin 97%, CEAT gomma Torino 98%, CEAT Cavi Torino 98%, CEAT Cavi Sestriere 99%, AGES 100%, Valentini Cirià 100%, Valentini S. F. 95%, Orsino 100%, Gallino 100%; Vercelli: Pirelli 95%, Frosinone: CEAT Anagni 100%; Bari: Bremas-Frascone 100%; Livorno: Pirelli 100%; Bari: Superga 80%. Per quanto riguarda i petrolieri allo STANIC di Bari e alla STANIC di Livorno si è avuto il 95% operai e il 50% impiegati. Le prime notizie sui risultati degli scioperi nel settore delle confezioni in serie, sottolineano l'ampiezza e la riuscita della azione sindacale. I risultati finora pervenuti dallo sciopero di ieri e di oggi sono i seguenti: Arezzo 95%, Bergamo 90%; Firenze 95%; Treviso 95%; Forlì 90%; Roma 90%; Pescara 98%. Lo sciopero ha carattere di lotta, è caratterizzato da una grande combattività. Molto numerose sono le assemblee unitarie. Oggi e domani fra l'altro entreranno in sciopero le confezioniste di Torino, di Bologna, di Chieli. Da parte delle direzioni di numerose fabbriche giungono ai sindacati e direttamente ai lavoratori offerte di stipulazione di accordi aziendali. I sindacati e i lavoratori respingono le proposte sia per il loro contenuto (in genere si tratterebbe di chiudere la lotta dietro la sola corresponsione di insufficienti aumenti salariali) sia perché ciò consentirebbe ai dirigenti dell'associazione padronale di perseverare nel loro atteggiamento di intransigenza.

Conferenza organizzativa dell'Alleanza. Oggi, alle ore 16, s'iniziano a Rimini, i lavori della conferenza organizzativa dell'Alleanza nazionale dei contadini. La relazione sarà svolta da Renato Tramontani, vice presidente dell'Alleanza, sul tema: « Compiti nuovi dell'Alleanza per lo sviluppo ulteriore del suo carattere professionale di massa ». I lavori della conferenza d'organizzazione continueranno nella giornata di sabato e domenica. L'avvocato Gaetano Di Martino, vice presidente dell'Alleanza, trarrà le conclusioni nella mattinata di domenica.

Con pretestuose argomentazioni alla Camera Il governo intende negare l'assistenza agli emigrati

Danneggiate centinaia di migliaia di famiglie - Il gruppo comunista impegnato a sostenere la battaglia dei lavoratori. Un fatto molto grave è avvenuto in seno al Comitato pareri della commissione Bilancio della Camera, il sottosegretario Caron (DC), intervenendo nella discussione sul ddl per la concessione dell'assistenza di malattia ai familiari degli emigrati in Svizzera e ai frontalieri e loro familiari, ha sostenuto, con pretestuose argomentazioni, gravi impegni finanziari per far fronte al terremoto in Sicilia, non indebolire con soluzioni affrettate (?) la posizione dello Stato italiano nelle trattative con il governo elvetico; la necessità di rimandare alla Commissione di merito la proposta di legge perché riveda il testo nel senso di « ridurre il carico per lo Stato italiano e aumentare quello dei lavoratori emigrati » (lo Stato dovrebbe dare appena 2 miliardi per il 1968). In sostanza, il governo persegue l'obiettivo di affossare la proposta di legge, per la quale vi è tanta attesa tra i lavoratori italiani emigrati e i frontalieri. Mentre la settimana scorsa, il sottosegretario Caron sembrava convinto della necessità e della possibilità di reperire i due miliardi necessari, ora si trincerava dietro argomenti del tutto inconsistenti, allo scopo reale di far perdere altro tempo all'iter della legge, nella cui attuale formulazione ha il crisma unanime della commissione Lavoro. Perde tempo, in questo momento, significa quasi con certezza l'affossamento della legge. Tutti i gruppi parlamentari hanno modificato la propria posizione, ha detto il compagno Lizzero, denunciando la assurda posizione di Caron, solo il governo è rimasto bloccato sul suo atteggiamento negativo e fazioso verso centinaia di migliaia di emigrati. Responsabilità del governo (ma anche dei partiti del centro sinistra). I lavoratori emigrati che hanno condotto una così lunga battaglia per conquistarsi il diritto all'assistenza di malattia per i loro familiari, sapranno fare ancora tutto il possibile per piegare governo e maggioranza. Il gruppo comunista è pienamente impegnato a sostenere fino in fondo la sua battaglia in appoggio dei diritti degli emigrati e dei frontalieri.



In occasione del compimento del 60° anno del compagno Remo Scappini, il segretario generale del PCI ha inviato il seguente telegramma: « Ti giungano per il tuo sessantesimo compleanno i più affettuosi auguri del Comitato Centrale e miei personali. La tua vita ci eroico combattente antifascista, di animatore e dirigente della Resistenza, di fedele militante e autorevole esponente del nostro partito è un esempio di dedizione agli ideali del socialismo e di impegno nella lotta per il rinnovamento democratico dell'Italia. Per tanti anni ti auguro di poter dedicare tutte le tue energie alla nostra causa comune, alla quale hai consacrato tutta la tua esistenza. Con un fraterno abbraccio. F.to: Luigi Longo ».

Gli auguri di Longo per i 60 anni del compagno Remo Scappini

Il governo ha imposto il taglio alle spese. Approvata la legge di riordinamento dell'amministrazione - La posizione del PCI. La legge stralcio di riordinamento dell'amministrazione delle Poste e telegrafi è stata approvata, in sede legislativa, dalla commissione Affari costituzionali e trasporti della Camera. I comunisti hanno votato a favore, in considerazione del fatto - ha dichiarato il compagno Nannuzzi - che il provvedimento contiene norme positive circa il decentramento dell'organizzazione postale e telegrafica, anche riguardo ai compiti e alle funzioni, non che prevede l'insediamento dei rappresentanti dei personale in tutti gli organismi collegiali o rappresentativi della amministrazione. I comunisti, però, hanno votato contro l'articolo 5 del progetto, concernente la spesa in quanto, cedendo alle pretese di Colombo, il ministro delle Poste ha consentito al taglio di 4 miliardi di lire che nel disegno di legge originario erano destinati al finanziamento dell'incenerimento del rifiuto. Il principio dell'incenerimento è alla base della legge stessa, ma la pretesa governativa è di finanziarla con i fondi già stanziati per l'orario straordinario.

Assemblea dei pensionati autoferrotranvieri

Promossa dalla Federazione italiana pensionati, il 6 febbraio sarà tenuta a Roma, al teatro Jovinetti, una manifestazione nazionale dei pensionati autoferrotranvieri per protestare contro le lungaggini del ministero del Lavoro, che dopo circa due anni di trattative e dopo 16 mesi dall'impegno preso per l'immediato adeguamento delle pensioni, non ha adottato ancora alcuna decisione. La manifestazione si svolgerà nella sede del ministero del Lavoro, tenuto conto che le pensioni dei più anziani sono ferme al valore di 14 anni or sono. La manifestazione si concluderà con la presentazione al ministro del Lavoro di un o.d.g. di protesta e di sollecitazione.

Assise nazionale dei giovani metallurgici

Inizia oggi a Modena la prima conferenza nazionale dei giovani metallurgici indetta dalla FIOM. Alla conferenza, che si concluderà domenica, parteciperanno circa 500 giovani metallurgici di tutte le province, delegazioni della FIOM CISL, della FIUM, delle ACLI e delegazioni sindacali estere: rappresentanti delle federazioni giovanili dei partiti, delle associazioni studentesche e di numerose associazioni culturali e ricreative. Per la CGIL sarà presente il vice segretario confederale, Guido Piva. L'apertura del convegno alle ore 15 con tre relazioni: 1) Le prospettive dell'occupazione giovanile, relatore Paolo Santì; 2) La condizione dei giovani lavoratori, relatore Giuliano Carozza; 3) giovani e il sindacato, relatore Roberto Tonini.

Due pesi e due misure. Qualche giorno fa abbiamo sottolineato che al Parlamento è stato presentato un decreto legge per prorogare le disposizioni fiscali che agevolano le fusioni tra le società per azioni. Si tratta di misure che hanno permesso alla Montedison di realizzare il « matrimonio » pagando invece di alcuni miliardi poche decine di biglietti da mille. Per un decreto che si provvedeva a questo, il governo ha fatto ricorso al decreto legge il che significa che quando c'è da fare un favore ai grandi gruppi monopolistici non si ricorre più alla scusa secondo la quale, ormai, « la legislatura sta per finire e non c'è più tempo ». C'è da giurare che anche Malagodi e il P.L.I. escluderanno un tale provvedimento dal « sabbaglio messo in atto al Senato per bloccare la legge elettorale per le Regioni. « DISCRIMINAZIONE - Ben altra misura viene, invece, adottata per i commercianti, categoria fondamentale di quel ceppo medio produttore che il maggior partito al governo ha promesso di difendere di volere difendere e potenziare. A favore dei commercianti esiste una legge per il credito: essa è scaduta il 31 dicembre del 1967 e nessuno - del governo - ne parla di rinnovarla. Il fatto è che, in questo caso, non si dovrebbe trattare di un semplice rinnovo perché - come i diretti interessati sanno benissimo - il meccanismo del credito ai commercianti contemplato in questa legge si è dimostrato assolutamente inefficace. Si tratta della solita storia. Se un commerciante vuole del credito per rinnovare il proprio negozio, renderlo più moderno, più adeguato alle esigenze della propria clientela, a chi può rivolgersi? Anche per avere il cosiddetto credito agevolato - credito al cui tasso di interesse concorre anche lo Stato - deve rivolgersi alle banche. Qui si sente fare la solita richiesta: quali garanzie? Se possiede, per esempio - un patrimonio reale del valore di 10 milioni ne potrebbe avere, forse, uno in prestito. Non solo. Anche per coloro che hanno garanzie i fondi a disposizione sono sempre pochissimi. « SEI MILIARDI - Dal 1960 al 1966 la legge che era scaduta è servita a ben pochi. In questo lasso di tempo, infatti, le banche hanno accreditato 5.111 domande di credito ai commercianti per un totale di 36 miliardi e 300 milioni, circa 6 miliardi l'anno. Una briciola se si pensa che una rivista specializzata calcolava in 1230 miliardi il fabbisogno occorrente in cinque anni per un profondo rinnovamento tecnico della tradizionale rete commerciale nazionale. E si tratta di un rinnovamento cui sono interessati non solamente i commercianti ma anche i consumatori. Tali commissioni dovrebbero, secondo il progetto del PCI - essere formate da rappresentanti della categoria, da sindacati e dal direttore dell'ufficio provinciale dell'industria e commercio. La deliberazione su questi crediti verrebbe sottratta all'arbitrio delle banche. Ed è giusto che questo credito viene in fondo esercitato con intervento statale. Si dirà che il Parlamento ha poco tempo, ormai, per occuparsi anche di questo problema. Ma la legge è scaduta: quanto dovranno attendere i commercianti per averne un'altra? »

L'ottantaduesima scossa ha fatto tremare ancora ieri la Valle del Belice

Resteranno nelle tende ancora un anno o due?

Casi di epatite virale e di meningite fra i bambini - L'accampamento di Palermo si allargherà per altre quattrocento famiglie

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1.

Ancora una scossa, stamane all'alba, nella martoriata Valle del Belice. E' l'ottantaduesima in diciannove giorni. Il sussulto - valutato del quarto grado della scala Mercalli - è stato registrato dall'osservatorio dell'Istituto geofisico dell'Università di Messina alle 6,17'52". L'ultimo movimento tellurico era stato segnalato dai sismografi alle 19,53 di ieri l'altro. La scossa si è verificata proprio mentre veniva presa la decisione di sospendere sine die - per i pericoli che ne derivano e per gli ulteriori danni che provoca - l'abbattimento con la dinamite di quel che ancora resta dei centri devastati dal terremoto. Se non ha provocato sovraccarichi, la nuova scossa ha tuttavia colto decine di migliaia di sinistrati in un momento particolarmente drammatico. La situazione è gravissima, non più sopportabile, soprattutto nelle tendopoli dove manca l'indispensabile (magnaloro, le molteplici denunce, a Montevago per esempio diecimila attendati in spaventosa promiscuità hanno ancora a disposizione soltanto quattro gabinetti); dove urgono viveri; dove la mancanza di medici e di sufficiente quantità di medicinali rende assai problematico, ed in qualche caso impossibile, tenere sotto controllo la situazione sanitaria.

Indicare come la vita possa risorgere, e presto, per iniziativa di chi respinge gli ignobili incentivi all'emigrazione là dove non resta che un cumulo di macerie. Giorgio Frasca Polara



SALAPARUTA - Un edificio pericolante viene abbattuto da un gruppo di vigili del fuoco (Telefoto A.P. «L'Unità»)

Un giovane presso Napoli

Spara e uccide il vigile che lo sorprende a rubare un'auto

Era insieme a due complici - Arrestato uno dei tre nega di sapere chi sia l'assassino - Un collega dell'ucciso ha dato l'allarme - Il drammatico inseguimento in un rione di Frattamaggiore

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1.

Un metronotte di 51 anni è stato ucciso la notte scorsa a Frattamaggiore, fulminato da una pallottola allo stomaco, sparata a bruciapelo da uno di tre giovani latitanti, sorpresi in flagrante. Il colpevole è ancora fuggiasco: solo uno dei tre è stato arrestato. Dice di non essere stato lui a sparare e di non sapere nemmeno chi degli altri due abbia ucciso la guardia.

«E' stato un delitto a sangue freddo. Carlo Salomone, questo il nome della guardia uccisa - padre di due figli, è stato assassinato qualche attimo dopo aver sorpreso i tre giovani che tentavano di rubare un'auto. Anche io ero lì, a pochi passi. Chi mi racconta queste cose è il brigadiere Francesco Granata, di 33 anni, anch'egli guardia notturna, che è uscito illeso dalla sparatoria. E' stato lui che ha tentato inutilmente di soccorrere il ferito trasportandolo al vicino ospedale civile. Il poveretto è morto qualche minuto dopo il ricovero.

Francesco Granata è ancora visibilmente scosso, ma si sforza di ricostruire ancora una volta gli attimi drammatici che hanno preceduto il delitto. Mancava qualche minuto alle due della scorsa notte quando il Granata - in giro di perlustrazione nel rione INA Casa di Frattamaggiore, a bordo della sua «600» - è stato raggiunto da Carlo Salomone. Questi gli ha detto di aver scorto qualche attimo prima tre giovani che atteggiavano non vicino ad una utilitaria. Era necessario agire con molta cautela e coglierli di sorpresa. I due si sono avvolti a piedi verso il punto dove era parcheggiata la «600» dell'auto scuola di Domenico Cirillo - targata NA-467788 - che era stata presa di mira dai tre. Sono giunti ad una trentina di metri e si sono resi conto che i giovani avevano già rotto il deflettore dello sportello sinistro. Carlo Salomone era qualche passo più in avanti del Granata. Ha intimato l'alt ed ha chiesto l'esibizione dei documenti.

Secondo quanto racconta il brigadiere, il metronotte aveva la pistola nella fondina, quando improvvisamente uno dei tre ha estratto la rivoltella ed ha cominciato a fare fuoco. Un proiettile ha raggiunto l'omo allo stomaco e l'ha fatto stramazzone a terra, mentre i tre si sono dati alla fuga.

Francesco Granata, che aveva lasciato la sua rivoltella nell'auto, ha raccolto la pistola del collega e si è precipitato all'inseguimento. Ancora numerosi colpi sono stati esplosi contro la guardia. Due dei malviventi sono riusciti a salire a bordo di una «Giulietta-sprint» gialla che si è allontanata a tutta velocità verso Grumo Nevano. Il terzo è fuggito a piedi attraverso le campagne della zona. Il brigadiere Granata ha quindi desistito dall'inseguimento ed ha soccorso il collega. Poi ha dato l'allarme avvertendo i carabinieri. Uno dei giovani è stato sorpreso poco più tardi a Sant'Irmino - un paese della provincia di Caserta - che sta non più di tre chilometri da Frattamaggiore. Era nella piazza del Municipio con le scarpe infangate. Si tratta di Raffaele Eposito Maiello, di 21 anni, originario di Afragola, ma residente a Casalsuvero. Era uscito l'altro giorno dal carcere di Poggioreale dove aveva scontato 15 mesi di reclusione per furto. Ha confessato immediatamente, ma ha detto di non essere stato lui a sparare. I suoi compagni sono Giuseppe De Rosa, di 31 anni, e Mariano Passaro, di 20, entrambi da Acerra.

Si procede nelle indagini per arrestare gli altri due che sono irreperibili e per stabilire chi dei tre era in possesso della pistola ed ha fatto fuoco.

Giuseppe Mariconda

Modena

E' morta Cornelia Garzelli

Era la vedova del compagno Ilio Baroncini - Il cordoglio del partito

MODENA, 1.

Presso l'ospedale Sant'Agostino, all'età di 74 anni, è deceduta la compagna Cornelia Garzelli, vedova del compagno Ilio Baroncini, valoroso comandante partigiano, nobile figura di combattente per la libertà e la democrazia.

La compagna Cornelia Garzelli ha condiviso la vita di sacrifici e di lotta a fianco del suo compagno, meritando la stima profonda e l'ammirazione del Partito e di quanti l'hanno conosciuta. I funerali avranno luogo in forma civile domani, venerdì, alle ore 15,30, partendo dalla camera ardente dell'ospedale, in via Berengario.

Il compagno Debbi, segretario della federazione di Modena del PCI, ha inviato alla figlia della scomparsa, Era Baroncini, un telegramma di condoglianza e esortando la partecipazione al grave lutto dei comunisti modenesi. Si sono uniti al cordoglio l'Unità, l'ANPI e le organizzazioni democratiche.

Cresce in tutta Italia la lotta per la riforma democratica della scuola

Grandi cortei di studenti in Toscana Di nuovo occupato l'ateneo a Torino

Il rettore dimissionario di Firenze partito per Roma dove s'incontrerà con Gui - Imponenti scioperi degli studenti medi a Prato, Empoli, Carrara e in provincia di Siena - Solidarietà dei docenti universitari di Pisa, Firenze e Roma

La lotta del mondo studentesco e universitario contro l'autoritarismo accademico e la violenza della polizia, per una riforma democratica della scuola, ha registrato anche ieri imponenti manifestazioni, scioperi e cortei in varie regioni e città. In particolare crescendo l'azione degli studenti e degli insegnanti in Toscana. A Firenze, ad esempio, ieri l'apporto degli studenti delle scuole medie e superiori alla battaglia per la riforma dell'università - la astensione nei licei e negli istituti commerciali e industriali è stata totale - si è manifestato in modo significativo: gli studenti delle magisterali, ad esempio, si sono incontrati con gli universitari del Magistero, quelli degli istituti tecnici nella facoltà di economia e commercio e così via, sottolineando in questo modo lo stretto legame esistente tra le scuole medie superiori e l'università.

Il rettore dell'università di Firenze, prof. Devo, è partito per Roma per incontrarsi con il ministro della P. I., Gui, al quale ieri aveva rimesso la lettera di dimissioni in segno di protesta per l'atteggiamento tenuto dalla polizia e dal prefetto. Un passo è stato compiuto ieri mattina verso il ministro degli Interni, Taviani, dai senatori Fabiani (PCI), Parri e Tullia Caretoni (socialista autonoma), al quale hanno manifestato la loro protesta per l'intervento della polizia all'interno delle università e in particolare per i fatti di Firenze.

Sempre a Firenze ieri nelle facoltà è continuata l'occupazione degli studenti i quali si riuniscono in gruppo per discutere i problemi della riforma. Totale è stato anche lo sciopero degli assistenti e degli incaricati. Oggi il Consiglio comunale di Firenze discuterà sulla situazione dell'università sulla base di un o.d.g. presentato dai consiglieri comunisti e del PSIUP. Anzia, come detto, la protesta, che ha voluto essere anche solidarietà con gli studenti fiorentini, in varie città della Toscana. A Prato cinquemila giovani sono sfilati in corteo in modo composto con centinaia di cartelli contro il piano Gui e a favore di una vera riforma. Una analoga manifestazione si è svolta ad Empoli. In questo corteo sono sfilati anche gli studenti medi di Carrara, di Colle Val d'Elsa e Poggibonsi in provincia di Siena.

A Pisa, dopo le grandi manifestazioni degli scorsi giorni, il dibattito prosegue nelle scuole medie e nelle facoltà universitarie sugli sviluppi che la lotta ha avuto a Firenze e in altre città e sui modi di portarla avanti. Dicozzio professori di ruolo che fanno parte del Comitato pisano per il rinnovamento dell'università, hanno reso pubblico un ordine del giorno in cui esprimono solidarietà al rettore di Firenze, protestano contro le violenze poliziesche verificatesi in quella università, chiedono la revoca del provvedimento di sospensione cautelativa adottato dal senato accademico dell'università di Pisa contro un grande numero di studenti, invitano il rettore ad ascoltare il parere dei consigli di facoltà prima che venga deciso l'intervento della polizia nella università. Il documento porta la firma dei professori Bassani, Berti, Etnaudi, Gozzini, Indelli, Meletti, Marianelli, Natoli, Nobili, Papi, Pino, Rotini, Salvetti, Scrocco, Serrao, Stampacchio, Tavani, Vesentini.

La solidarietà dei docenti agli studenti in lotta si è espressa anche con una ferma presa di posizione del sindacato scuola CGIL di Firenze e di Roma. L'assemblea provinciale del sindacato scuola CGIL di Firenze ha deciso, in un documento, di dare mandato alla segreteria provinciale del sindacato di denunciare alla magistratura il questione e il vice questore di Firenze, di assistere gli studenti contesi e fermati dalla polizia, di opporsi ad eventuali sanzioni disciplinari verso gli studenti medii che hanno scoperto. Scioperi e manifestazioni anche in altre città. A Torino - dove l'Università è stata di nuovo occupata - è iniziato ieri lo sciopero di due giorni in tutte le scuole medie. A Taranto gli studenti di sociologia hanno occupato la facoltà. Intanto a Palermo, il giudice istruttore ha rinviato a giudizio otto studenti dei 21 che furono denunciati dalla polizia per aver manifestato ricordando Paolo Rossi, il giovane ferito a morte dalla teppaglia fascista nell'Università di Roma.



PROVOCAZIONI NEONAZISTE ieri sera a Monaco, il «Gruppo d'azione antifascista gennaio 68» ha tenuto, in una sala del Museo tedesco, una grande manifestazione contro la rinascita del nazismo nella Germania occidentale, in occasione del 25. anniversario della presa del potere da parte di Hitler. Alcuni neonazisti hanno tentato di disturbare l'assemblea ma sono stati cacciati. Uno di questi, poco dopo, è morto d'infarto. Il partito neonazista ha tentato di speculare sull'incidente definendo l'uomo deceduto per infarto una «vittima del radicalismo di sinistra». E' stato invece accertato che il neonazista era morto per la forte emozione e forse anche per paura. Altre manifestazioni si sono svolte sempre a Monaco e a Bonn. Nella foto: un neonazista viene cacciato dalla sala dove si teneva la manifestazione antifascista.

Sotto accusa per peculato a Milano l'ex presidente d.c. della Provincia

Coinvolti anche due ex assessori democristiani e il segretario generale

MILANO, 1.

L'ex presidente democristiano Adrio Casati, due ex assessori dello stesso partito e il segretario generale della Amministrazione provinciale dovrebbero essere imputati di concorso in un peculato di quasi 53 milioni. Questa, stando alle indiscrezioni raccolte, sarebbe la richiesta avanzata dal sostituto procuratore della Repubblica, Vaccari, al giudice istruttore. Questi dovrebbe ora continuare col rito formale l'istruttoria sin qui condotta dal P. M. La Provincia, concessionaria dei lavori per l'esecuzione di un canale di scoltatura delle piene a nord-ovest di Milano, ottenne successivamente dallo Stato due contributi. Una commissione formata dall'allora presidente, avv. Adrio Casati, di 58 anni, dall'allora assessore alle Finanze, Toffoloni, in seguito defunto, avrebbe, tramite il segretario generale Franco Schiappadori, di 77 anni, presentato e fatto approvare dalla giunta provinciale una delibera. Essa disponeva che 22.969.620 lire del primo contributo di 29.663.000 versato dallo Stato, fossero distribuiti al personale di vari uffici dipendenti con regolari mandati di pagamento. Tale delibera, datata 27 luglio '55, non sarebbe stata pubblicata né sottoposta al controllo dell'autorità tuttora, Casati, Crugnola, Schiappadori e l'assessore anziano Antonio De Martini, di 69 anni, avrebbero distrutto dal secondo contributo dello Stato, di 64.140.000 lire, la somma di 20 milioni, distribuendola ugualmente fra il personale di uffici dipendenti. Il P. M. perciò avrebbe ora chiesto al giudice istruttore di contestare al Casati, al Crugnola e allo Schiappadori, l'accusa di concorso in peculato, aggravato dal danno rilevante, in relazione al primo episodio; agli stessi tre e al De Martini, una identica accusa, relativamente al secondo episodio.

Inutilizzati nelle banche migliaia di miliardi

Alla fine del novembre scorso i depositi delle aziende di credito ammontavano complessivamente a 25.719 miliardi, con un aumento del 13,8 per cento rispetto al novembre 1966. I depositi sono aumentati di 191 miliardi in un solo mese, da ottobre a novembre. I depositi a risparmio comprendono 13.475 miliardi, mentre i conti correnti, liberi e vincolati, comprendono 12.244 miliardi. Di questa ingente massa di danaro, gli istituti creditizi avevano reimpietato 17.785 miliardi, pari al 67,2 per cento dei depositi disponibili. C'è quindi un larghissimo spazio per gli investimenti, pubblici e privati, che possono contare su una liquidità che è giudicata eccessiva anche in sede tecnica.

Conferenza mondiale sulla formazione professionale

TORINO, 1. Più di duecento delegati giunti da ogni parte del mondo, rapresentanti i sindacati di 70 nazioni e le principali organizzazioni internazionali (BIT, Unesco, FAO), sono convenuti a Torino per prendere parte alla conferenza sindacale mondiale sulla formazione professionale convocata dalla FSM. I lavori della conferenza inizieranno domani, venerdì, nel salone della Camera di commercio, alle ore 9. La relazione introduttiva sarà letta da Pierre Gensous, segretario generale aggiunto della FSM, sul tema: «L'azione sindacale per favorire una formazione professionale democratica e moderna, adattata alle esigenze dello sviluppo scientifico, economico e sociale, nell'interesse dei lavoratori».

LA SOTTOSCRIZIONE DELL'UNITA'

Con le offerte pervenute ieri alle nostre redazioni per 1 milione e 632.900 lire la sottoscrizione lanciata dall'«Unità» per i terremotati siciliani ha raggiunto la somma di

41.915.765 lire

Ringraziando i lettori, i compagni e gli amici, comuniciamo che nei prossimi giorni proseguiremo la pubblicazione degli elenchi dei sottoscrittori.

Partorisce all'aperto una donna sinistrata

TRAPANI, 1. All'aperto, senza alcun confort, la moglie di un pastore di Castelvetrano ha dato alla luce una bambina. Margherita Parrinello, che ora è ricoverata insieme con la sua figlialetta in un ospedale da campo della Croce Rossa, è stata colta dalle doglie la scorsa notte, nelle campagne intorno al paese dove la famiglia era fuggita dopo le spaventose scosse di terremoto che avevano distrutto la casa. Erano ancora tutti lì, alla meditazione di ripararsi con una coperta, quando la donna ha accusato i sintomi premonitori del parto. Il marito è corso a cercare una levatrice, ma al suo ritorno ha trovato la bimba già nata. E' una bella piccina, che gode buona salute, nonostante le drammatiche circostanze in cui si svolta la nascita. Dopo diverse ore madre e figlia sono riuscite a trovare un riparo più idoneo nell'ospedale, a poco distante qualche chilometro.

Giornate di lavoro per i siciliani senza tetto

I sindacati sono impegnati nella raccolta di fondi da inviare alle organizzazioni sindacali delle zone terremotate. In molte province sono state già stabilite cifre e ore di lavoro. Hanno deciso, ad esempio, di versare mezza giornata di salario i lavoratori elettrici, della Siemens dell'Aquila, delle aziende di Cuneo; un quarto di giornata di salario a favore delle aziende pubbliche di Torino e Perugia; due ore i lavoratori di Roma, Milano, Torino, Brescia e Como; da una a due ore quelli di Savona. La spesa per la città di Savona è di 3000 lire, ciascuno netturbini dell'Aquila, 1000 gli edili di Pescara e 500 i lavoratori di Genova. L'UDI ha inviato un vagone carico di viveri, indumenti e medicine raccolte dai comitati di diverse città. Una squadra di giovani è partita per la Sicilia dove lavorerà nei centri di soccorso organizzati dall'UDI.

A Montecitorio

I delegati ARS sulle provvidenze per i terremotati

Sottolineata la necessità di misure definitive per la ricostruzione e la ripresa economica

L'avvio dei lavori della commissione speciale della Camera che esamina il decreto legge 80...

con i membri della commissione stessa. La delegazione, che era guidata dal presidente dell'ARS Lanza e di cui faceva parte, per il gruppo comunista, il compagno De Pasquale, ha sottoposto alle commissioni economiche di richiesta in cui innanzitutto si sottolinea la urgente necessità che prima della fine della legislatura vengano adottati i provvedimenti definitivi per la ricostruzione e la rinascita economica e sociale delle zone terremotate, «concreta garanzia della sollecita ripresa e che può arrestare il preoccupante fenomeno dell'esodo di decine di migliaia di cittadini».

La delegazione ha perciò chiesto: 1) che i provvedimenti per l'isola non debbano essere comunque inferiori alle provvidenze per il Vajont e per le zone alluvionate del '66; 2) l'attuazione del piano di Stato di tutti i piani di ricostruzione e di tutte le opere di organizzazione primaria e secondaria; 3) l'attuazione e il finanziamento del piano di sviluppo economico dei comprensori interessati, mediante l'apporto di enti economici nazionali. Al riguardo va riferito che in un altro documento - consegnato ai presidenti dei gruppi parlamentari - la delegazione rivendica che di pari passo con l'emanazione delle misure legislative e gli interventi di ricostruzione, si attuino l'IRI e l'ENI siano sollecitati a contribuire con idonee iniziative allo sviluppo industriale della Sicilia, affinché «a restare la fuga dalla Sicilia, incoraggiare il ritorno di quanti sono fuggiti (con cospicui investimenti) per la creazione nell'isola di imprese industriali capaci di assorbire un rilevante numero di lavoratori ndr) è un compito doveroso che non può essere assolto sulla base di misure meramente assistenziali».

Infine, per quanto riguarda propriamente il decreto del 22 gennaio, la delegazione ha chiesto la estensione di numerose provvidenze sia di carattere assistenziale che tributario.

URSS

TRAPIANTI CARDIACI SOLO NEI CASI DI EMERGENZA

MOSCA, 1. Il ministro della Sanità sovietico, Boris Petrovsky, in un articolo pubblicato oggi dalla Pravda, ha dato via libera ai trapianti cardiaci negli ospedali dell'URSS, ma soltanto nei casi di massima emergenza. Egli ha precisato che i trapianti devono essere compiuti soltanto quando il paziente è in condizioni gravissime e quando tutti i tentativi di rianimazione del donatore sono falliti. Petrovsky, che è anche un eminente chirurgo, ha pubblicato recentemente diversi articoli affermando la sua totale opposizione ai trapianti cardiaci e accusando il dottor Bernard, pioniere di tali interventi, di compiere esperimenti sui pazienti.

Università

64 mila studenti mentre i posti sono solo 20 mila

Se fosse un cinema sarebbe già chiuso

La grave situazione denunciata al dibattito promosso dal movimento Salvemini - Tre università nella Capitale - Accelerare le pratiche per la difesa dell'area di Tor Vergata - Il Politecnico: un assurdo didattico



Il prof. Montalenti mentre svolge il suo intervento al dibattito sull'università di Roma. Al tavolo il prof. Quaroni, Sylos Labini e Visalberghi e Ling. Vittorini avevano illustrato l'insostenibile situazione dell'università romana.

«Se il proprietario di un cinema che può ospitare non più di mille posti vende tremila biglietti, interviene l'autorità di pubblica sicurezza e toglie il permesso di agibilità, impedisce, cioè, di continuare a tenere in piedi un esercizio che rappresenta un pericolo pubblico. All'università di Roma che fa pagare le tasse a 64.000 studenti mentre può ospitarne poco più di 20.000, chi toglie la licenza di "agibilità"?

domenica mattina al ridotto del teatro Eliseo, durante la quale i professori Benvenuto, Quaroni, Sylos Labini e Visalberghi e Ling, Vittorini avevano illustrato l'insostenibile situazione dell'università romana, prospettando alcune soluzioni.

L'ateneo romano ha una « crescita » di circa 10 mila studenti ogni biennio; con questo ritmo e tenuto conto della continua espansione della città, fra dieci anni Roma dovrà essere in grado di ospitare 120-130 mila universitari. E' abbastanza chiaro che se oggi la situazione è insostenibile non è lontano il giorno in cui l'università romana rimarrà completamente paralizzata: una via d'uscita bisogna cercarla subito, prima che tutto rimanga bloccato. In tre punti erano state indicate le vie d'uscita: utilizzazione totale dell'area di Tor Vergata (540 ettari); reperimento di un'altra area, da adibirsi a terza università, nella zona di Fiumicino; allargamento, con le aree contigue (Finsterlin) e cessazione dell'aeronautica; laboratorio chimico militare, tipografia (Tumminelli, ecc.), dell'attuale complesso della città universitaria.

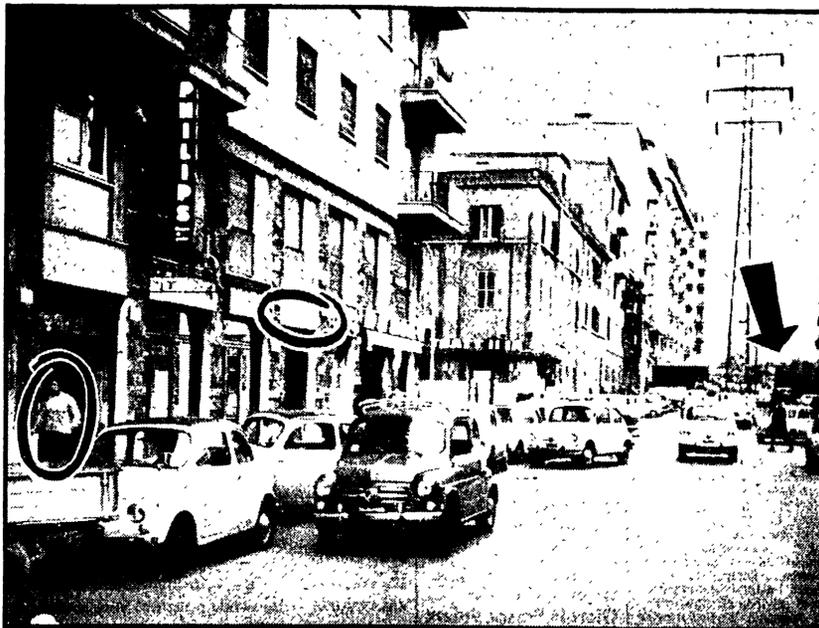
I temi affrontati dai cinque relatori sono stati ripresi e ampliati nel corso dell'affollato dibattito tenuto l'altra sera nella sede di via di Torre Argentina. Il prof. Montalenti è stato particolarmente il prof. Urbani hanno illustrato, con una serie impressionante di esempi, la situazione delle facoltà di scienze: buona parte dei docenti non riesce ad entrare nelle aule; solo con ore e ore di «lezione» è possibile seguire le lezioni. Montalenti ha parlato di gravi responsabilità per l'indifferenza con cui fino ad oggi sono stati affrontati i problemi edilizi dell'ateneo romano. Per rimediare in qualche modo sono stati chiesti provvedimenti urgentissimi, da prendersi anche al di fuori dei regolamenti sulle sopravalutazioni. Contro questa richiesta si è pronunciato l'arch. Lenzi: non crea mo altre brutture — ha detto — prospettiamo invece soluzioni urgenti, magari provvisorie, in attesa di avere l'area di Tor Vergata.

Sul problema di Tor Vergata diversi sono stati gli interventi. Della Seta ha fatto presente che entro 60 giorni devono essere presentate le osservazioni alla variante del piano regolatore che toglierebbe all'università circa 200 ettari. Sulla attribuzione ai fantomatici «vizi tipici» di questa considerevole fetta di Tor Vergata, i richiami sono stati molti: Sylos Labini, Vittorini e Tezze. Vittorini ha addirittura prospettato la necessità di un «colpo di forza» su Tor Vergata attraverso la occupazione simbolica dell'intera area. Tezze si è dichiarato favorevole alla costruzione a Tor Vergata di una seconda università, respingendo l'idea di creare un duplicato della città universitaria. Nel suo intervento il prof. Tezze ha sollevato anche la questione della facoltà di Ingegneria che dovrebbe essere costruita a Centocelle, in un'area di 25 ettari già di proprietà del demanio militare. Con questa soluzione — è stato detto — l'Ingegneria si collocherebbe in un'area di interesse privato in attesa di trasformare la facoltà in Politecnico. Una soluzione di questo tipo — ha sottolineato Tezze — è da respingere: il Politecnico provocherebbe un distacco di Ingegneria dal resto delle facoltà e delle discipline scientifiche universitarie, distacco giustificato dal punto di vista didattico e scientifico.

L'operazione trasferimento di Ingegneria a Centocelle è stata difesa dal prof. Bordoni denunciando il fatto che oggi la facoltà dispone dello stesso spazio che aveva un secolo fa. Bordoni ha detto di ignorare i tentativi di creare un Politecnico a Centocelle e di non sapere che il Senato accademico ha già espresso il suo voto favorevole. Visalberghi, nelle conclusioni, ha rilevato che tutti i problemi dell'università vengono affrontati in modo disorganico e settario, come sta avvenendo appunto con l'iniziativa presa dalla facoltà di Ingegneria di trasferirsi a Centocelle. E' tempo di muoversi — egli ha detto — unitariamente, avendo ben chiari gli obiettivi da raggiungere: creare a Roma moderni complessi universitari al livello degli altri paesi civili e progrediti.

Giudici e poliziotti nel prato del Prenestino dove è stato trovato il crik che sarebbe servito per rubare la rivoltella che uccise Sergio Mariani

Sempre aperto il giallo di viale Eritrea



Via Sampiero di Bastelica, ore 17: la madre di Dante Valente (indicata dal cerchietto) esce dalla sua tintoria (indicata dall'altro cerchietto). A poche decine di metri i giudici stanno compiendo il sopralluogo nel prato (segnato dalla freccia).



I giudici e gli investigatori, fotografati ieri pomeriggio, nello spiazzo erboso Prenestino, durante il sopralluogo.

Sopralluoghi a catena prima della ricostruzione del delitto

I poliziotti sostengono che la madre di Dante Valente, il giovane « camaleonte » accusato dell'omicidio, nascose l'attrezzo nel prato — Oggi i magistrati si recheranno nell'armeria di via Boni dove fu sottratta la pistola del delitto — Il Valente in carcere continua a ripetere: « Non c'entro con viale Eritrea... »

Il «giallo» di viale Eritrea è ancora in piedi i dubbi, i punti oscuri rimangono, così come oscura è ancora la posizione del giovane «camaleonte» Dante Valente, in carcere sotto l'accusa di essere l'autore del delitto. Così, ieri, giudici e poliziotti hanno compiuto «un importante atto istruttorio» come lo hanno definito, vale a dire un lungo sopralluogo nel prato del Prenestino dove è stato trovato il crik, che, secondo i poliziotti sarebbe servito al giovane per forzare le sbarre di una armeria e impossessarsi della pistola del delitto. Lo stesso crik, che, sempre secondo gli investigatori, sarebbe stato gettato dalla madre del Valente, insieme a quanto si è capito, i giudici stanno cercando di stabilire con questi sopralluoghi (oggi ne saranno compiuti altri) e non è esclusa che avvenga una ricostruzione del delitto in viale Eritrea la validità o meno degli indizi finora raccolti contro il giovane.

Il sopralluogo è stato deciso ieri mattina, e alle 16, al Palazzo di viale Eritrea, il giudice istruttore Fiore, il Pubblico Ministero De Maio, funzionari della Mobile Luongo e Raimone, e alcuni tecnici della scientifica. A bordo di due automezzi il gruppo ha quindi raggiunto l'ampio spiazzo erboso adiacente via Aversa. Come è noto i poliziotti sostengono che la madre di Dante Valente quel giorno prima che il giovane venisse arrestato, era uscita dalla sua tintoria, che si trova a poche decine di metri, in via Sampiero di Bastelica 149, con un grosso pacco, che aveva poi gettato tra i rifiuti nel prato. Recuperato l'involtolo gli agenti avevano poi trovato un crik d'auto, lo stesso, sostengono, che era servito al Valente per forzare la finestrella dell'armeria di via Boni 9 e poter quindi rubare la pistola con cui sarebbe poi stato assassinato Sergio Mariani.

I giudici si sono trattenuti nel prato per oltre un'ora, mentre i tecnici fotografavano minutamente, dopo aver visto un accordo aziendale, sospendendo un lavoratore e isolando un altro, membro di commissione interna, ha annullato un accordo che permetteva ai lavoratori di usufruire del treno per tornare a casa. Contro tale assurdo atteggiamento i lavoratori hanno effettuato spontaneamente la giornata di ieri, 4 ore di sciopero. Alla astensione dal lavoro hanno partecipato tutti i lavoratori.

Allo scoppio della CLEDCA, proseguito nell'azione di rappresaglia ed intimidazione nei confronti dei propri dipendenti, dopo aver visto un accordo aziendale, sospendendo un lavoratore e isolando un altro, membro di commissione interna, ha annullato un accordo che permetteva ai lavoratori di usufruire del treno per tornare a casa. Contro tale assurdo atteggiamento i lavoratori hanno effettuato spontaneamente la giornata di ieri, 4 ore di sciopero. Alla astensione dal lavoro hanno partecipato tutti i lavoratori.

Allo scoppio della CLEDCA, proseguito nell'azione di rappresaglia ed intimidazione nei confronti dei propri dipendenti, dopo aver visto un accordo aziendale, sospendendo un lavoratore e isolando un altro, membro di commissione interna, ha annullato un accordo che permetteva ai lavoratori di usufruire del treno per tornare a casa. Contro tale assurdo atteggiamento i lavoratori hanno effettuato spontaneamente la giornata di ieri, 4 ore di sciopero. Alla astensione dal lavoro hanno partecipato tutti i lavoratori.

Allo scoppio della CLEDCA, proseguito nell'azione di rappresaglia ed intimidazione nei confronti dei propri dipendenti, dopo aver visto un accordo aziendale, sospendendo un lavoratore e isolando un altro, membro di commissione interna, ha annullato un accordo che permetteva ai lavoratori di usufruire del treno per tornare a casa. Contro tale assurdo atteggiamento i lavoratori hanno effettuato spontaneamente la giornata di ieri, 4 ore di sciopero. Alla astensione dal lavoro hanno partecipato tutti i lavoratori.

Allo scoppio della CLEDCA, proseguito nell'azione di rappresaglia ed intimidazione nei confronti dei propri dipendenti, dopo aver visto un accordo aziendale, sospendendo un lavoratore e isolando un altro, membro di commissione interna, ha annullato un accordo che permetteva ai lavoratori di usufruire del treno per tornare a casa. Contro tale assurdo atteggiamento i lavoratori hanno effettuato spontaneamente la giornata di ieri, 4 ore di sciopero. Alla astensione dal lavoro hanno partecipato tutti i lavoratori.

Allo scoppio della CLEDCA, proseguito nell'azione di rappresaglia ed intimidazione nei confronti dei propri dipendenti, dopo aver visto un accordo aziendale, sospendendo un lavoratore e isolando un altro, membro di commissione interna, ha annullato un accordo che permetteva ai lavoratori di usufruire del treno per tornare a casa. Contro tale assurdo atteggiamento i lavoratori hanno effettuato spontaneamente la giornata di ieri, 4 ore di sciopero. Alla astensione dal lavoro hanno partecipato tutti i lavoratori.

Allo scoppio della CLEDCA, proseguito nell'azione di rappresaglia ed intimidazione nei confronti dei propri dipendenti, dopo aver visto un accordo aziendale, sospendendo un lavoratore e isolando un altro, membro di commissione interna, ha annullato un accordo che permetteva ai lavoratori di usufruire del treno per tornare a casa. Contro tale assurdo atteggiamento i lavoratori hanno effettuato spontaneamente la giornata di ieri, 4 ore di sciopero. Alla astensione dal lavoro hanno partecipato tutti i lavoratori.

Allo scoppio della CLEDCA, proseguito nell'azione di rappresaglia ed intimidazione nei confronti dei propri dipendenti, dopo aver visto un accordo aziendale, sospendendo un lavoratore e isolando un altro, membro di commissione interna, ha annullato un accordo che permetteva ai lavoratori di usufruire del treno per tornare a casa. Contro tale assurdo atteggiamento i lavoratori hanno effettuato spontaneamente la giornata di ieri, 4 ore di sciopero. Alla astensione dal lavoro hanno partecipato tutti i lavoratori.

Alla CLEDCA protesta contro la rappresaglia

La direzione della CLEDCA, proseguendo nell'azione di rappresaglia ed intimidazione nei confronti dei propri dipendenti, dopo aver visto un accordo aziendale, sospendendo un lavoratore e isolando un altro, membro di commissione interna, ha annullato un accordo che permetteva ai lavoratori di usufruire del treno per tornare a casa. Contro tale assurdo atteggiamento i lavoratori hanno effettuato spontaneamente la giornata di ieri, 4 ore di sciopero. Alla astensione dal lavoro hanno partecipato tutti i lavoratori.

Dal Policlinico «Gemelli»

Alle 17 i funerali di Mossi

Controversie del lavoro: sollecitate le modifiche alla legge

Una delegazione guidata dal segretario della C.d.L. Mario Mezzanotte e composta dal segretario della Filcams-Cgil, Franco Della Rosa e dagli avvocati Antonucci, Salvago e Mazzarella è stata ricevuta ieri mattina, dal presidente della commissione giustizia della Camera dei deputati, on. Zappa.

Oggi alle 17, partendo dal Policlinico «A. Gemelli» via della Pineta Sacchetti 326 — si svolgeranno i funerali del compagno Lorenzo Mossi, stralcato da un male inesorabile all'età di 45 anni. Iscritto al Pci da oltre 25 anni, il compagno Lorenzo Mossi è stato un militante fedele e combattivo che partecipò con slancio a tutte le lotte del partito a Roma, per la democrazia e la pace. Diresse anche con impegno varie organizzazioni sindacali. La Federazione comunista romana invita i compagni a intervenire numerosi ai funerali del compagno Mossi, che sarà sempre ricordato con rampono da quanti lo hanno conosciuto. L'orazione funebre sarà tenuta dal compagno Claudio Cianca.

Un elicottero scorse la zona di Sili Marina e successivamente dirigendosi al largo; poco dopo, cessato il caratteristico ronzio dei motori, egli avrebbe udito uno schianto. Un altro marinaio ha detto che, avendo avuto il sospetto che un aereo fosse precipitato in mare, ha diretto il suo battello da pesca verso il punto in cui presumeva fosse avvenuto il sinistro.

E' stato il dragamine «Bambino» che perquisendo il tratto di mare fra Pescara e Francavilla a Mare ha trovato la valigia appartenente al pilota Antonio Marinelli. Questo si è detto dal modulo di una contravvenzione intestata proprio al pilota.

Un elicottero scorse la zona di Sili Marina e successivamente dirigendosi al largo; poco dopo, cessato il caratteristico ronzio dei motori, egli avrebbe udito uno schianto. Un altro marinaio ha detto che, avendo avuto il sospetto che un aereo fosse precipitato in mare, ha diretto il suo battello da pesca verso il punto in cui presumeva fosse avvenuto il sinistro.

E' stato il dragamine «Bambino» che perquisendo il tratto di mare fra Pescara e Francavilla a Mare ha trovato la valigia appartenente al pilota Antonio Marinelli. Questo si è detto dal modulo di una contravvenzione intestata proprio al pilota.

Un elicottero scorse la zona di Sili Marina e successivamente dirigendosi al largo; poco dopo, cessato il caratteristico ronzio dei motori, egli avrebbe udito uno schianto. Un altro marinaio ha detto che, avendo avuto il sospetto che un aereo fosse precipitato in mare, ha diretto il suo battello da pesca verso il punto in cui presumeva fosse avvenuto il sinistro.

L'affare ONMI

Domani Ponti dal magistrato

Imminente anche una decisione su Petrucci: dal carcere in clinica?

Domani Ettore Ponti, ex segretario della Dc romana e ex presidente della Provincia, sarà ascoltato dal giudice Giulio Franco. Ettore Ponti è il «quarto uomo» dell'affare. Per lui l'accusa è di interesse privato in atti di ufficio: avrebbe, secondo il mandato di comparizione, «nella sua qualità di subcommissario, invitato all'appalto delle forniture destinate all'istituto anche una ditta non idonea che aveva mancato di attempare, in occasione di una precedente fornitura, ad alcuni obblighi contrattuali verso l'amministrazione». La ditta in questione dovrebbe essere una di quelle che erano controllate da Domenico Cavallaro, l'altro dc latitante, nei confronti del quale il giudice ha emesso mandato di cattura.

Si afferma anche che entro la fine settimana la magistratura dovrebbe decidere sull'istanza presentata dai difensori di Petrucci per ottenere la libertà provvisoria. La richiesta è motivata dalle condizioni fisiche dell'ex sindaco che, su disposizione del giudice, è stato nei giorni scorsi sottoposto a visita fiscale da parte di un cardiologo.

La stessa richiesta è stata presentata dai difensori di Dario Morgantini, gli avvocati Giovanni e Gianni Ozso.

Per quanto riguarda l'ex sindaco tre sono le soluzioni possibili: o il rigo completo della istanza della difesa, o l'accettazione da parte dei magistrati della richiesta di libertà provvisoria, o il ricovero dell'ex sindaco in una clinica. NELLA FOTO: Petrucci e Ponti alla presidenza di una recente manifestazione della D.C.



Il pilota, Antonio Marinelli

Un elicottero scorse la zona di Sili Marina e successivamente dirigendosi al largo; poco dopo, cessato il caratteristico ronzio dei motori, egli avrebbe udito uno schianto. Un altro marinaio ha detto che, avendo avuto il sospetto che un aereo fosse precipitato in mare, ha diretto il suo battello da pesca verso il punto in cui presumeva fosse avvenuto il sinistro.

E' stato il dragamine «Bambino» che perquisendo il tratto di mare fra Pescara e Francavilla a Mare ha trovato la valigia appartenente al pilota Antonio Marinelli. Questo si è detto dal modulo di una contravvenzione intestata proprio al pilota.

Un elicottero scorse la zona di Sili Marina e successivamente dirigendosi al largo; poco dopo, cessato il caratteristico ronzio dei motori, egli avrebbe udito uno schianto. Un altro marinaio ha detto che, avendo avuto il sospetto che un aereo fosse precipitato in mare, ha diretto il suo battello da pesca verso il punto in cui presumeva fosse avvenuto il sinistro.

E' stato il dragamine «Bambino» che perquisendo il tratto di mare fra Pescara e Francavilla a Mare ha trovato la valigia appartenente al pilota Antonio Marinelli. Questo si è detto dal modulo di una contravvenzione intestata proprio al pilota.

Domenica ore 10,30 al teatro Adriano

Ferruccio PARRI

Luigi LONGO

Tullio VECCHIETTI

Grande manifestazione unitaria

Contro la minaccia autoritaria

una nuova democrazia

per un popolo indipendente

In tutti i quartieri

Assemblee popolari:

uscire dalla crisi

Seguiranno a svolgersi con successo le assemblee popolari indette dalle Sezioni comuniste sul tema: «La Dc sotto accusa. Unità democratica e popolare per uscire dalla crisi e rafforzare la democrazia repubblicana». I lavoratori parteciperanno ampiamente manifestando adesione e consenso con il discorso del Pci sulla situazione politica, ed in particolare sul Sifar, sugli scandali della Dc, sull'unità delle sinistre.

Questa mobilitazione popolare nei quartieri avverrà domenica sbocco all'Adriano in una grande manifestazione popolare e di massa. Notizie di delegazioni di lavoratori dai quartieri e dalle aziende giungono a testimoniare quanto i temi della manifestazione di domenica siano sentiti. Da numerose località sono preannunciati pullmann e cortei di auto addobbate con bandiere e cartelli.

Ecco intanto l'elenco delle assemblee popolari indette per oggi e per domani:

OGGI Equilino, ore 20, Marisa Rodano; Porto Fluviale, ore 20,30, Edoardo D'Onofrio; San Saba, ore 20,30, Claudio Cianca; Latino Metronio, ore 20,30, Gianni Di Stefano; Monte Verde Nuovo, ore 20,30, Franco Raparelli; Primavalle, ore 19,30, Gastone Gensura; Belduna, ore 21, Franco Ferris; Acilia, ore 19, Giovanni Ranalli; Porta Medaglia, ore 19, Ovidio Mancini; Italia, ore 21, Giulio Turchi; Mario Alicata, ore 19, Italo Maderchi; Magliana, ore 20,30, Ulderico Rossi; Nomentano, ore 20,30 Bruno Morandi.

DOMANI Tor dei Cerchi, ore 12, Giuliana Goggi; Ostia Antica, ore 18,30, Edoardo D'Onofrio; Aurelio Bravetta, ore 19,30, Piero Della Seta; Rocca Di Papa, ore 19, Gino Cesaroni; Ponte Mammolo, ore 19,30, D'Agostini; Centocelle, ore 17,30, comizio con Franco Calamandrei.

LUNEDI' Comunali, ore 18, con Fernando Di Giulio.

Comizio unitario al Trullo

Domenica alle 18,30, alla borgata del Trullo, è indetta una manifestazione unitaria sui problemi della democrazia e dell'unità delle sinistre, alla luce dei fatti del Sifar e dello scandalo Petrucci. Parleranno il Pci il compagno Pio Marconi, per il PSUP Nicola Lombardi, per i radicali il prof. Boldinelli.

il partito

COMITATO DIRETTIVO della Federazione è convocato per oggi alle 9,30.

COMMISSIONE PROVINCIALE è convocata per lunedì 5 alle 18 in Federazione con Freduzzi.

Zona Civitavecchia, ore 19, comitato di zona con Gallinari e Freduzzi; Zona Castellani, ore 19, segreteria di zona con Cesarini; Eur, ore 17, assemblee con Trevisani.

SERVIZIO D'ORDINE è convocato per domenica 4 febbraio alle 8 al teatro Adriano.

Un danno di oltre tre miliardi e mezzo nelle coltivazioni di carciofi

Il «pirata» non si trova
Segnano il passo
le indagini
sul decapitato

«La gelata ci ha messo in ginocchio»

Fra gli assegnatari dell'Ente Maremma di Cerveteri e Ladispoli - Colpita una zona di 350 ettari - Il prodotto distrutto sino all'80% - Avevamo appena finito di pagare i debiti per le gelate del '63 - Anche questa volta nessun aiuto concreto ai danneggiati

Tremilaquattrocento ettari di coltivazioni di carciofo romanesco sono stati devastati dalla gelata di metà gennaio...

Ed ecco due settimane fa, un'altra batosta che mi ha messo in ginocchio. Così certo non si poteva dire che ero in un modo...

mi stanno intorno, si stacca un anziano assegnatario, uno che non ha visto tante nella sua vita...

Un altro incalza e spiega, crede di spiegare questo e quel: «Io sono andato, insieme al mio compare che ha il fondo a meno di mezzo chilometro dal mio...

Un altro ancora, si stacca un anziano assegnatario, uno che non ha visto tante nella sua vita...

Chi passa sulla via Aurelia, tra i monti della Talla ed il mare, scopre a perdita d'occhio un'ampia superficie frastuono a grandi estensioni di campi di carciofi...

Un fondo per la difesa di questi contadini dalle calamità naturali, manca a dirlo, non esiste: né esiste un programma di pubblici interventi a sostenerli...

Un terribile incidente si è verificato ieri sera al 13. chilometro della via Flacca, al bivio che porta a Sperlonga. Una vettura targata Napoli, condotta da Cesare Corvino...

Non rispetta lo stop sulla Flacca: 2 morti
Un terribile incidente si è verificato ieri sera al 13. chilometro della via Flacca...

Ancora indagini per i cancellieri d'oro
Sono ad un punto morto le indagini sui cancellieri della Pretura che avrebbero, illecitamente, guadagnato milioni...

Dani primaverili a Cerveteri ed a Ladispoli, ad un tiro di schioppo dai monti della Talla...

Un altro ancora, si stacca un anziano assegnatario, uno che non ha visto tante nella sua vita...

Un altro ancora, si stacca un anziano assegnatario, uno che non ha visto tante nella sua vita...

Un altro ancora, si stacca un anziano assegnatario, uno che non ha visto tante nella sua vita...

Un altro ancora, si stacca un anziano assegnatario, uno che non ha visto tante nella sua vita...

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Domenica alle 21.15 anteprima per la stampa...

AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO
Domenica alle 17 complesso concertistico polifonico...

TEATRI
ARLECCHINO
Alle 21.30 - Teatrino - testi e autori italiani con F. Bizzi...

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Questo mondo proibito DO
CAPRINICA (Tel. 672.465)
C'era una volta, con S. Loren...

ROYAL (Tel. 770.549)
Questa spessa dozzina, con L. Ferraro...

LA FENICE: Un uomo per tutte le stagioni, con P. Scofield...

LEHON: La spia fantasma, con R. Lousing...

PRENITE: Il lago di Saisa, con B. Szele...

RIALTO: La calda preda, con J. Fonda...

CONGRESSO DI GERIATRIA
La vecchiaia è preceduta da un lento, ma costante, e ininterrotto periodo di declino...

La vecchiaia è preceduta da un lento, ma costante, e ininterrotto periodo di declino...

La vecchiaia è preceduta da un lento, ma costante, e ininterrotto periodo di declino...

La vecchiaia è preceduta da un lento, ma costante, e ininterrotto periodo di declino...

La vecchiaia è preceduta da un lento, ma costante, e ininterrotto periodo di declino...

SECONDE VISIONI
AFRICA: Daniel Boone, con F. Ferraro...

ALICE: Duello a Canyon River, con R. Lousing...

ALICE: Duello a Canyon River, con R. Lousing...

ALICE: Duello a Canyon River, con R. Lousing...

DIETA E FARMACI CONTRO LA VECCHIAIA
La vecchiaia è preceduta da un lento, ma costante, e ininterrotto periodo di declino...

La vecchiaia è preceduta da un lento, ma costante, e ininterrotto periodo di declino...

La vecchiaia è preceduta da un lento, ma costante, e ininterrotto periodo di declino...

La vecchiaia è preceduta da un lento, ma costante, e ininterrotto periodo di declino...

La vecchiaia è preceduta da un lento, ma costante, e ininterrotto periodo di declino...

TERZE VISIONI
ARS CINE: Riposo
AFRICA: Russia sotto inchiesta...

VARIETA'
AMBRA JOVINELLI (Telefono 7213.306)
L'aria di notte Angelica, con M. Mercier...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 262.153)
Diamanti, con J. P. Law...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 262.153)
Diamanti, con J. P. Law...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 262.153)
Diamanti, con J. P. Law...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 262.153)
Diamanti, con J. P. Law...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 262.153)
Diamanti, con J. P. Law...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 262.153)
Diamanti, con J. P. Law...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 262.153)
Diamanti, con J. P. Law...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 262.153)
Diamanti, con J. P. Law...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 262.153)
Diamanti, con J. P. Law...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 262.153)
Diamanti, con J. P. Law...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 262.153)
Diamanti, con J. P. Law...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 262.153)
Diamanti, con J. P. Law...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 262.153)
Diamanti, con J. P. Law...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 262.153)
Diamanti, con J. P. Law...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 262.153)
Diamanti, con J. P. Law...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 262.153)
Diamanti, con J. P. Law...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 262.153)
Diamanti, con J. P. Law...

# Università perché il governo ha scatenato la repressione

La lotta in Parlamento e negli Atenei - Una rabbiosa intervista di Gui al quindicinale "Politica" - Contro la legge "2314"

## Gruppi di cattolici per l'unità a sinistra

Fra le varie iniziative con le quali numerosi gruppi di cattolici stanno affrontando la riflessione e il dibattito sulle alternative politiche che la prossima battaglia elettorale può aprire al paese, è iniziato oggi a Messina un convegno organizzato dal circolo culturale Francesco Luigi Ferreri sul tema: «Prospettive per una nuova sinistra in Italia». I lavori del convegno sono stati aperti da Waldemiro Dorio, direttore della rivista della sinistra cattolica «Quest'Italia» e dal professor Adriano Ossicini.

A Reggio Emilia il gruppo cattolico «Alternative», di cui fa parte anche il consigliere comunale Vignali, dimessosi recentemente dalla Dc, ha preso posizione in questi giorni sul documento dei vescovi «I cristiani e la vita pubblica».

Una dichiarazione del gruppo afferma che «valore primario per l'impegno dei cristiani come per tutti i cittadini deve essere «non già la salvazione esaltistica e determinata costituzione della pace nel mondo, che si traduce nel rifiuto positivo di ogni guerra, di ogni forma di violenza, di sopraffazione e di discriminazione e si concretizza positivamente nella scelta alternativa di un mondo non fondato sull'imperialismo capitalistico del denaro e della violenza, ma sulla partecipazione di tutti i popoli - in particolare di quelli dell'Asia, dell'America Latina e dell'Africa - alla edificazione di una comunità mondiale giusta, libera e pluralistica».

Infine, il gruppo invita i circoli e le riviste sorti in questi anni a trovare «un terreno di confronto e di intensa per unificare le loro scelte» in vista delle scadenze elettorali e delle battaglie per la pace e la democrazia.

## Bartoli dirigerà il «Resto del Carlino»?

In ambienti attendibili viene confermata la nomina di Giovanni Spadolini, a partire dal 1 marzo, a direttore del «Corriere della Sera». Il direttore uscente Alfio Russo, avrebbe in pratica già cessato dalle sue funzioni nell'interregno, la direzione operativa del quotidiano milanese sarà assunta dal vice direttore Michele Mottola, attualmente il personaggio più legato alla famiglia proprietaria della testata. Egli verrà nominato condirettore.

Si danno anche come certe le dimissioni dal giornale di Domenico Bartoli, per il quale non si esclude la possibilità di una candidatura alla direzione del «Resto del Carlino», in luogo di Enzo Biagi.

Sul senso politico ed editoriale dell'operazione si fanno diverse supposizioni. Quella che ha maggiore corso è che la nomina di Spadolini, per il quale non si esclude la possibilità di una candidatura alla direzione del «Resto del Carlino», in luogo di Enzo Biagi.

Era appena uscita, sul quindicinale fiorentino «Politica», l'intervista in cui il ministro Gui trattava alla stregua di gruppi di facinosi le forze studentesche che negli Atenei si battono contro la legge 2314 e per un'effettiva riforma dell'organizzazione degli studi e dell'ordinamento universitario, ed ecco che a Firenze si è scatenata con accresciuta violenza l'azione repressiva delle forze di polizia contro le lotte degli studenti, sostenute anche da larga parte del corpo docente dell'Università fiorentina. I gravi incidenti, che hanno suscitato la reazione di tutta l'opinione pubblica democratica e hanno provocato anche le dimissioni del Rettore prof. Devoletto al quale non è stato consentito neppure di esprimere al prefetto della città la sua deplorazione per quanto era accaduto, non sono del resto, ormai, un fatto isolato: i casi di Pisa e di Siena, di Torino e di Napoli, di Padova e di tante altre città stanno a dimostrare.

Da due mesi a questa parte, un clima di grave tensione si è andato creando nella grande maggioranza delle Università italiane. All'iniziativa del movimento studentesco, che ormai diviso in innumerevoli gruppi, ha fatto il suo problema di fondo della vita universitaria, che cerca di sperimentare forme nuove di organizzazione degli studi, si è risposto con repressione e di intimidazione: la presenza della polizia nelle sedi e nelle aule universitarie è ormai divenuta fatto abituale, violando anche secolari e gelose tradizioni; ai provvedimenti gratuiti e disadornati delle autorità accademiche si sono aggiunte, più di recente, le incriminazioni di studenti considerati responsabili degli scioperi, delle agitazioni, delle occupazioni di facoltà.

C'è un nesso non occulto fra ciò che accade negli Atenei e il dibattito in Parlamento sulla legge universitaria: è proprio l'intervista di Gui lo ha, del resto, posto in evidenza. Incapace di dare una risposta valida e innovativa ai veri problemi che stanno alla base della crisi dell'Università, prigioniero di scelte che lo hanno vincolato a una piattaforma sostanzialmente conservatrice, il governo cerca ora di stroncare il movimento universitario con gli strumenti classici dell'azione repressiva. Ha scritto anche il compagno Codignola sull'«Avanti!» di: «E' un sintomo del nuovo clima di caccia alle streghe, che ha visto Rettori chiedere il braccio scellerato della polizia, e la polizia denunciare alla Procura, che hanno potuto verificarsi i repressivi e vergognosi fatti a Pisa e a Firenze».

Ma come può Codignola non rendersi conto che tutto questo non avviene a caso, ma chiama in causa - tanto più quando l'intervento poliziesco non è certo stato sollecitato dalle autorità accademiche, come non è stato sollecitato a Firenze - precise e gravi responsabilità governative? Una cosa è certa: che non è possibile pensare a poter discutere seriamente una legge che sia veramente di riforma dell'Università, nel momento stesso in cui nelle Università vengono colpiti i fondamentali diritti di riunirsi, di discutere, di manifestare il proprio pensiero sui temi stessi della riforma. C'è una scelta politica che è preliminare a qualsiasi formulazione di questo o quell'articolo di legge ed è con chi si vuole fare questa riforma, se ruotando il compiacente assenso delle forze tradizionali della conservazione accademica, o puntando sulle forze realmente rinnovatrici che sono presenti nell'Università, fra gli studenti e anche in molte categorie di docenti. Ed è questo il nesso che noi comunisti stabiliamo fra la lotta che conduciamo in Parlamento sulla legge 2314 e quella che è in corso negli Atenei: nell'uno e nell'altro caso si tratta di aprire la strada perché possa andare avanti quel processo di rinnovamento, espressione di una nuova consapevolezza culturale e politica, che si è venuta formando negli anni nelle Università italiane.

**Giuseppe Chiarante**

# 2 FEBBRAIO 1943: LA SESTA ARMATA NAZISTA È STRONCATA

## Un colloquio col primo aiutante di campo di von Paulus colonnello Wilhelm Adam, sulle ragioni della sconfitta



Il colonnello Adam al tempo della battaglia di Stalingrado

**RADEBEUL (Dresda) febbraio** Colonnello Wilhelm Adam, 1. aiutante di campo di Friedrich von Paulus (il comandante della 6. armata tedesca sotto Stalingrado) con compiti di consigliere del capo di stato maggiore dell'armata per le questioni del personale. Fino al 21 dicembre rimase fuori dalla sacca infernale: il 22 per ordine di Paulus raggiunse il quartier generale rifugiato nelle cantine di un magazzino nella piazza degli Erzi caduti. Una visione d'apocalisse: macerie e morti, feriti e congelati, larve di uomini assiderati e affamati.

Il colonnello Adam aveva avuto la sede del suo ufficio, fino a quel giorno, a 60 chilometri da Stalingrado dove ancora risiedeva il grosso dello stato maggiore della 6. armata, e dove aveva tentato di mettere insieme una divisione che potesse aiutare Paulus dall'esterno dopo l'accerchiamento sovietico. Il primo atto che egli compì arrivando a Stalingrado fu quello di informare il comandante dell'armata dell'inerzia di ogni sforzo. Hitler ordinava la resistenza a oltranza, il divieto assoluto di ritirarsi e salvare le truppe, prometteva aiuti che non sarebbero potuti arrivare mai. Adam conosceva la composizione dell'armata che avrebbe dovuto aprire la sacca: non c'era che l'illusione a sostegno della speranza che dall'armata di von Hoth potesse venire qualche aiuto. Una divisione di carri armati era appena stata messa in piedi, così, rafforza- ta all'ultimo momento, una seconda venne subito attaccata e decimata. Poi c'era un corpo di fanteria romano, senza armamento o quasi. Questo disse il colonnello appena arrivato nell'inferno di Stalingrado al suo superiore, Adam fu chiaro: «Ogni persona che si fletterà - mi racconta nella sua stanza di lavoro - potrà capire che la sacca non sarebbe mai stata aperta. Paulus era del mio stesso parere. Gli avevo esposto la mia opinione di rompere con l'intera armata in un'unica ondata: non state uditte ma era una mia idea. Ero sorpreso nel vedere Paulus indovinare il mio pensiero e lo espose a me e a un altro colonnello che era con me. Questa sua indecisione significò la rovina dell'armata la morte di decine di migliaia di soldati. Quando i sovietici l'8 gennaio offesero la resa, Paulus respinse, nelle cantine, dietro i muri che ancora potevano offrire qualche riparo, c'erano 50 mila feriti. Ma Paulus preferì ancora stare ad ascoltare Hitler, obbedirgli, respingere tutte le offerte di resa.

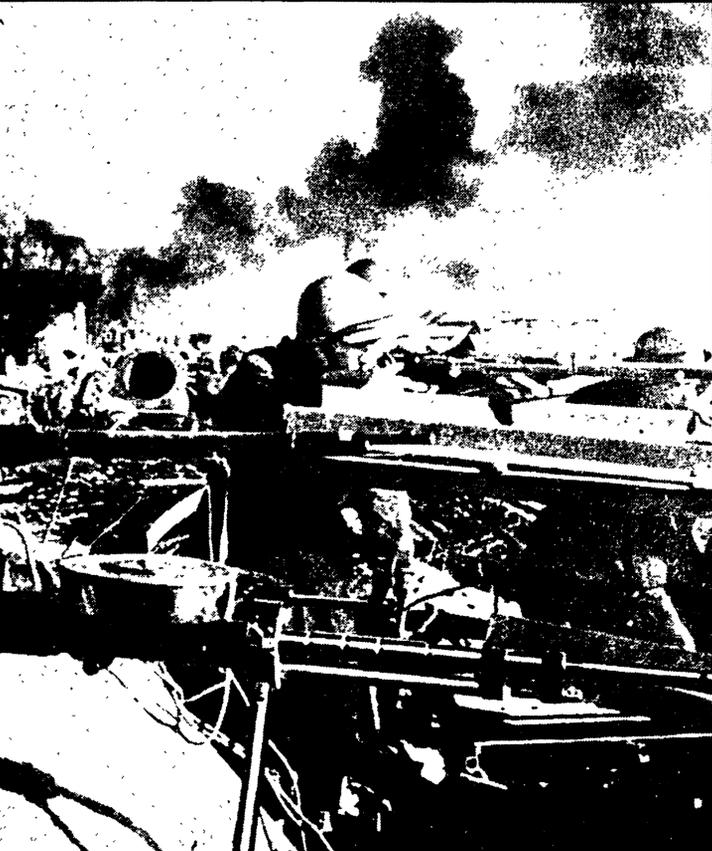
Gran parte degli uomini morti a Stalingrado si sarebbero potuti salvare con la resa, come diceva la propaganda nazista, che diceva: «La prigionia sovietica significa colpo alla nuda». E oltre ai morti per la fame e il freddo e la guerra ci furono moltissimi

sucidi di chi aveva creduto fino all'ultimo ai motivi della propaganda nazista. Il fronte si restringeva sempre più, i soldati sovietici liberavano la loro città combattendo metro per metro. Il 10 gennaio ci fu l'attacco concentrico e il perimetro occupato dalle truppe di Paulus si restringeva ancora di più. Dopo il 22 gennaio la prima divisione catturata di una iniziativa. Tutto era fallito, tutte le illusioni scemate, nei negoziati con i sovietici, intransigente l'offensiva esterna nessun aiuto sovietico per via aerea: gli uomini di Stalingrado, scoppiavano di limitatamente il volto dei nazisti, ma nascono anche la leggenda tanto cara a storici e pubblicisti della Germania occidentale, dell'armata tradita» da Hitler.

Anche il colonnello Adam ne parla, in termini diversi, raccontando il suo incontro con un soldato, non più giovane, avvenuto qualche giorno prima che Paulus lo chiamasse dentro la città accerchiata. «Signor colonnello - domandò il soldato - che cosa cerchiamo qui al Don e al Volga? Noi stavamo bene in Germania, non era necessario marciare verso l'est e andare in Ucraina a prendere il grano». «Ero a disagio - dice il colonnello - non sapevo bene cosa rispondere. Fu evasivo e gli ribattei: «I nostri camerati sono rinchiusi tra il Volga e il Don. Noi dobbiamo tenere aperta questa testa di ponte sul Don». «Non si trattava di questo - rispose il soldato al colonnello - io ho chiesto perché siamo qui». La tragedia si profilava, diventò ogni giorno più grande, il dubbio di essere dalla parte giusta rodeva in ampia misura. «Negli ultimi giorni della battaglia abbiamo capito ancora una cosa: che Stalingrado era una svolta nella guerra, ma che sarebbe stata anche la svolta nella vita di molti ufficiali e di molti soldati». Il 31 Paulus all'estremo del fronte, chiedeva la resa e la battaglia di Stalingrado finì.

# Stalingrado: nella disfatta i tedeschi scopersero il vero volto del nazismo

Una visione d'apocalisse - 91.000 malati di tifo petecchiale - L'umano comportamento con i prigionieri dei soldati sovietici - Uno sconvolgente incontro col comunista tedesco Wilhelm Pieck - Von Paulus a radio Mosca - La pubblicistica occidentale a proposito dell'«armata tradita» da Hitler



Hitler, come ci dicono tutti i memorialisti e che è testimoniato dai brani stenografici delle conversazioni del capo nazista, che ci sono pervenuti, aveva previsto, ma non per questo fu un colpo meno duro, tenendo conto dell'arresto che lo stesso Hitler aveva ricambiato intorno alla figura di Paulus nei giorni di Stalingrado arrivando sino a nominarlo feldmaresciallo.

Attraverso queste tappe veniva maturando una coscienza nuova che si era ribellata a Stalingrado e nascevano anche uomini nuovi che rompevano col passato. «Sono nato nella Germania occidentale ad Eichen presso Hanau sul Meno - dice il colonnello Adam - ma nel 1948, era settembre, al momento di rientrare in Germania, ho scelto di venire a stabilire nell'ex zona sovietica. Volevo iniziare bene dove una volta avevo finito male». E l'ex ufficiale della Wehrmacht diventa un uomo politico. Si iscrive al Partito nazionale democratico tedesco, di cui oggi è il responsabile per la Sassonia, è stato per dieci anni membro della Camera del Popolo, ministro delle Finanze nella Sassonia prima della riforma dei territori, tornato poi dal 1953 al 1958 ad essere soldato come comandante dell'accademia militare di Dresda.

In un giorno del settembre 1953 il colonnello Adam è a Francoforte sul Oder attende il ritorno di Paulus. Anche Paulus ha scelto un nuovo via, una nuova residenza anche se questo, come per Adam, significa la rinuncia ad amicizie e parzialmente anche alla famiglia. I due uomini vinuti nella stessa battaglia e rimasti moralmente dopo aver scoperto il significato tragico di quella guerra, ritornano a frequentarsi ed è un dialogo fitto, continuo, un avvicinarsi a ricostruire episodi e situazioni per completare il mosaico della tragedia di cui erano stati protagonisti e vittime insieme.

«Paulus - afferma il colonnello Adam - non ha mai potuto superare nella sua vita il momento di Stalingrado. Le racconto un episodio sintomatico, un colloquio dei primi giorni di prigionia. Passeggiavo per una strada del campo di concentramento, circa a metà febbraio del '43 Paulus si fermò un momento e mi disse: Adam, io sono convinto che in patria ora dicono che io sia il solo responsabile della distruzione della 6. armata. Se qualcuno di noi ha la fortuna di tornare in patria, questi ha il dovere di dire al popolo tedesco quale delitto ha commesso Hitler che ha fatto sacrificare l'armata senza alcun senso». Ritornato in una patria nuova, edificata sulle rovine della guerra, Paulus constatò che non si era lasciato andare ad alcuna profezia nel campo vicino a Mosca, perché lesse il libro di von Manstein e vi trovò che era indicato responsabile della disfatta ed era in compagnia, come accusato, di «quello sciocco di Hitler».

Con questo crucivo, con davanti agli occhi l'ombra della tragedia, Paulus morì nel 1958 il giorno stesso della distruzione di Stalingrado. Il colonnello Adam che ora ha 75 anni, nonostante alcune malattie che lo hanno tenuto a riposo a lungo, si dedica ad insegnare che cosa è stato Stalingrado, cost'è stato il militarismo nazista, perché ci si deve impegnare a mantenere la pace.

Queste cose le ha scritte in un libro, («Der schwere Entschluss», un libro di ricordi, di tecnica militare, di vita vissuta. E questo libro, già tradotto e in via di traduzione in molte lingue, è ora nella Germania democratica un libro che si continua a stampare, un best-seller che ha raggiunto una tiratura di duecentomila copie.

**Adolfo Scalpelli**

## L'EPIDEMIA INFLUENZALE E L'URBANISTICA

# La città è come un vestito stretto

Avete mai provato a circolare in una città colpita da un'epidemia di influenza? Improvvisamente cambiano le misure, i rapporti: strade non più intasate, negozi non più sovraffollati - la città sembra acquistare la tanto desiderata emersura dell'uomo». Non è la stessa impressione che si prova d'estate per esempio a Ferragosto. Allora la città è chiusa in vacanza: chi si fa maggior parte dei negozi, dei ristoranti, del cinema, il cittadino ha sì a disposizione parcheggi e strade larghe, ma non sa che farsene: sia che egli si senta respinto o attratto da questa città morta, è comunque in uno stato eccezionale, fuori della norma.

Nel caso dell'epidemia, no. La città è viva più che mai, anzi quadruplica le sue energie per funzionare bene malgrado gli ammalati. Le scuole sono aperte, anche se nelle classi ci sono solo quattro o cinque allievi; i giornali escono normalmente, anche se le redazioni sono desolate; nei negozi i commessi si avviciano a turno. I cittadini che circolano, quelli che non sono a casa ammalati, si sentono privilegiati: guardano il piacere di poter uscire fra di una città che, organizzata male, per due milioni di abitanti, diventa a casi abitabile per un solo milione o poco più.

Allora, come si risolve il problema? Allargando il vestito, cioè ingrandendo la città, come si è fatto sino adesso, una strada un po' più larga, una linea tranviaria in più, qualche pezzo di verde in più? E così che sono nate le metropoli, da piccoli borghi che erano, per successivi accrescimenti, perdendo le caratteristiche di allora, senza acquistarne di nuove, adeguate ai nuovi compiti. Tornando al paragone del vestito, è come se da un modello adatto ad una figura longilinea pretendessimo, allargandolo, di farlo figurare su una figura ben più formosa. E il modello che va cambiato, e così va cambiata l'idea stessa di città che deve affrontare e risolvere il problema dell'organizzazione di una moltitudine di persone, di un «Grande Numero», come dicono gli urbanisti, non nuove per risolvere problemi, i quali, una volta cambiata di menzione, hanno anche cambiato natura. Soluzioni nuove per il traffico, per gli alloggi, per la distribuzione. Il vecchio metro, il vecchio sistema degli accrescimenti relativi non funzionano più: serve solo a far saltare le cuciture, come quelle di un vestito stretto.

## Nella campagna elettorale

# Il PCI per il controllo su tutte le trasmissioni della RAI-TV

UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO SEN. VALENZI

Il regolamento di «Tribuna elettorale» sarà migliorato. Ieri la commissione parlamentare di vigilanza ha approvato le proposte elaborate dal comitato ristretto (il compagno sen. Nannuzzi ci rappresentava il PCI) ed ha affrontato la questione più ampia, sollevata dai senatori e deputati comunisti Valenzi, Vidali, Scarpa e Nannuzzi, di un controllo, che assicuri maggiori garanzie ai partiti di opposizione di tutto il controllo della campagna elettorale, su tutte le altre trasmissioni che direttamente o indirettamente hanno carattere di informazione politica: telegiornali, commenti e dibattiti.

Inoltre il compagno onorevole Scarpa per la «Tribuna elettorale» il compagno sen. Vidali per la «Tribuna elettorale» hanno chiesto dei tempi, sia pure limitati, per delle trasmissioni della Rai che siano collegate alle competizioni elettorali di tipo regionale che in quelle due regioni dovranno svolgersi tra poco.

In una dichiarazione il compagno sen. Valenzi ha precisato che la richiesta comunista di estendere il controllo parlamentare su tutte le trasmissioni della Rai TV durante la campagna elettorale sarà oggetto di una riunione che il presidente della Commissione, on. Delle Fave, si è impegnato ad indire al più presto. «Ritengo - ha aggiunto il sen. Valenzi - che tale controllo debba superare l'ambito della Commissione ed interessare in prima persona il presidente del gruppo parlamentare e i loro fratelli gli stessi presidenti del Senato e della Camera».

## A «Tribuna politica»

# I partiti sul trattato nucleare

L'INTERVENTO DI SANDRI PER IL P.C.I.

La Repubblica di Bonn alleata dell'Italia, mantiene le sue riserve sul trattato di non proliferazione nucleare. L'attuale visita di Kiesinger a Roma può perciò essere utilizzata dal nostro governo per chiedere che la RFT venga sollecitata a chiarire che essa rinuncia per sempre a ogni accesso, diretto o indiretto, per via nazionale, atlantica o gollista, all'armamento atomico, proprio attraverso la firma di questo trattato. Con la dichiarazione del compagno Sen. Sandri, che parlava per il PCI nel corso della trasmissione televisiva dedicata appunto ad una inchiesta sulla politica sulla non proliferazione nucleare.

Lo stesso Sandri ha avuto modo di precisare che «noi consideriamo l'accordo in questione come un fatto di grande e positiva portata», anche se esso non esaurisce tutto, perché si iscrive nel processo verso il disarmo - «lungo, complicato, fatto di accordi parziali, limitati, e via via coinvolgenti materie di sempre più decisiva importanza» che ha avuto inizio a Mosca nel 1963 con la firma dell'accordo sulla messa al bando delle sperimentazioni termoneucleari nell'atmosfera. Dopo aver ricordato la gravità della situazione, facendo l'esempio dell'aereo USA caduto sul territorio della Danimarca col suo carico di atomiche, Sandri ha anche osservato che il trattato «offre la prospettiva di nuove avanzate» alla volontà politica dei popoli, delle masse, dei governi amanti della pace.

Inconcludentemente a favore si sono dichiarati Mammì del PRI, Bemporad del PSU, Tagliacozzi del PSDUP (quest'ultimo rilevando che il trattato è «uno strumento per una politica» e non può sostituirlo). Scettico e ostile i rappresentanti delle destre, mentre il deputato ha dichiarato che «attuale situazione segna un progresso rispetto a quella del passato. L'ambasciatore Alessandrini, per parte sua, pur declinando l'invito ad esprimere un giudizio che spetta al governo e al Parlamento, ha detto che una parte delle riserve espresse dai vari governi, tra cui quello italiano, è stata esaminata, e in gran parte accolta nel nuovo progetto USA-URSS.

SANREMO

La banalità dei testi presentati è forse più marcata che nel passato e i motivi si richiamano quasi tutti a vecchie canzoni di successo

Rientrate due «grane» lascio il primo round

Le canzoni di stasera

Ecco, nell'ordine, le dodici canzoni che saranno presentate questa sera:

- 1) Canzone per te, di Endrigo e Bardotti, cantata da SERGIO ENDRIGO e ROBERTO CARLOS
2) Canzone, di Caponi (Backy) e Mariano, cantata da ADRIANO CELENTANO e MILVA
3) La siepe, di Pallavicini e Massara, cantata da AL BANO e BOBBIE GENTRY
4) Il posto mio, di Testa e Renis, cantata da TONY RENIS e DOMENICO MODUGNO
5) La farfalla impazzita, di Mogol e Battisti, cantata da JOHNNY DORELLI e PAUL ANKA
6) Tu che non sorridi mai, di Terzi e Sili, cantata da ORIETTA BERTI e PIERGIORGIO FARINA
7) La tramontana, di Pace e Panzeri, cantata da GIANNI PETTENATI e ANTOINE
8) Quando mi innamorò, di Panzeri e Pace, cantata da ANNA IDENTICI e dai SANDPIPERS
9) Da bambino, di Pradella e Angiolini, cantata dai GIGANTI e MASSIMO RANIERI
10) Mi va di cantare, di Buonassini, Bertero e Valerani, cantata da LOUIS ARMSTRONG e LARA SAINT PAUL

Eartha Kitt, poi eliminata, ha presentato la canzone di Rossi, e Antoine farà a meno delle sue indossatrici

Dal nostro inviato

SANREMO. 1. La «grana» scoppia a tarda notte, ieri, quando il compositore Carlo Rossi ha «protestato» Eartha Kitt perché, a suo parere, «sciupava» la sua canzone. Che vale per me, è naturalmente rientrata: Eartha Kitt ha regolarmente interpretato Che vale per me questa sera, nel corso di questo primo «round» del XVIII Festival.

Papavista: poi è ritornato sui suoi passi e stasera Ferrer e Pilade l'hanno presentato senza modifiche. Al Bano, attorno al quale si era creato un certo allarme, in mancanza d'altro, per via della febbre che lo ha colpito, sta invece benino e, nonostante la gola non sia perfetta, domani si presenterà quasi certamente al Casinò per interpretare «La siepe».

Le operazioni delle giurie, questa sera, si sono aperte in un clima da agenti segreti. Per via dello sciopero dei telefoni, onde evitare «infiltrazioni» durante i collegamenti fra le sedi esterne delle giurie e il Casinò, i nomi si sono scambiati in un «ordine» che è stato Radelli e per riconoscersi fra di loro.

Le canzoni per la verità, non sono state all'altezza di questa «operazione segreta», sia perché non nascondono le loro derivazioni da altre canzoni, sia perché la banalità che i testi presentano è forse ancora più marcata che in passato. Delle dodici ascoltate questa sera, le opere di Bartolomeo si è fatta notare per la buona interpretazione dei «Rokes», ma anche i cinque piccoli con relativa mamma, che rispondono al nome di «Cousilla», hanno dato un'idea di vitaccia (specie grazie alla bambina che di recente si è aggiunta ai fratellini).

Musicalmente, come esecuzione, la palma di questa serata ci sembra possa andare indisturbata a Deborah; Wilson Pickett, che ha provato e riprovato una decina di volte il pezzo, è il suo eccellente complesso (integrato da un musicista dell'orchestra italiana, per l'assenza di uno dei componenti) hanno infuso a questa canzone (che pure ricorda scopertamente nel suo incipit, «Dove c'è un amore») un'atmosfera americana, di cui fu protagonista lo stesso Vallone, precedentemente afferma tutti (sono sempre dieci anni), sulle rive parigine.

Basterà ricordare in breve il «fatto»: due emigranti clandestini, i siciliani Marco e Rodolfo, vengono accolti in un appartamento di viale di porta a Brooklyn, della cui moglie Beatrice sono parenti. Con Eddie e con Beatrice vive a giovane livello di quest'ultima, l'orfana Caterina; del tutto naturalmente, nasce tra lei e Rodolfo un'affettuosa simpatia. Eddie, in contrasto, è quello che potrà apparire in principio come un eccesso di severità e di gelosia paterna («poché lo zo ha assunto la posizione e la responsabilità del genitore») si dichiara via via per un sentimento molto più torbido, disperato e violento, della cui natura la sola Beatrice sembra essere consapevole. Eddie fa di tutto per staccare Caterina da Rodolfo: ricorre inutilmente ai consigli dell'avvocato Alfieri (che è il narratore e insieme il «coro» dell'opera): umilia Rodolfo, da lui sospeso in intimità con Caterina (stanno ormai per sposarsi) e, per un pazzo tentativo di provare una supposta «anomalia» del ragazzo. Infine, giunge a denunciare i due «clandestini», Rodolfo, un posto in matrimonio con Caterina, potrà pur restare negli Stati Uniti. Il più colpito dalla delazione è Marco, che, espulso e rimpatriato, dovrà tornare alla miseria del suo paese e della sua famiglia; e Marco, in libertà provvisoria nell'attesa del processo, affronta Eddie in un'ultima, disperata, quasi cordiale, priva di lenocinio. Anche Alida Valli, che è Beatrice, si tiene felicemente a toni e timbri di una verità immediata: così gli altri: Della Boccara, una delicata Caterina, Massimo Foschi, un solido Marco, Lino Capolicchio, un simpatico Rodolfo, e capellone ante litteram, l'ucio Rama, un corretto avvocato Alfieri. Lo spettacolo (che si avverte della scena di Enrico Job, funzionale ma un po' fredda) ha nell'insieme una sua presa e una sua efficacia, una sua scelta cadenzata, benché vi scarseggino i momenti di grande e



Al Bano aveva ieri la febbre a 39 gradi; ma in serata stava molto meglio e questa sera presenterà quasi sicuramente «La siepe». Nella foto: Timi Yuro al capezzolo del cantante ammalato

La FICC per una nuova struttura del Centro

Alla vigilia della decisione del ministero dello Spettacolo di procrastinare la gestione commissariale del Centro sperimentale di cinematografia, di sostituire Nicola De Piro con Roberto Rossellini, l'esecutivo della Federazione italiana dei circoli del cinema ha approvato un documento nel quale riconferma agli studenti in sciopero la sua solidarietà e si rivolge al ministro dello Spettacolo, invitandolo ad accogliere le rivendicazioni degli allievi, le quali derivano dalla necessità di garantire al Centro sperimentale una nuova struttura, un nuovo contenuto, una più funzionale collocazione nel contesto della cinematografia italiana.

«L'invito che la Federazione dei circoli del cinema rivolge al Ministro dello Spettacolo — continua il documento — è tanto più insistente in quanto non ci risulta che delle richieste avanzate, e peraltro condivise da autorevoli uomini di cinema, si sia fatto interpretare il progetto di riforma statutaria attualmente allo studio e molto ambito nel venire incontro a esigenze di rinnovamento».

Il documento prosegue, più oltre, auspicando che il Centro si situi «all'avanguardia del cinema italiano, quale luogo per verificare ed elaborare le idee più stimolanti, per effettuare le sperimentazioni più audaci, per rendere — con ogni mezzo — possibile la conoscenza delle più vitali e sperienze cinematografiche mondiali, per preparare i quadri futuri della nostra cinematografia in un clima che scorgi le tendenze al conformismo e a una tranquilla integrazione nel sistema mercantile su cui si regge l'industria filmica».

Riproposto al Sistina il dramma di Arthur Miller

Il velo di un decennio sullo «Sguardo dal ponte»

Regista, traduttore e interprete principale è Raf Vallone — Al suo fianco Alida Valli e altri noti attori — Caloroso successo di pubblico

A dieci anni esatti dalla sua «prima» italiana e romana. Uno sguardo dal ponte di Arthur Miller, regia di Raf Vallone, è stato riproposto al Sistina di Caloroso successo di pubblico.

Il cambiamento (anche se, forse, autorizzato dal drammaturgo) è notevole, e sottolineato dall'eliminazione delle battute conclusive dell'avvocato Alfieri. Si può dire che Vallone, dal problema del conflitto tra le varie «leggi» (quella di una società moderna, quella che accenna i diseredati, sino alla omertà e oltre: quella oscura degli istinti) — che è pure uno dei temi di fondo di Uno sguardo dal ponte — abbia spostato l'accento su un dilemma più generale (e generico): la rottura della legge primaria della solidarietà umana da parte di un individuo a suo modo «innocente», che solo all'estremo dei propri atti assume coscienza di aver mal operato, e da se si punisce. La tragedia — che tale Uno sguardo dal ponte vuol essere, con insistenti richiami ai classici modelli greci — risulta in definitiva meno «ambigua», meno ambiziosa, più «semplice e diretta, più «quotidiana».

Aggeo Savioli

Una lettera dello scrittore Zissis Skaros per «In Grecia la tirannide»

Zissis Skaros, membro del Comitato esecutivo dell'Associazione degli scrittori greci, ha voluto indirizzare un lettera di ringraziamento agli organizzatori dello spettacolo In Grecia la tirannide, che è stato rappresentato martedì sera al Teatro Eliseo di Roma. Ecco il testo della lettera: «Al Comitato dell'Associazione degli ex deportati politici nei campi nazisti; al Comitato italiano per i soccorsi civili e umanitari al popolo greco; agli artisti che hanno preso parte allo spettacolo, desidero esprimere il mio entusiasmo e i miei migliori ringraziamenti di tutto il popolo greco, per la bella manifestazione romana».

Composizione di Werner Henze in onore di Theodorakis

Inno alla libertà è il brano che il musicista tedesco, residente in Italia, Hans Werner Henze, ha scritto per orchestra d'archi, basato su un tema di Mikis Theodorakis.

Rai V a video spento

LA SACRA SANREMO — Stavram per abbandonarci a una slancio di speranza, l'altro giorno, quando Piero Angela ha annunciato che il Telegiornale delle 13.30 avrebbe ripreso, con alcuni servizi di cronaca, la rassegna del Festival di Sanremo. Chissà, ci siamo detti, che sia venuto il momento di dimostrare che il rovescio di questa sagra nazionale, almeno in parte, è demistificare, se non altro attraverso la cronaca e l'ironia, questa operazione canzonistica e distorcitrice. Ma poi, siamo subito tornati al nostro consueto scetticismo: e abbiamo fatto bene, perché abbiamo avuto, così, un'ennesima delusione. A giudicare da quel che abbiamo visto ieri, infatti, questi servizi sono totalmente «uso famiglia»: pettegolezzi innocui, battute che non farebbero ridere nemmeno i bambini, «notizie» da ufficio relazioni pubbliche del Festival. Né la presenza di Giorgio Gaber serve a migliorare il tono: è in fondo, una «trovata» che, in quest'ambito, finisce per collocarsi anche essa nell'ambito del divismo. Mazzarella ha dimostrato di saper evitare tanto conformismo: si vede che l'aria di Sanremo ha fatto male anche a lui.

La umiliazione di una grande cantante, ridotta a una sicura stupida parola, interpretare, con una drammaticità assolutamente fuori luogo, un motivo da quattro soldi. Un effetto servizialista di cronaca, la sequenza di uno di quei film americani nei quali i cantanti al tramonto fanno la caricatura di se stessi. Comunque, in questo caso c'è poco da dire, ci sembra: Eartha Kitt se l'è voluta. Avrebbe potuto almeno in formarsi meglio su quello che è Sanremo.

POVERA EARTHA! — Per noi il momento più squallido della trasmissione dedicata a Sanremo, ieri sera, è stato quello di cui è stata protagonista Eartha Kitt. Abbiamo assistito al

preparatevi a...

Barnard a TV7 (TV 1° ore 21)

Sergio Zavoli rivolgerà stasera numerose domande al prof. Barnard per AN7. Domande interessanti e anche polemiche, che spazzeranno dal terreno scientifico a quello morale, a quello più strettamente biografico. Dovrebbe uscire un profilo ancora inedito del grande

chirurgo. In grado di completare l'incontro del quale Barnard è stato protagonista in televisione qualche sera fa, Zavoli ha merito di rivolgere a Barnard molti degli interrogativi che la gente si è posta in questi giorni; e ciò darà certamente più sapore al servizio.

Beethoven e Cherubini (Radio 1° ore 21)

Sesto concerto della Stagione sinfonica di Torino. Le orchestre della Rai, diretta da Carlo Maria Giulini, eseguirà l'«Ouverture» dell'«Egmont» e il «Concerto n. 4 op. 58» per pianoforte e orchestra (solista Alexis Weissenberg) di Beethoven e il «Requiem in do minore» di Cherubini. L'accostamento di musiche dei due compositori, che furono contemporanei, viene presentato come uno dei motivi di interesse del concerto.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 12,30 SAPERE
13,00 Incontro con la musica
13,00 IL CIRCOLO DEI GENITORI
13,30 TELEGIORNALE
17,00 LANTERNA MAGICA
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
17,55 Parolario delle Nazioni: Canada - Passi di danza
18,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
19,10 EXTRAIT da Don Chisciotte
19,15 SAPERE
19,45 Il mondo che vive
20,30 TELEGIORNALE
20,30 TELEGIORNALE
21,00 TV-7
22,00 LA PAROLA ALLA DIFESA
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
21,00 TELEGIORNALE
21,15 XVIII FESTIVAL DI SANREMO
22,45 KILOMETRI 1696 - Documentario

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di inglese; 7,10: Musica stop; 7,37: Pari e dispari; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,00: La nostra casa; 9,05: Colonna musicale; 10,05: La Radio per le Scuole; 10,35: Le ore del teatro; 11,25: La donna; 16,55: Buon viaggio; 17,25: Classe unica; 18,00: Apertura in musica; 18,20: Non tutto ma di tutto; 18,55: Suoi nostri mercati; 19,00: Le piace il classico? 19,25: Si o no; 19,50: Puzzo e virgola; 20,00: Lo spettacolo Ovi; 20,45: Passaporto; 21,00: La voce dei lavoratori; 21,15: XVIII Festival di Sanremo.

- TERZO
Ore 9,30: L'Antenna; 10,00: L. van Beethoven; 11,00: C. Loewe e Z. Kodaly; 11,15: J. Sibelius e V. De Sabata; 12,10: Mercoledì di Greenwich; 12,20: J. C. Bach e J. Goodman; 13,00: Concerto sinfonico; 14,30: Concerto operistico; 15,20: Roméo et Juliette; 17,00: Le opinioni degli altri; 17,10: Il dorso di Cambridge; 17,20: Condo di inglese; 17,45: E. Farina; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccola pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Geologia e Civiltà; 21,00: Poesia e musica nella letteratura europea; 22,00: Il Giornale del Terzo; 22,30: In Italia e all'estero; 22,40: Idee e fatti della musica; 23,30: Poesia nel mondo; 23,05: Rivista delle riviste.

E' IN VENDITA Il Calendario del Popolo con la prima dispensa de IL LIBRO DELLA SALUTE

PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI COMMERCIALI DI CONFEZIONI MAGLIERIA E BIANCHERIA NEL VOSTRO INTERESSE VISITATE IL 26° samia

Daniele Ionio

Le prime sette finaliste

Le prime sette canzoni ammesse alla finale di domani sera sono, nell'ordine: Casa bianca (Ornella Vanoni-Maria Santia) con punti 531; Gli occhi miei (Walter Gotti-Dino) con punti 499; L'uomo piange solo per amore (Lilium Tony-Mario Guarnera) con punti 487; Deborah (Wilson Pickett-Fausto Leali) con punti 415; Sera (Giuliana Valci-Gigliola Cinquetti) con punti 400; Stanotte sentirai una canzone (Annarita Spinacci-Yoko Kishi) con punti 372; La roce del silenzio (Tony Del Monaco-Dionne Warwick) con punti 322.

I gironi di qualificazione dei mondiali del 1970

# L'Italia con il Galles

## Mazzinghi quasi pronto per Art Hernandez



Il campione d'Europa del superwelter, Sandro Mazzinghi e Silvano Bertini, stanno intensificando la loro preparazione in vista della riunione del 9 febbraio, in programma al Palazzo dello Sport di Roma. Mazzinghi sarà impegnato, sulla distanza delle dieci riprese, contro l'americano Art Hernandez mentre Bertini dovrà vedersela con Tiberia per il titolo italiano.

## Combin ferito in allenamento

TORINO. 1. Nestor Combin, il centravanti franco-argentino del Torino, è rimasto protagonista stamane di un singolare incidente, durante la seduta di allenamento delle otto riprese. Combin tentava di raggiungere un pallone che stava per perdersi oltre la linea di fondo quando, a causa dell'urto, viscidella, è scivolato andando a battere la fronte contro la base di un pazo metallico che sostiene la rete di recinzione. Il giocatore ha riportato una vasta ferita lacero-contusa alla fronte. È stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria.

# Rinascita

da oggi nelle edicole

- Tra il SIFAR e la crisi (editoriale di Giorgio Napolitano)
- E' il sistema che discutiamo (di Aniello Coppola)
- Petrucci e la DC romana (di Renzo Trivelli)
- Per una nuova leva di parlamentari comunisti (di Armando Cossutta)
- Lanerossi ieri e oggi (di Pietro Zorzini)
- Lotte e sicurezza nel Mediterraneo (di Romano Ledda)
- Scrittori e partito a Praga (di Franco Bertone)
- Wilson bifronte a Ovest di Suez (di Giorgio Signorini)

## KIM IL SUNG

Le ragioni della Corea del Nord (discorso all'Assemblea popolare)

- Giovanni Pascoli piccolo borghese (uno scritto inedito di Giacomo Debenedetti)
- I «quaderni» di Elio Vittorini (di Oreste Del Buono e Giansiro Ferrara)
- Ambiguità di Robbe-Grillet (di Mino Argentieri)
- Sicilia: Dove la terra trema (di Felice Chilanti)

# e la RDT

## Inghilterra e Messico qualificate d'ufficio - L'URSS nel girone con l'Irlanda del Nord e la Turchia

CASABLANCA. 1. La FIFA ha formulato i «quadri» preliminari di qualificazione della Coppa del Mondo per nazioni del 1970. Nel girone dell'Italia scelta come testa serie figurano la Repubblica Democratica Tedesca e il Galles. Interpellato a Firenze sulla sorte toccata alla Nazionale italiana, il presidente della Federcalcio Artemio Franchi ha dichiarato: «...Il girone comprendente la Repubblica Democratica Tedesca e il Galles è per l'Italia abbastanza impegnativo in quanto non va dimenticato che il Galles ha fatto parte della fase finale dei campionati del mondo in Svezia e la RDT a sua volta è in grado di presentare una nazionale di buon livello. Ho visto più volte giocare la squadra tedesca e sempre sono rimasto impressionato per il suo alto livello di preparazione. Nella partita contro la Repubblica Democratica Tedesca perse, ma giocò con notevole impegno. Per noi si tratta di un «Gruppo» assai impegnativo e ogni partita dovrà essere affrontata con una saggia preparazione in modo, soprattutto, di fare una buona figura, così come, in verità, la nostra nazionale sta facendo nella Coppa Europa per nazioni attualmente in corso».

## Quattordici cavalli nella Tris a Napoli

Quattordici cavalli sono stati dichiarati parienti nel Premio Nucleo, in programma oggi, all'ippodromo di Agnano in Napoli, prescelto come corso Tris della settimana. Ecco il campo di Nucleo (L. 3.500.000, metri 1700, handicap a invito, alla grande): 1. Nira (51. B. Festinesi 4), 2. Bonavechitti (59. C. Ferrari 12), 3. Rieti (59. F. Saggiomo 5), 4. Bavona Rose (57. A. Di Nardo 13), 5. Esling (52. S. Fancera 1), 6. Bibbidi (51. A. Vinesi 6), 7. Zebu (52. C. Colamarco 3), 8. Azar (51. F. Manganello 7), 9. Fanti (51. O. Fanti 10), 10. Keat (50. C. Forte 11), 11. Ney (50. L. Bietolini 2), 12. Tanti (49. A. Vinesi 6), 13. Tuffetto (48. C. Marinelli 14), 14. Villa al Nani (47. S. Rezza 9).

## Una «Sei giorni» anche a Roma

Ieri sera Pino Villa ha convocato la stampa romana per presentare il 5° Trofeo Luigiella, la prima corsa ciclistica per professionisti della stagione. Nel corso della conferenza i sei giorni di Roma, da effettuarsi al Palazzo dello Sport il 10 e 11 febbraio.

Il match Duro Calhoun è stato invece rinviato a causa di una influenza che ha colpito il campione europeo dei medi, al suo posto Sabatini farà disputare «Clione Baris-Cobbah», sulla distanza delle otto riprese.

Mazzinghi ha come sparring-partner proprio Milo Calhoun e nel corso degli allenamenti il giamaicano è stato più volte toccato duro dal campione. Nella foto: Mazzinghi.

## Una «Sei giorni» anche a Roma

Il match Duro Calhoun è stato invece rinviato a causa di una influenza che ha colpito il campione europeo dei medi, al suo posto Sabatini farà disputare «Clione Baris-Cobbah», sulla distanza delle otto riprese.

## Una «Sei giorni» anche a Roma

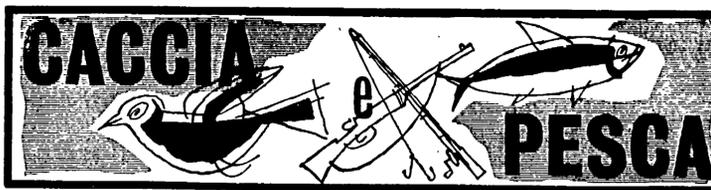
Il match Duro Calhoun è stato invece rinviato a causa di una influenza che ha colpito il campione europeo dei medi, al suo posto Sabatini farà disputare «Clione Baris-Cobbah», sulla distanza delle otto riprese.

## Una «Sei giorni» anche a Roma

Il match Duro Calhoun è stato invece rinviato a causa di una influenza che ha colpito il campione europeo dei medi, al suo posto Sabatini farà disputare «Clione Baris-Cobbah», sulla distanza delle otto riprese.

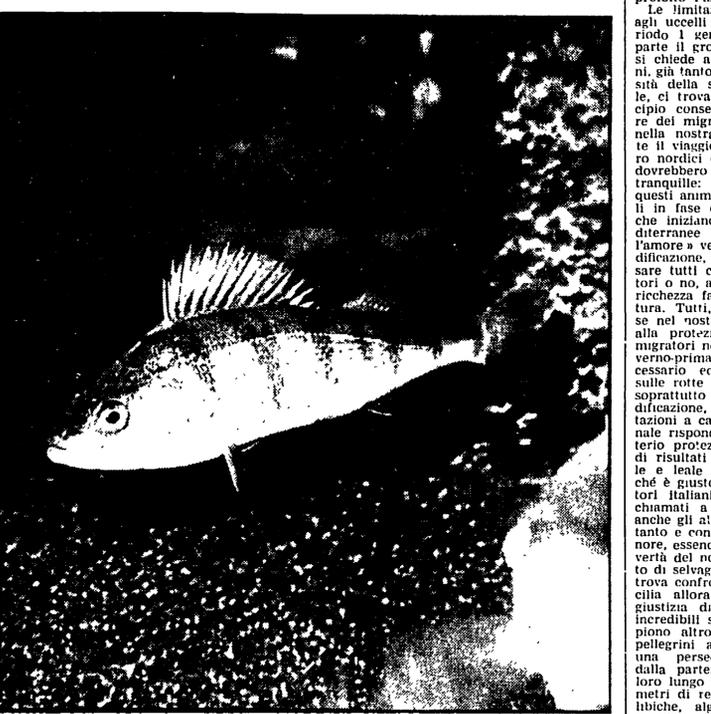
## Una «Sei giorni» anche a Roma

Il match Duro Calhoun è stato invece rinviato a causa di una influenza che ha colpito il campione europeo dei medi, al suo posto Sabatini farà disputare «Clione Baris-Cobbah», sulla distanza delle otto riprese.

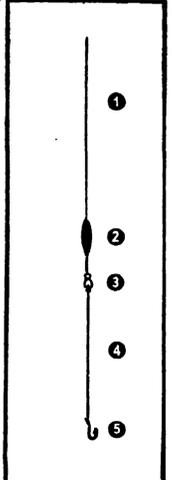


### Predda ambitissima e saporitissima

## Il persico: sornione e sottile psicologo



Il pesce persico è buon lattatore, non si arrende subito e può anche compiere dei salti fuori dell'acqua. La sua difesa è superiore alla sua mole. Una volta ferito, il suo recupero deve essere costante ma inesorabile. L'abboccata del persico si svolge in due fasi: in un primo momento il pesce si avvicina all'esca e la morde prendendola per la coda (fase iniziale caratterizzata da una o più leggere oscillazioni del cimino). Successivamente, con un colpo deciso, il persico inghiottisce l'esca (fase finale caratterizzata da brusche flessioni del cimino): questo è il momento di ferrare.



1. Montatura per pesca in profondità con canna e mulinello; 2. lenza madre del diametro dello 0,20; 3. olivetta scorsevole di gr. 20; 4. girante; 5. lenza di riserva di gr. 0,18; 6. lenza di riserva di gr. 0,18; 7. lenza di riserva di gr. 0,18; 8. lenza di riserva di gr. 0,18; 9. lenza di riserva di gr. 0,18; 10. lenza di riserva di gr. 0,18; 11. lenza di riserva di gr. 0,18; 12. lenza di riserva di gr. 0,18; 13. lenza di riserva di gr. 0,18; 14. lenza di riserva di gr. 0,18; 15. lenza di riserva di gr. 0,18.

## Per il match con Griffith

## Benvenuti parte oggi per gli USA

BOLOGNA. 1. Nino Benvenuti partirà domani per gli Stati Uniti. La notizia è stata data questa sera dal procuratore del pugile, Bruno Amaduzzi, il quale ha precisato che l'ex campione mondiale partirà dall'aeroporto della Malpensa alle ore 12, il pugile sarà accompagnato soltanto da Amaduzzi, dall'allenatore Giovanni Benvenuti da Porto Bagnoli, dove secondo il programma iniziale doveva trattenersi fino al giorno 10, ha già raggiunto Trieste per salutare la moglie e i bambini. Amaduzzi, dopo avere sistemato il pugile, rientrerà in Italia per ritornare in America prima dell'incontro con Griffith.

## Monti e De Paolis battono il primato della pista olimpica

ALPE D'HUEZ. 1. Nel corso delle prove di allenamento di bob a due delle Olimpiadi invernali di Grenoble, gli italiani Eusebio Monti e Luciano De Paolis hanno stabilito un primato di 1'12"12. L'equipaggio americano composto da Larry e Robert Huchster aveva stabilito il precedente primato in 1'12"36.

## sport flash

Lopopolo disposto a incontrare Bossi

Il Nord e il Centro America è stato riservato a solo «Gruppo» suddiviso in quattro sottogruppi. Le qualifiche di questa zona saranno dunque il Messico quale paese ospitante e la seguente articolazione: le squadre vincitrici del primo e terzo sottogruppo si affronteranno tra loro in una semifinale e altrettanto faranno le vincitrici dei sottogruppi due e quattro, nei due vincitori delle semifinali si affronteranno fra loro in una finale per la qualificazione.

Il incontro dovrebbe essere disputato a Milano o a Roma.

Basket: Recaro in finale europea

La squadra italiana di basket Recaro ha vinto la finale europea di calcio a 5, battendo la nazionale di Francia per 2-1.

Giradengo e Binda premiati a Milano

Costante Giradengo e Alfredo Binda, due campioni del ciclismo, sono stati premiati a Milano con una medaglia d'oro in occasione della manifestazione internazionale di ciclismo.

## Montatura per pesca

Il pesce persico o perca (luvalitius), sembra affidare le sue risorse di cacciatore ad un sottile gioco psicologico. Non storce la bocca... è certo che si parla dell'intelligenza dei pesci, del fatto che essi «parlino» una loro lingua, che essi bevano, e questo, direte voi, è un po' troppo.

Ma vedrete che la psicologia centra in qualche modo. All'inizio di altri predatori, come la trota e il luccio, i pesci di piccola mole cercano scampo, per quanto loro è possibile, nella fuga.

Con il persico, invece, avviene: con la sua aria sorniona egli si aggira, del tutto tranquillo e all'apparenza non si accorge di nulla.

Ma la sua mente è sottile e si accorge di tutto. Quando si accosta alla riva assumendo una posizione a raggiere, quindi alcuni individui si staccano dal gruppo principale, quasi solidi in ricognizione, e penetrano nell'entro di alghe e di canne che caratterizzano la riva di un lago.

Caccia al risparmio, è il caso di dire, riuscendo ad ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo.

Ma la sua mente è sottile e si accorge di tutto. Quando si accosta alla riva assumendo una posizione a raggiere, quindi alcuni individui si staccano dal gruppo principale, quasi solidi in ricognizione, e penetrano nell'entro di alghe e di canne che caratterizzano la riva di un lago.

Ma la sua mente è sottile e si accorge di tutto. Quando si accosta alla riva assumendo una posizione a raggiere, quindi alcuni individui si staccano dal gruppo principale, quasi solidi in ricognizione, e penetrano nell'entro di alghe e di canne che caratterizzano la riva di un lago.

Ma la sua mente è sottile e si accorge di tutto. Quando si accosta alla riva assumendo una posizione a raggiere, quindi alcuni individui si staccano dal gruppo principale, quasi solidi in ricognizione, e penetrano nell'entro di alghe e di canne che caratterizzano la riva di un lago.

Ma la sua mente è sottile e si accorge di tutto. Quando si accosta alla riva assumendo una posizione a raggiere, quindi alcuni individui si staccano dal gruppo principale, quasi solidi in ricognizione, e penetrano nell'entro di alghe e di canne che caratterizzano la riva di un lago.

Ma la sua mente è sottile e si accorge di tutto. Quando si accosta alla riva assumendo una posizione a raggiere, quindi alcuni individui si staccano dal gruppo principale, quasi solidi in ricognizione, e penetrano nell'entro di alghe e di canne che caratterizzano la riva di un lago.

Ma la sua mente è sottile e si accorge di tutto. Quando si accosta alla riva assumendo una posizione a raggiere, quindi alcuni individui si staccano dal gruppo principale, quasi solidi in ricognizione, e penetrano nell'entro di alghe e di canne che caratterizzano la riva di un lago.

## La caccia vagante e l'uso del cane

## UNA LIMITAZIONE CHE VALE SE ESTESA A TUTTI

In attesa di commentare, con l'attenzione e l'ampiezza che la delicata e controversa materia richiede, la legge 2 agosto 1967 n. 779 (la cosiddetta «riforma stralzo») del T.U. 5-6-1939 n. 1016), torniamo a parlare, come annunciato, del calendario venatorio emanato dal Comitato Provinciale della Caccia di Roma ed in vigore dal 1. gennaio 1968.

Un'importante novità è costituita dalle notevoli limitazioni dell'uso del cane, consentiti soltanto sino all'11 febbraio p.v.: dopo tale data e fino al 31 marzo è permessa solo la caccia di ripasso, ed è proibito l'uso del cane. Le limitazioni della caccia agli uccelli migratori nel periodo 1 gennaio-31 marzo, a parte il grosso sacrificio che si chiede ai cacciatori italiani, già tanto afflitti dalla scarsità della selvaggina stanziale, ci trova in linea di principio consenzienti. Le schiere di migratori che sostano nella nostra penisola durante il viaggio di ritorno ai loro nordici quartieri d'estate, dovrebbero essere lasciate tranquille: la protezione di questi animali, molti dei quali in fase di accoppiamento, che iniziano dalle terre mediterranee alla «marcia dell'amore» verso le zone di nidificazione, dovrebbe interessare tutti coloro che, cacciatori o no, abbiano a cuore la ricchezza faunistica della natura. Tuttavia, appunto perché se nel nostro Paese si tende alla protezione degli uccelli migratori nel periodo fine inverno-primavera, sarebbe necessario ed opportuno che sulle rotte delle migrazioni e soprattutto nelle zone di nidificazione, idonee regolamentazioni a carattere internazionale rispondessero a tale criterio protettivo, facendo di risultati ove trovi generale e lenale applicazione. Poiché è giusto che se i cacciatori italiani debbono essere chiamati a pesanti sacrifici, anche gli altri facciano altrettanto ed un certo certo minore essendo noto che la povertà del nostro Paese in fatto di selvaggina stanziale non trova confronti come si connota in altri Paesi, una giustizia distributiva con gli incredibili stragi che si compiono altrove? Per i poveri pellegrini anti e un'insidia, una persecuzione continua dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua di falchi e beccacce, dalla partenza all'arrivo del loro lungo viaggio: dai chilometri di reti tese sulle coste libiche, algerine e tunisine per la cattura delle quaglie alla loro partenza dall'Africa, alle canaridiers dei Paesi Bassi che fanno strage di pesci, ad un'insidia continua

CAPARBAMENTE RIAFFERMATA LA CRIMINALE LINEA DELL'AGGRESSIONE

Johnson vede nei rovesci di Saigon soltanto un pretesto contro la pace

Gli Stati Uniti, isolati all'ONU, sono costretti a tornare a Pan Mun Jon per la « Pueblo » — Il primo ministro fantoccio di Seul vuole invadere la RDPC — Monito di Phonyngyang



SAIGON — Soldati sudvietnamiti in una strada del quartiere cinese passano accanto al corpo di un motociclista dell'esercito governativo ucciso durante gli scontri con i parigiani (Telefoto A.P. - l'Unità)

WASHINGTON, 1. Il presidente Johnson ha rotto oggi il pesante silenzio mantenuto nei giorni scorsi sull'offensiva del FNL nel Vietnam del sud soltanto per addurre l'offensiva stessa a sostegno del suo rifiuto di porre fine ai bombardamenti sulla RDV e di aprire colloqui di pace.

Il discorso di Johnson, ispirato alla più banale retorica patriottica (compresa una esaltazione delle spie della Pueblo, che egli ha definito « gli uomini migliori degli Stati Uniti ») non ha fornito altre indicazioni su ciò che i dirigenti americani vogliono approfittare dell'occasione per liquidare anche la finzione degli sforzi di pace.

Il fatto che gli Stati Uniti scelgano questa indicazione, dopo aver tentato di porre la RDPC sotto accusa al Consiglio di sicurezza dell'ONU e di collegare la vicenda a presunte « infiltrazioni » nord-coreane nella Corea del sud, rappresenta per loro un rovescio di prima grandezza.

Il programma di pacificazione del Golfo del Tonchino, che segna il passo e il recupero politico delle aree strappate al FNL si rivela « molto difficile ».

Si era appreso in mattinata che lo stesso McNamara è stato invitato dal presidente della commissione esteri, senatore Fulbright, a « chiarire e dall'inefficienza dei fantocci. Il programma di pacificazione del Golfo del Tonchino, che segna il passo e il recupero politico delle aree strappate al FNL si rivela « molto difficile ».

Il fatto che gli Stati Uniti scelgano questa indicazione, dopo aver tentato di porre la RDPC sotto accusa al Consiglio di sicurezza dell'ONU e di collegare la vicenda a presunte « infiltrazioni » nord-coreane nella Corea del sud, rappresenta per loro un rovescio di prima grandezza.

Alcuni aspetti degli incidenti del Golfo del Tonchino, che aprirono la via all'attacco americano contro la RDV, Fulbright vuole sapere quali prove del presunto attacco nord-vietnamita alle unità americane nel golfo l'amministrazione avesse in sua mano, nel momento in cui chiese e ottenne dal Congresso,

con quell'argomento, l'autorizzazione ad intraprendere atti di guerra. Il sen. McCarthy, leader della secessione anti-Johnson nel partito democratico, mette apertamente in dubbio, dopo l'esperienza della Pueblo, che le unità americane oggetto del presunto attacco si trovassero in acque internazionali.

Riconosciuta l'autorità del FNL fra la popolazione sudvietnamita

I giornali francesi concordati sul « crollo politico » USA

« L'Humanité »: nessuno può negare che il Fronte è l'autentico rappresentante del popolo — « Combat »: gli USA hanno perduto politicamente la guerra

Il quotidiano Combat titola stamattina su tutta la prima pagina: « Saigon è uno scacco politico deciso per gli Stati Uniti. L'offensiva del Fronte del Vietnam della loro influenza su tutto il paese e la loro forza d'azione ».

Il quotidiano Combat titola stamattina su tutta la prima pagina: « Saigon è uno scacco politico deciso per gli Stati Uniti. L'offensiva del Fronte del Vietnam della loro influenza su tutto il paese e la loro forza d'azione ».

Il quotidiano Combat titola stamattina su tutta la prima pagina: « Saigon è uno scacco politico deciso per gli Stati Uniti. L'offensiva del Fronte del Vietnam della loro influenza su tutto il paese e la loro forza d'azione ».

Il quotidiano Combat titola stamattina su tutta la prima pagina: « Saigon è uno scacco politico deciso per gli Stati Uniti. L'offensiva del Fronte del Vietnam della loro influenza su tutto il paese e la loro forza d'azione ».

Il quotidiano Combat titola stamattina su tutta la prima pagina: « Saigon è uno scacco politico deciso per gli Stati Uniti. L'offensiva del Fronte del Vietnam della loro influenza su tutto il paese e la loro forza d'azione ».

Il quotidiano Combat titola stamattina su tutta la prima pagina: « Saigon è uno scacco politico deciso per gli Stati Uniti. L'offensiva del Fronte del Vietnam della loro influenza su tutto il paese e la loro forza d'azione ».

Moro incarica Kiesinger di porre un ultimatum ai governanti francesi

Cominciata la visita ufficiale del cancelliere e di Brandt a Roma. Il presidente del Consiglio italiano accenna, per premere sul governo di Parigi, a possibili « alterazioni della realtà europea »

La visita ufficiale a Roma del cancelliere di Bonn Kiesinger e del ministro degli esteri Brandt è cominciata ieri mattina con il loro arrivo solenne a Palazzo Chigi, seguito subito dal primo dei tre colloqui in programma con Moro e con Fanfani, nonché con Nenni.

Quattro i temi dell'agenda dei due delegati tedeschi: l'Europa e l'adesione, il Medio Oriente, il trattato di non proliferazione, politica verso l'est europeo.

Il primo punto, discusso nel primo dei due colloqui di ieri, si è risolto in un duro, coordinato attacco alla Francia per la sua opposizione all'ingresso inglese nel Mercato comune.

Il primo punto, discusso nel primo dei due colloqui di ieri, si è risolto in un duro, coordinato attacco alla Francia per la sua opposizione all'ingresso inglese nel Mercato comune.

Il primo punto, discusso nel primo dei due colloqui di ieri, si è risolto in un duro, coordinato attacco alla Francia per la sua opposizione all'ingresso inglese nel Mercato comune.

Il primo punto, discusso nel primo dei due colloqui di ieri, si è risolto in un duro, coordinato attacco alla Francia per la sua opposizione all'ingresso inglese nel Mercato comune.

Degli interventi di Kiesinger va notata la singolare precarietà con la quale il cancelliere ha stabilito una identità non solo fra le maggioranze che sostengono i due governi (democristiani e socialdemocratici) ma l'ha estesa anche, con patente arbitrio, all'opinione pubblica dei due Paesi.

Degli interventi di Kiesinger va notata la singolare precarietà con la quale il cancelliere ha stabilito una identità non solo fra le maggioranze che sostengono i due governi (democristiani e socialdemocratici) ma l'ha estesa anche, con patente arbitrio, all'opinione pubblica dei due Paesi.

Degli interventi di Kiesinger va notata la singolare precarietà con la quale il cancelliere ha stabilito una identità non solo fra le maggioranze che sostengono i due governi (democristiani e socialdemocratici) ma l'ha estesa anche, con patente arbitrio, all'opinione pubblica dei due Paesi.

Degli interventi di Kiesinger va notata la singolare precarietà con la quale il cancelliere ha stabilito una identità non solo fra le maggioranze che sostengono i due governi (democristiani e socialdemocratici) ma l'ha estesa anche, con patente arbitrio, all'opinione pubblica dei due Paesi.

Degli interventi di Kiesinger va notata la singolare precarietà con la quale il cancelliere ha stabilito una identità non solo fra le maggioranze che sostengono i due governi (democristiani e socialdemocratici) ma l'ha estesa anche, con patente arbitrio, all'opinione pubblica dei due Paesi.

Degli interventi di Kiesinger va notata la singolare precarietà con la quale il cancelliere ha stabilito una identità non solo fra le maggioranze che sostengono i due governi (democristiani e socialdemocratici) ma l'ha estesa anche, con patente arbitrio, all'opinione pubblica dei due Paesi.

Degli interventi di Kiesinger va notata la singolare precarietà con la quale il cancelliere ha stabilito una identità non solo fra le maggioranze che sostengono i due governi (democristiani e socialdemocratici) ma l'ha estesa anche, con patente arbitrio, all'opinione pubblica dei due Paesi.

Degli interventi di Kiesinger va notata la singolare precarietà con la quale il cancelliere ha stabilito una identità non solo fra le maggioranze che sostengono i due governi (democristiani e socialdemocratici) ma l'ha estesa anche, con patente arbitrio, all'opinione pubblica dei due Paesi.

ne dell'opinione pubblica di Bonn diversa da quella italiana: la messa fuori legge del Partito comunista e la prospettiva del partito neofascista che avanza in tutti i Länder e si propone ambiziosi e sinistri obiettivi per conquistare il Bundestag.

ne dell'opinione pubblica di Bonn diversa da quella italiana: la messa fuori legge del Partito comunista e la prospettiva del partito neofascista che avanza in tutti i Länder e si propone ambiziosi e sinistri obiettivi per conquistare il Bundestag.

ne dell'opinione pubblica di Bonn diversa da quella italiana: la messa fuori legge del Partito comunista e la prospettiva del partito neofascista che avanza in tutti i Länder e si propone ambiziosi e sinistri obiettivi per conquistare il Bundestag.

ne dell'opinione pubblica di Bonn diversa da quella italiana: la messa fuori legge del Partito comunista e la prospettiva del partito neofascista che avanza in tutti i Länder e si propone ambiziosi e sinistri obiettivi per conquistare il Bundestag.

ne dell'opinione pubblica di Bonn diversa da quella italiana: la messa fuori legge del Partito comunista e la prospettiva del partito neofascista che avanza in tutti i Länder e si propone ambiziosi e sinistri obiettivi per conquistare il Bundestag.

ne dell'opinione pubblica di Bonn diversa da quella italiana: la messa fuori legge del Partito comunista e la prospettiva del partito neofascista che avanza in tutti i Länder e si propone ambiziosi e sinistri obiettivi per conquistare il Bundestag.

ne dell'opinione pubblica di Bonn diversa da quella italiana: la messa fuori legge del Partito comunista e la prospettiva del partito neofascista che avanza in tutti i Länder e si propone ambiziosi e sinistri obiettivi per conquistare il Bundestag.

ne dell'opinione pubblica di Bonn diversa da quella italiana: la messa fuori legge del Partito comunista e la prospettiva del partito neofascista che avanza in tutti i Länder e si propone ambiziosi e sinistri obiettivi per conquistare il Bundestag.

- Svezia - Potrebbe significare il principio della fine
● « Borba » - Una lezione militare per gli USA
● Ungheria - È uguale a Dien Bien Phu la batosta subita dagli USA
● RFT - I giornali sottolineano lo spirito di combattimento dei parigiani

Le reazioni inglesi alla offensiva del FNL vietnamita

Londra: il pericolo più grave è che gli americani perdano la testa

Il quotidiano Evening Standard titola stamattina su tutta la prima pagina: « Il pericolo più grave è che gli americani perdano la testa ».

Il quotidiano Evening Standard titola stamattina su tutta la prima pagina: « Il pericolo più grave è che gli americani perdano la testa ».

Il quotidiano Evening Standard titola stamattina su tutta la prima pagina: « Il pericolo più grave è che gli americani perdano la testa ».

Il quotidiano Evening Standard titola stamattina su tutta la prima pagina: « Il pericolo più grave è che gli americani perdano la testa ».

Il quotidiano Evening Standard titola stamattina su tutta la prima pagina: « Il pericolo più grave è che gli americani perdano la testa ».

Il quotidiano Evening Standard titola stamattina su tutta la prima pagina: « Il pericolo più grave è che gli americani perdano la testa ».

Il quotidiano Evening Standard titola stamattina su tutta la prima pagina: « Il pericolo più grave è che gli americani perdano la testa ».

Leo Vestri

Si è entrati nel quarto giorno di durissimi combattimenti dal delta del Mekong fino alla zona smilitarizzata

# La popolazione combatte a fianco del FNL

## Comitato rivoluzionario assume i poteri a Huè

Centri di potere rivoluzionario creati anche in quei settori in cui il controllo è completo — Liberato il centro di Dalat, considerato inespugnabile dagli americani — Ecatombe della flottiglia fluviale degli aggressori a My Tho — Si combatte duramente a Danang — In allarme quarantacinquemila militari USA in Thailandia

### Rispediti nel Vietnam i soldati in licenza in Asia

SAIGON, 1. La bandiera del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud continua oggi a sventolare in quasi tutte le città del paese, nelle basi militari collaborazioniste, in molte basi e caserme americane, mentre a Saigon la battaglia che infuria da tre giorni non accenna a diminuire di intensità. Aerei americani partiti forse dalle portaerei e dalle basi in Thailandia, dato che quasi tutte le basi nel Vietnam del sud sono state danneggiate e gli aerei in rotazione distrutti, bombardano i quartieri popolari di Saigon in rivolta, che colonne di carri armati tentano ad ogni costo di sottrarre ai soldati delle forze di liberazione. Organi di potere popolare e democratico, a quanto ha annunciato il Fronte di liberazione, organo del FNL, vengono organizzati nella stessa Saigon e nelle città come Huè, mentre comizi di massa, vengono tenuti dai combattenti del Fronte nazionale di liberazione.

me, e il peggio per loro è che l'offensiva del FNL non si è ancora conclusa. Westmoreland, che non sembra rendersi ancora pienamente conto di cosa l'abbia colpito, sembra vaneggiare quando dichiara ai giornalisti che in realtà « me l'aspettavo già », ha detto che quella in corso non è che la preparazione di una offensiva di più grande portata. A questo proposito i generali americani, incapaci di ammettere le sconfitte, stanno sviluppando una manovra per preparare il terreno ad una nuova scalata, alfermando che attorno a Khe Sanh, la località presso la quale sono accerchiati oltre

10.000 « marines » sono pronti all'attacco « 60.000 nord-vietnamiti ». E' interessante la progressione delle cifre: poche settimane fa i « nord vietnamiti » venivano indicati in 20.000, poi in 30.000 poi in 40.000, ieri in 50.000. Lo stesso è chiaro: dare la colpa delle sconfitte a interventi esterni, e rispondere di conseguenza. Infatti, i 40-50.000 americani di stanza in Thailandia sono stati messi oggi in stato di allarme, e da tutte le città dell'Asia dove i soldati USA vanno per « riposo e ricreazione » partono aerei che li riportano nel Vietnam. Dove atterrano è tuttavia un problema. Non vi è base

che non sia sotto attacco. La stessa base di Bien Hoa, a nord di Saigon, tra le più grandi del Vietnam, è teatro di aspri, violentissimi combattimenti e da Saigon si sentono enormi boati, che indicano probabilmente che tutto sta saltando in aria. Ma ecco un rapido panorama della situazione in tutto il Vietnam, così come è possibile ricostruirlo in base alle poche, talvolta contraddittorie notizie lasciate filtrare dagli americani. A Huè, l'antica capitale imperiale risultata liberata dal FNL è stato costituito quello che l'emittente locale, in mano ai patrioti, ha definito « un comi-

tato rivoluzionario ». La presidenza di questo organismo « il Fronte dell'Alleanza nazionale, democratica e pacifica », è stata affidata a Le Van Hoa, professore all'università di Huè, il quale ha lanciato un appello, diffuso per radio, alla popolazione della città, invitandola ad opporsi con ancora maggior vigore agli aggressori americani ed a rovesciare la critica dei traditori di Thieu e Ky. I soldati del FNL sono attestati nella cittadella, dove aveva sede l'Accademia militare dei collaborazionisti, e in tutti gli edifici governativi, sui quali sventola la bandiera rossa e azzurra con la stella d'oro del Fronte di Liberazione. I reparti collaborazionisti o si sono dispersi o sono passati dalla parte dei patrioti. Nella città si combatte, ma solo perché sono intervenuti i « marines » americani, i cui primi assalti sono stati respinti. Si segnalano scontri accaniti all'arma bianca. Gli aggressori USA tentano ora di accerchiare la città.



SAIGON — Una agghiacciante immagine della ferocia dei collaborazionisti sudvietnamiti. Il capo della polizia nazionale, Loan, sta uccidendo un ufficiale del FNL, catturato poco prima e ancora con le mani legate. Loan ha compiuto il crimine alla presenza dei suoi militari. L'FNL ha deciso che per ogni prigioniero partigiano fucilato sarà fucilato un soldato americano

Per la prima volta Radio Libera ha trasmesso una corrispondenza dal proprio « corrispondente a Saigon » il quale informa che « la popolazione si è sollevata in appoggio dei combattenti del FNL, i quali hanno il più completo controllo dei più importanti quartieri della città ».

La realtà che sta venendo alla luce nel Vietnam dopo tre giorni di offensiva generale, è tale che le autorità americane hanno imposto da stasera la censura sulle corrispondenze giornalistiche per l'estero. Già viziate dalle aperte menzogne dei portavoce ufficiali impegnati a distorcere il senso di una realtà che per gli aggressori è assolutamente drammatica, le notizie che usciranno da Saigon saranno sempre meno attendibili.

Il generale Westmoreland ha trovato il tempo di dichiarare che « la maggior parte dei prigionieri » verrà considerata prigionieri di guerra. Egli ha fatto la cifra totale di 2.400 prigionieri. Altri portavoce hanno parlato di 12.000 prigionieri, tutti sparano cifre a caso per far credere che il disastro abbattuto sugli americani sia diminuito da fantomatici combattimenti catturati. Comunque sia, l'iniziativa può aprire una nuova crisi fra i collaborazionisti e gli americani poiché ad ogni patria fucilato, ha detto solennemente il FNL, si risponderà con la fucilazione di un americano.



SAIGON — Una immagine della furiosa battaglia che da tre giorni si combatte a Saigon. Un carro armato americano avanza per bersagliare le case alla periferia di Saigon mentre sullo sfondo si vedono dense colonne di fumo che provengono da un vicino villaggio distrutto dal fuoco di altri carri armati USA.

### Kossighin a Kabul:

# Continueremo a fornire armi al popolo vietnamita

L'URSS non solo simpatizza con la giusta lotta dei popoli aggrediti ma prende parte attiva ad essa

MOSCA, 1. Il presidente del Consiglio sovietico Kossighin è giunto oggi a Mosca proveniente in aereo da Kabul. L'agenzia «Tass» ha pubblicato il resoconto del discorso pronunciato ieri sera a Kabul da Kossighin durante un pranzo offerto in suo onore. Tra l'altro Kossighin ha dichiarato che non è un segreto che i patrioti vietnamiti ricevono armi sovietiche. Egli ha aggiunto: « L'Unione Sovietica ha dato e darà un aiuto reale al popolo vietnamita fino a quando gli aggressori americani lasceranno il territorio del Vietnam ».

che sono diventati vittime di una aggressione. Non solo noi simpatizziamo con la loro causa ma prendiamo parte attiva in questa lotta ». L'«Isvestia»: l'appoggio della popolazione base dei successi Dalla nostra redazione MOSCA, 1. E' evidente — scrive sulle «Isvestia» di stasera V. Matveev, commentando le clamorose notizie giunte negli ultimi giorni dal Vietnam del sud — che le offensive come quelle lanciate dalle unità del Fronte nel cuore stesso di Saigon sono possibili perché la popolazione appoggia pienamente la lotta dei patrioti. Da qui l'imbarazzo di Washington che, fino a ieri, dava per certo il prossimo « esaurimento » delle capacità offensive delle forze di liberazione e ordinava alle sue unità militari di violare la tregua proposta dal Fronte nei giorni di Natale

e di ridurre a tre giorni la tregua dell'Anno lunare proposta nei giorni scorsi dai patrioti. In risposta alle provocazioni degli americani il Fronte di Liberazione ha scatenato una offensiva ben coordinata dimostrando che i patrioti vietnamiti ben sanno combattere e battere il nemico « nelle città come nella giungla ». Di fronte alla politica di Washington — continuano le «Isvestia» — l'Esercito di liberazione non aveva altra scelta che quella di intensificare la lotta, e l'opinione pubblica mondiale sa benissimo oggi chi è che si oppone alla pace nel Vietnam. Capiranno i dirigenti americani la lezione della battaglia di Saigon?», si chiede concludendo il giornale. In realtà aumentano negli Stati Uniti coloro che parlano sempre più apertamente di fallimento della strategia americana nel Vietnam. Nel mondo più eloquentemente possibile, i patrioti vietnamiti hanno dimostrato ancora una volta che non esiste per gli Stati Uniti la possibilità di una vittoria militare. Il popolo vietnamita non piegherà la testa.

di ridurre a tre giorni la tregua dell'Anno lunare proposta nei giorni scorsi dai patrioti. In risposta alle provocazioni degli americani il Fronte di Liberazione ha scatenato una offensiva ben coordinata dimostrando che i patrioti vietnamiti ben sanno combattere e battere il nemico « nelle città come nella giungla ». Di fronte alla politica di Washington — continuano le «Isvestia» — l'Esercito di liberazione non aveva altra scelta che quella di intensificare la lotta, e l'opinione pubblica mondiale sa benissimo oggi chi è che si oppone alla pace nel Vietnam. Capiranno i dirigenti americani la lezione della battaglia di Saigon?», si chiede concludendo il giornale. In realtà aumentano negli Stati Uniti coloro che parlano sempre più apertamente di fallimento della strategia americana nel Vietnam. Nel mondo più eloquentemente possibile, i patrioti vietnamiti hanno dimostrato ancora una volta che non esiste per gli Stati Uniti la possibilità di una vittoria militare. Il popolo vietnamita non piegherà la testa.

PECHINO, 1. Radio Pechino ha annunciato che il 20 e il 27 gennaio aerei americani hanno bombardato e danneggiato gravemente, provocando perdite tra gli equipaggi, due navi cinesi. Si tratta dei mercantili Hong-Qi (Bandiera Rossa) n. 152 e Hon-Qi n. 153, che erano all'ancora rispettivamente nei porti vietnamiti di Hon Gai e di Cam Pha.

# Le bandiere dei Viet sventolano su numerosi quartieri di Saigon

(Dalla prima pagina)

Dinh, nel vecchio cimitero francese, che dista solo qualche centinaio di metri dal centro della città. Qui, attaccati dai mercenari, i combattenti del FNL si sono asserragliati fra le tombe, ed hanno opposto una fiera resistenza sparando con le armi automatiche e i razzi, prima di ritirarsi col favore delle tenebre. Secondo il generale americano Frederick Weyand, comandante della regione di Saigon e delle province a nord, est e ovest della città, i combattenti del FNL (che tendono a essere più numerosi, secondo la loro formula propagandistica americana, ogni deficiente « nord-vietnamiti ») sono attualmente organizzati in cinque battaglioni, per complessivi due-mila uomini, nella sola Saigon. Ma il generale si attende per le prossime ore una nuova offensiva, di più vaste proporzioni, sferrata da 21 o 31 battaglioni, comprendenti circa 12 mila uomini. Weyand ha attribuito al FNL la capacità di lanciare ancora « lo stesso tipo di attacchi » che gli hanno colpito l'ambasciata americana e le altre installazioni politiche e militari americane nei giorni scorsi, precedendo il dispaccio dell'Associated Press diceva: « Incuranti dal fuoco dei cecchini, i governativi hanno bombardato con i mortai file e file di case di abitazione ».

Le agenzie occidentali confermano indirettamente le notizie diffuse dall'agenzia del FNL, scrivendo che « in alcune zone della città, una nei pressi della pagoda dei buddisti « militanti » (anti-americani) di An Quang (dove si troverebbe il quartiere generale degli insorti) e l'altra nel quartiere periferico di Phu Lam, uomini armati bussonano alle porte delle case per annunciare: « Noi siamo il Fronte nazionale di liberazione. Siamo venuti per liberare Saigon! ».

Si spara ovunque. Perfino il quartier generale della polizia militare americana è stato oggi attaccato e l'ufficio del comando degli MP è stato raggiunto da numerosi colpi di arma da fuoco, riferiscono l'agenzia francese AFP e l'imprezza Reuter. I combattimenti più accaniti si svolgono in sette o otto zone di Saigon, e con particolare violenza si lotta nel campo delle case, più volte conquistato, perduto e riconquistato dai combattenti del Fronte, intorno e dentro la base di Tan Son Nhut, con peso l'aeroneo aereo civile (tanto che tutti i voli da e per Singapore, Hong Kong e Bangkok sono sempre sospesi); nel settimo distretto del quartiere cinese di Cholon, saldamente tenuto dal FNL nonostante gli spietati, massicci bombardamenti, che, iniziati questa notte, sono proseguiti fino a stasera inoltrata: nella zona di Gian

« Sempre a Saigon è stato trovato un nascondiglio di armi e munizioni vietcong in una casa a due isolati di distanza dalla residenza del gen. Westmoreland, comandante supremo del corpo di spedizione americano nel Vietnam ». « In alcuni punti della città sono attivi franchi tiratori che hanno anche sparato qualche colpo contro l'ambasciata statunitense... Davanti al Palazzo presidenziale è stato eliminato un gruppo vietcong che, con una mitragliatrice installata all'ultimo piano di un edificio, sparava sul centro della città ». Secondo una notizia non confermata (e assurda) rimbalzata a Saigon attraverso una trasmissione radio captata a Singapore e ritrasmessa dalla Reuter) i mercenari sud-vietnamiti sarebbero riusciti a riconquistare, dopo aspri combattimenti, la sede centrale della radio, conquistata dai guerriglieri il primo giorno dell'offensiva. I mercenari si sarebbero dovuti aprire la strada, in furibondi corse a corpo, e attraverso i tre piani dell'edificio. Un simbolo della ferocia dei fantocci e degli americani, che evidentemente nella speranza di riprendere il sopravvento si preparano a compiere spietate rappresaglie, è dato dall'erezione, nel mercato centrale di Saigon, di un muro di sacchi di sabbia e di fili di ferro per le fucilazioni pubbliche hanno annunciato cinghietti e portavoce di Cao Ky. Al cadere della notte, aerei ed elicotteri americani continuano a sorvolare Saigon, lanciando bombe (soprattutto su Cholon), mitragliando e diffondendo bengala appesi a paracadute, per illuminare le zone dove si combatte. Nei pressi della capitale, — riferisce l'Associated Press — marines sud-vietnamiti e starebbero fronteggiando un contingente nemico di proporzioni imprecisate. I combattimenti sono in corso a due chilometri a nord della base di Tan Son Nhut. Lo stesso perimetro della base è sempre sotto il fuoco dei franchi tiratori del FNL, da molte ore. A Saigon, un grosso edificio adibito a residenza per i soldati americani, è stato colpito dal fuoco guerrigliero. Reparti del FNL continuano ad attraversare fulmineamente la città e il quartiere cinese di Cholon, attaccando americani e mercenari. La pagoda di An Quang (nella quale si ritenesse fosse insediato il quartier generale del FNL) sarebbe stata occupata dalle truppe del generale mercenario Nguyen Ngoc Loan.

Gli americani stanno gettando un numero sempre più alto di carri armati e di veicoli corazzati carichi di truppe nella battaglia per Saigon. L'esito della lotta — impari per l'eccezionale sproporzione dei mezzi — è ancora incerto. La resistenza dei patrioti è eroica. Essi scrivono una pagina eccezionale nella storia della lotta dell'umanità per la libertà. Su molti quartieri di Saigon, ridotti in macerie dalle bombe e dai spietati artigli dell'artiglieria, i raggi del sole al tramonto hanno illuminato stasera molte bandiere rosso-azzurre, con la stella d'oro del Fronte di liberazione nazionale.

### Molte organizzazioni di Saigon chiedono trattative con il FNL

HONG KONG, 1. La radio del FNL, captata ad Hong Kong, afferma oggi che l'attacco lanciato 48 ore fa contro americani e mercenari a Saigon era destinato a punire gli aggressori americani e il presidente ed il vice presidente del Vietnam del Sud, Nguyen Van Thieu e Nguyen Cao Ky. L'emittente indica che tale decisione è stata presa dal presidente del Comitato Generale del Fronte nazionale di liberazione, il 30 gennaio, dopo la violazione della tregua da parte degli americani. L'ordine impartito dal presidente precisava: « Le forze armate popolari e le altre forze patriottiche devono battersi fianco a fianco contro l'aggressione americana ed i traditori Nguyen Van Thieu e Nguyen Cao Ky per punirli di aver violato lo accordo di tregua ». L'emittente aggiunge che i guerriglieri ed i membri della milizia si sono assicurati il controllo di alcuni punti dei sobborghi di Saigon ed hanno costituito una organizzazione rivoluzionaria patriottica. L'emittente ha d'altra parte diffuso un appello formulato da diverse organizzazioni di Saigon che chiede il ritiro delle forze americane e l'apertura di negoziati con il Fronte

DIRETTORE: MAURIZIO FERRARA. DIRETTORE RESPONSABILE: SERGIO PARDERA. ISCRITTO AL N. 243 DEL REGISTRO STAMPA DEL TRIBUNALE DI ROMA - L'UNITA' AUTORIZZAZIONE A GIORNALE MURALE N. 6555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00187 ROMA - VIA DEI TAUROINI 19 - TELEFONO CENTRALINO: 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4951253 - 4951254 - 4951255. ABBONAMENTI - UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5331 intestato a: Amministrazione de l'Unita' viale del Fronte di liberazione n. 150 - Roma) abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) - 4 numeri: annuo 25.000, semestrale 12.500, trimestrale 6.250. TRIMESTRALE 4.500, ANNUO 15.000, SEMESTRALE 7.500, QUINQUENNALE 35.000. PUBBLICITA' - Contratti: L. 150 - 300; Finanziaria: L. 150 - 300; Cronaca: L. 250; Festivali: L. 300; Necrologia: L. 150 - 300; Partecipazione: L. 150 - 300; Pubblicità Regionali o di Cronaca: L. 150 - 300; Legali: L. 350. STAB. TIPOGRAFICO GATE 00185 ROMA - VIA DEI TAUROINI N. 19

I provvedimenti per le zone terremotate

APPELLO DELLA SICILIA alla solidarietà del Parlamento

Il testo del documento dell'Assemblea regionale consegnato da una delegazione alla Commissione speciale della Camera

Questo è il documento che, ieri a Montecitorio, la delegazione dell'Assemblea regionale siciliana, ha illustrato alla commissione speciale della Camera che discute il decreto che reca le prime provvidenze ai terremotati dell'isola.

La delegazione afferma il documento - nel ribadire la gravità del disastro che - nel gennaio e nell'autunno scorso - ha colpito vaste zone della Sicilia, rappresenta unanime la urgente necessità - anche in considerazione del breve periodo di tempo di cui il Parlamento dispone prima della scadenza della legislatura - che vengano adottati i provvedimenti definitivi per la ricostruzione e la rinascita economica e sociale, appellandosi alla solidarietà del Parlamento che, in occasione del disastro del Vajont e delle alluvioni dell'autunno 1966, seppe esprimere concrete provvidenze.

Ciò solo, rappresentando la concreta garanzia della sollecita ripresa della vita nelle zone colpite, può arrestare il preoccupante fenomeno dell'esodo di decine di migliaia di cittadini.

A tal fine, i provvedimenti che l'Assemblea Regionale Siciliana invoca non dovranno essere inferiori alle provvidenze per il Vajont e le alluvioni dell'autunno 1966 e dovranno tra l'altro assicurare:

- 1) L'attuazione, a totale carico dello Stato, dei piani di ricostruzione secondo le direttive e le indicazioni dei piani comprensoriali urbanistici - previsti dalla legge regionale 27-1-68 - per la ricostruzione edilizia, per l'organizzazione ed il riassetto degli insediamenti urbani, delle infrastrutture - particolarmente viarie - di tutte le opere di urbanizzazione primaria e secondaria. A tal fine la delegazione auspica l'opportuno coordinamento con gli Organi dello Stato onde mobilitare le energie e le capacità della Nazione.

Richiesto un impegno dell'IRI e dell'ENI per l'industrializzazione

La delegazione dell'Assemblea regionale siciliana chiede che si incontrino con la commissione speciale che esamina i provvedimenti per le zone terremotate, ha difeso anche un documento consegnato ai gruppi parlamentari, in cui - mentre auspica la rapida adozione da parte del Parlamento di tutte le misure legislative necessarie ad assicurare la ricostruzione e la rinascita economica delle zone colpite da terremoti dell'autunno 1967 e del gennaio 1968, sulla base delle indicazioni prospettate ai presidenti del Senato e della Camera e agli onorevoli componenti la Commissione speciale della Camera dei deputati, richiama l'attenzione dei presidenti dei gruppi parlamentari sulla necessità che, coativamente alle misure legislative, gli enti di Stato, e in particolare l'IRI e l'ENI, siano sollecitati a contribuire con idonee iniziative allo sviluppo industriale della Sicilia.

Il processo ai mafiosi di Catanzaro

Arrestato in aula un teste reticente

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 1. Per i carabinieri, sul conto di Pietro Torretta, non c'erano né «lagnanze», né «malinconie». Era una brava persona, dedita al proprio lavoro e alla famiglia. A parlare così è stato proprio lui, per tanti anni, aveva l'obbligo di seguire e controllare il capomafia palermitano e cioè il maresciallo Salvatore Farnelli, interrogato stamane dalla Corte d'Assise di Catanzaro. C'è di più. Il Torretta dopo l'uccisione di Pietro Garofalo e Girolamo Conigliaro, avvenuta il 19 giugno 1963 nella propria abitazione, rimase, per così dire, latitante per otto mesi. Si è scoperto stamane che per tutto quel periodo di tempo Torretta rimaneva comodo in un nascondiglio nell'abitazione della sorella, divisa dalla caserma da un semplice muretto.

Ma, nella difesa del temuto capomafia palermitano che la Corte deve giudicare per cinque delitti oltre che per associazione per delinquere, l'uomo di legge, che oggi è in servizio a Messina, è andato oltre. Egli, infatti, senza che il Presidente giudice facesse esplicita richiesta, ha precisato che i portieri delle abitazioni vicine, quella sera dell'uccisione, da lui interrogati, dichiararono di non aver visto nessuno e di non aver notato nulla di strano.

Che Pietro Torretta faccia ancora paura, tuttavia, si è potuto ancor meglio comprendere più tardi quando è stato chiamato a deporre il portiere dell'abitazione attigua a quella di Pietro Torretta, Domenico Aiutone. Questi, di fronte alla Motole prima e, per ben tre volte poi, di fronte al giudice istruttore, aveva dichiarato che la sera in cui furono uccisi Garofalo e Conigliaro egli aveva visto scappare dalla casa di Torretta tre uomini con pistole in pugno. Fra essi - aveva aggiunto - c'era Pietro Torretta che, per la fretta, aveva lasciato l'abitazione scalzo.

Si discutono le proposte della CGIL per la Sicilia

Per il 12 di oggi, venerdì, è fissato a Roma un incontro tra il ministro del lavoro e le Confederazioni del lavoro per esaminare le richieste avanzate dai sindacati in favore delle popolazioni vittime del terremoto in Sicilia.

Cagliari: dibattito su Cuba

Alle ore 19,30 di oggi, nella sala del Centro di Cultura democratica, in via Donizetti, 5, il prof. Pio Baldelli, incaricato di storia e critica del cinema all'Università di Cagliari, introdurrà un dibattito sul tema: «Il convengo culturale dell'Avana e i problemi dell'America Latina».

RITORNO NEL SUD / Quello che la TV non ha voluto dire



La prima puntata dell'inchiesta televisiva sul Sud è stata dedicata alla Lucania. Anche qui le telecamere (forse più di quanto non sia stato fatto nella puntata susseguente dedicata a Gela, Brindisi e Taranto) non hanno potuto nascondere il fallimento della politica di industrializzazione seguita dal governo nel Mezzogiorno. Ma già questa prima puntata aveva mostrato tutti i difetti che si sarebbero poi accentuati nella seconda trasmissione curata da Sabel. Non una sola parola infatti è stata detta sulle condizioni incivili in cui è costretta a vivere la Lucania, l'abbandono in cui si trova la sua gente. Non una parola sugli assegnatari e i contadini derubati da ignobili speculatori.

Povertà è il vero volto della Lucania



Ha la testa di Giano, l'antica divinità della pace e della guerra, la Lucania d'oggi, con due facce: c'è chi ne mostra solo una, quella dei mutamenti avvenuti negli ultimi anni e allora, come ha fatto Virgilio Sabel nella sua prima trasmissione televisiva «Il sud dieci anni dopo» percorrendo le strade facili, e punta riflettori sul Mezzogiorno e sulla Valle del Basento, dando così l'arrivo alle prime sparate elettorali. Nascondendo però i mille problemi aperti dall'efficienza capitalistica e dall'aggressività della politica del MEC nelle zone di sviluppo agricolo. L'altra faccia, quella che hanno voluto nascondere dietro una cortina di tagli e di omissioni, mostra invece l'immagine reale di una regione ancora mortificata da ritardi e squilibri, dall'abbandono, salassata dall'emigrazione, mortificata dalla disoccupazione.

Bambini di Aliano, uno dei comuni più depressi del Mezzogiorno. A destra: un particolare dell'abitato di Pomarico (Matera). Nella foto sopra il titolo: questi sono i mezzi di trasporto nelle campagne lucane

Nel tentativo di sfrattarli dalle case occupate

Nuovo intervento della polizia contro i baraccati di Cagliari

Manifestazione davanti all'abitazione del sindaco - Il primo cittadino non riesce ad ottenere una risposta dal presidente dell'IACP - Aperta l'istruttoria contro 128 capifamiglia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1. La polizia è ancora tornata alla carica contro gli «abusivi» del quartiere CEP. L'operazione, anche stavolta, si è dispiegata contro una sola famiglia, evidentemente per intimidire le altre 143 ed indurle ad abbandonare gli appartamenti occupati circa un mese fa. Le donne e i bambini, come nelle altre occasioni, alla vista delle pantere della polizia, hanno fatto barriera con i loro corpi attorno alla casa presa di mira dagli agenti. Questi ultimi sono stati costretti a ripiegare.

Fallito il nuovo tentativo di sfratto, intere famiglie si sono dirette verso l'abitazione del sindaco de Magistris, dove hanno inscenato una manifestazione di protesta. In quel momento il sindaco si trovava nel Comune per presiedere una riunione della commissione per i piani particolareggiati. Il consigliere comunale comunista ign. Enrico Montaldo, che fa parte di quella commissione, nel corso di un breve colloquio con il dott. De Magistris, lo informava che gli «abusivi» del quartiere CEP non intendevano effettuare una dimostrazione ostile nei suoi confronti, ma chiedevano soltanto un fermo intervento per convincere i dirigenti dell'IACP a non procedere con le denunce contro 144 capi famiglia.

Il sindaco, rispondendo al compagno Montaldo, ha affermato di essersi interessato della questione presso il presidente dell'IACP, il quale non si è neppure degnato di rispondere. Evidentemente la pressione esercitata dalla Giunta comunale DC-PSU è debole. In realtà, non vi è nessuna volontà di portare avanti una campagna per risolvere la crisi degli alloggi a Cagliari, esplosa in forme drammatiche dopo che centinaia e centinaia di senza

rina, Pirri e Monserrato, in quanto risultano già affittate dai proprietari. E' pertanto auspicabile un atto di giustizia che eviti ad una massa di cittadini indigeni di finire sulla strada.

Il prefetto ha risposto che «la situazione è delicata ed è problematico trovare una conclusione che contemperebbe le esigenze degli abusivi con gli interessi degli assegnatari». Ad ogni modo, «l'intera questione è ora nelle mani della Magistratura: si tratta di attendere le decisioni».

Una soluzione, in effetti, si può trovare: basta prendere in esame le proposte avanzate dal PCI, che sono, crediamo, le più eque ed obiettive, noscuto il diritto di vivere in case civili.

Intanto è stata aperta la istruttoria contro 128 capifamiglia incriminati per la occupazione delle case CEP. Agli imputati viene contestato il reato di invasione di edifici». Le donne del quartiere CEP hanno inscenato una pacifica manifestazione di protesta davanti al Palazzo di Giustizia, contro la emissione dei decreti di sfratto.

Giuseppe Podda

E' ancora. A due passi dal Mezzogiorno gli elefanti bianchi della valle del Basento, l'area di sviluppo industriale sulla quale sono sorti, o stanno sorgendo, fabbriche, l'ANIC e la Pozzi, che utilizzano le risorse metanifere del sottosuolo lucano. Le due città d'acciaio treleggiano ogni nel deserto: questo, almeno, Sabel è riuscito a farlo raccontare da un noto esponente democristiano di Ferrandina, il quale, nell'interessata teletrasmissione, ha riconosciuto a chiare lettere che lo sviluppo industriale della regione lucana non c'è stato dopo la caduta dei monopoli.

Intorno ai due complessi industriali, per cui l'impianto sono stati previsti 150 miliardi, di cui 50 dalla Cassa per il Mezzogiorno, con un costo di 50 milioni per ogni posto lavoro, è rimasto il deserto pur essendoci le condizioni per una spinta verso la nascita di altre industrie collaterali per creare altre decine di migliaia di posti lavoro. Si prenda l'ANIC dove si produce il famoso «focce di Pasticci»: l'industria di Stato non ha avuto la volontà di realizzare altri impianti capaci di lavorare, e oggi tonnellate di Eurocarli vengono spedite verso il Nord o addirittura alla rotta del Medio Oriente.

Ed è questo appunto che il «ritorno al Sud» di Sabel non ha voluto dire. E la ragione c'è, in quadri di questa realtà, che circonda le zone economicamente più sviluppate, è infatti inquietante col 70 per cento

delle famiglie lucane che vive negli altissimi tetti dove si accatastano fino a cinque e più persone per tanto spesso insieme alle teste del lavoro dovendo con esse la poca aria e il poco spazio: basta questa condizione per rivelare l'arretratezza che ancora attanaglia la regione più depressa del Sud italiano.

Ma le cifre scoppiano l'una dopo l'altra: mancano 4000 aiuti più altri per ogni tipo di scuola, mentre abbondano scuole ricche in ex stalle e in antichi conventi; un buon equilibrio tra le due abitazioni non sono serviti da reti fognarie; nei due terzi della regione l'acqua è insufficiente, viene erantata solo poche ore al giorno; la mortalità infantile che coltiva la Basilicata in testa alla graduatoria nazionale tocca la cifra sbalorditiva del 50 per mille; solo una donna su tre può usufruire del privilegio di partorire nei reparti di maternità. E infine, in poco più di dieci anni dalla regione sono emigrati 170 mila lavoratori, mentre il quarto della disoccupazione registra aumenti di giorno in giorno, con le sue aliquote che, regolarmente iscritte nelle liste degli uffici di collocamento in cerca di un lavoro.

Non si può parlare, anche non, di una crisi di efficienza, che parte dei programmatori, i quali di fronte a questo dramma o rale hanno decretato nei documenti ufficiali che ancora 50 mila unità lavorative devono abbandonare la campagna nei prossimi dieci anni.

E' questa situazione che la renome l'Unità in Italia, con uno dei suoi capoluoghi, Matera, non ancora servita dalle ferrovie di Stato, mentre lo sviluppo della rete stradale ha avuto un incremento insignificante che lascia pressoché immutato il quadro dei collegamenti stradali dell'intera regione.

E' questa dunque la Lucania che Virgilio Sabel con un po' di coraggio avrebbe dovuto far vedere ma che, ancora una volta, ha voluto nascondere dietro le parole di un notaio di un paese di provincia.

D. Notarangelo

Dal nostro corrispondente

MATERA, 1

Ma le cifre scoppiano l'una dopo l'altra: mancano 4000 aiuti più altri per ogni tipo di scuola, mentre abbondano scuole ricche in ex stalle e in antichi conventi; un buon equilibrio tra le due abitazioni non sono serviti da reti fognarie; nei due terzi della regione l'acqua è insufficiente, viene erantata solo poche ore al giorno; la mortalità infantile che coltiva la Basilicata in testa alla graduatoria nazionale tocca la cifra sbalorditiva del 50 per mille; solo una donna su tre può usufruire del privilegio di partorire nei reparti di maternità. E infine, in poco più di dieci anni dalla regione sono emigrati 170 mila lavoratori, mentre il quarto della disoccupazione registra aumenti di giorno in giorno, con le sue aliquote che, regolarmente iscritte nelle liste degli uffici di collocamento in cerca di un lavoro.

Non si può parlare, anche non, di una crisi di efficienza, che parte dei programmatori, i quali di fronte a questo dramma o rale hanno decretato nei documenti ufficiali che ancora 50 mila unità lavorative devono abbandonare la campagna nei prossimi dieci anni.

E' questa situazione che la renome l'Unità in Italia, con uno dei suoi capoluoghi, Matera, non ancora servita dalle ferrovie di Stato, mentre lo sviluppo della rete stradale ha avuto un incremento insignificante che lascia pressoché immutato il quadro dei collegamenti stradali dell'intera regione.

E' questa dunque la Lucania che Virgilio Sabel con un po' di coraggio avrebbe dovuto far vedere ma che, ancora una volta, ha voluto nascondere dietro le parole di un notaio di un paese di provincia.

D. Notarangelo

Mostra d'arte

Alberto Bardi al circolo «Rinascita» di Matera

MATERA, 1. Il circolo Rinascita, ormai altamente impegnato in un vasto dibattito culturale sui maggiori temi e problemi di interesse storico, artistico ed economico, ha allestito in questi giorni a Matera una mostra di Alberto Bardi, uno dei pittori italiani indubbiamente più attivi nella ricerca del linguaggio moderno e vivace delle nuove tendenze della pittura d'oggi.

Con la personale di Bardi il circolo Rinascita ha inaugurato una permanente di giovani pittori italiani fra cui i livornesi Cecchi, Bruzzone e Vifiori, i pugliesi Maria De Carolis e Fagnano, accanto ai quali figurano tele di Pirazzi, Lande, Leoni e di numerosi altri artisti. La mostra resterà aperta fino a metà febbraio.

Lutto

CAGLIARI, 1. Il presidente dell'ordine regionale dei giornalisti dott. Franco Porru, direttore dell'Informazione di lunedì e vice direttore dell'Unione sarda è stato colpito da un grave lutto per la morte del padre comm. Luigi Porru. Al collega Porru, in questo doloroso momento, vadano le più sentite condoglianze de l'Unità.

Bambini «abusivi» del quartiere Cep: provengono dalla Marina, vivevano in un soffano umido e senza luce, ed ora, in queste belle giornate, si godono per la prima volta il sole. Chi ha il coraggio di ricacciare nei tuguri questi «abusivi»?